UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo

Cinema e identità regionale: il caso del Friuli Venezia Giulia

Relatrice
Prof. Giulia Lavarone

Laureanda
Giorgia Comelli
Matricola n. 2069873

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

Indice

Introduzione....1

1. Il Friuli-Venezia Giulia nel cinema del passato....4

1.1. Film documentari....4

1.1.1. Archivi militari: quello che ci rimane....4

1.1.2. I filmati dell'Istituto Luce....6

1.1.3. Non solo Guerra: altre immagini del Friuli....9

1.2. Il racconto della guerra nei film di finzione....11

1.2.1. *Penne nere*: un film ambientato in Carnia....11

1.2.2. *Addio alle armi*: Venzone come set di Hollywood....13

1.3. La nascita del cinema in friulano....14

1.3.1. *Maria Zef*....18

1.3.2. Il cinema di Lauro Pittini....19

1.3.3. La Mostre dal Cine Furlan....20

2. Il lavoro delle Film Commission nel mondo dell'audiovisivo....22

2.1. Che cos'è una Film Commission?....22

2.1.1. Le origini e il modello statunitense....22

2.1.2. Le Film Commission in Italia....24

2.1.3. I Fondi regionali per l'audiovisivo....27

2.1.4. Il fenomeno del cineturismo....28

2.1.5. Formazione e laboratori: le proposte delle Film Commission....30

2.2. Nascita della Film Commission in Friuli Venezia Giulia....31

2.2.1. Contesto storico e politico....31

2.2.2. Cineturismo....33

2.2.3. Film Fund....35

2.2.4. Attività e progetti formativi in Friuli Venezia Giulia....40

3. Il Friuli Venezia Giulia nel cinema del presente: due esempi di rilievo.....43

3.1. *Piccolo Corpo* (L. Samani, 2021).....43

3.1.1. La produzione del film.....45

3.1.2. Le *locations* del film.....48

3.1.3. Il territorio come riflesso della protagonista.....63

3.1.4. Folklore e tradizioni popolari.....65

3.1.5. *Maria Zef* e *Piccolo corpo*: passato e presente.....67

3.2. *Gloria!* (M. Vicario, 2024).....68

3.2.1. La nascita di *Gloria!*.....70

3.2.2. Produzione.....72

3.2.3. Le location del film.....74

3.2.4. L'emancipazione femminile in *Gloria!*.....86

Conclusioni.....88

Bibliografia.....91

Filmografia.....97

Introduzione

Questa tesi ha per oggetto il cinema nella Regione del Friuli Venezia Giulia soffermandosi su alcune produzioni del passata e, a seguire, sul contesto più recente, segnato dalla nascita della Friuli Venezia Giulia Film Commission che ha contribuito a incrementare la valorizzazione del territorio stesso.

Il primo capitolo, intitolato *Il Friuli Venezia Giulia nel cinema del passato*, è dedicato alle produzioni realizzate prima dell'istituzione della Film Commission. I primi prodotti audiovisivi, in questa fase inziale, sono prettamente legati alla propaganda presente nelle due guerre mondiali, infatti saranno presenti solo filmati che trattano il tema bellico. In seguito alla Seconda Guerra Mondiale, l'utilizzo del cinema muta: non si parla più di propaganda, ma sempre più cineasti volevano mostrare altre realtà, lontane dalla guerra. Attorno agli anni Cinquanta nascono le prime produzioni che si discostano dal legame propagandistico e in esempio son stati studiati *Penne nere* (O. Biancoli, 1952) e *Addio alle armi* (C. Vidor, 1957). Si tratta ancora di una fase iniziale dove la trama volge sempre sul tema bellico, ma in questi due casi vengono aggiunti elementi di finzione. Attorno agli anni Ottanta, però, il cinema prende una direzione diversa, i cineasti friulani vogliono riappropriarsi della propria identità culturale. Film come *Maria Zef*, (V. Cottafavi, 1980), *Prime di sere* (L. Pittini, 1993) e *L'eredità* (L. Pittini, 1995) rappresentano i primi tentativi di questo discostamento dal tema bellico, mostrando realtà e territori diversi. Si inizia a sviluppare così la consapevolezza delle potenzialità che il territorio friulano possiede, e viene instituita la Mostre dal Cine Furlan, dando la possibilità ai cineasti di far conoscere il Friulia Venezia Giulia attraverso il cinema.

Il secondo capitolo, chiamato *Il lavoro delle Film Commission nel mondo dell'audiovisivo*, verte sul vasto mondo delle Film Commission. Viene data una prima panoramica introduttiva sulla nascita di questi importanti enti, partendo dagli Stati Uniti per poi spostarsi in Italia. La prima parte di questo secondo capitolo, si dedica al lavoro delle Film Commission a livello nazionale, come funzionano i fondi regionali, il fenomeno del cineturismo, per poi concludere sulle offerte di formazione e di laboratori che, in questo caso, offrono la Fondazione Lucana Film Commission e la Trentino Film Commission assieme al Torino Film Lab. La seconda parte si concentra sulla Friuli Venezia Giulia Film Commission, come funzionano il Film Fund e il Fondo Regionale per l'Audiovisivo, il fenomeno del cineturismo e delle offerte formative prendendo in esempio – in particolar modo – il lavoro che svolge la Casa del Cinema di Trieste.

Nel terzo ed ultimo capitolo, intitolato *Il Friuli Venezia Giulia nel cinema del presente: due esempi di rilievo*, sono stati presi come esempi *Piccolo Corpo* (L. Samani, 2021) e *Gloria!* (M. Vicario, 2024). Entrambi vengono esaminati facendo riferimento a tutti gli aspetti discussi nel secondo capitolo, ovvero il *modus operandi* della FVG Film Commission, applicandoli al contesto specifico di ciascun film.

Per la stesura della tesi sono state consultate diverse monografie e saggi accademici sulle Film Commission e Film Fund, nonché testi sul cinema friulano. In seguito sono stati consultati anche diversi articoli disponibili online. Di particolare rilievo sono stati i documenti ufficiali della FVG Film Commission, il database del Film Fund, le notizie ufficiali della giunta della Regione Friuli Venezia Giulia e le interviste alle registe Laura Samani e Margherita Vicario.

1. Il Friuli-Venezia Giulia nel cinema del passato

Il Friuli-Venezia Giulia presenta un territorio vario dal punto di vista morfologico: troviamo al Nord le Alpi e le Prealpi, al Centro-Nord le colline, al Centro-Sud la pianura e, infine, al Sud la costa. Grazie alla sua diversità incontra l'interesse del mondo del cinema: infatti sia in passato, prima delle Film Commission, sia dopo di esse, venne utilizzato come set cinematografico per varie produzioni.

Come si vedrà, il cinema in Friuli Venezia Giulia è spesso segnato dall'identità "di confine": tra i molti film che la mettono in scena basterebbe ricordare *Cuori senza Frontiere* di Luigi Zampa del 1950, un film che parla del confine politico e militare di Gorizia (IT) e Nova Gorica (SLO)[1], con Gina Lollobrigida e Raf Vallone. Per quanto riguarda le iniziative troviamo delle collaborazioni tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, soprattutto in ambito festivaliero: la città di Trieste organizza annualmente il Trieste Film Festival, una rassegna che ha un particolare riguardo ai prodotti cinematografici provenienti dai Paesi dell'Europa Centro Orientale.

1.1. Film documentari

Il cinema documentario in Friuli Venezia Giulia rappresenta una forma espressiva di grande valore identitario e culturale. La maggior parte delle produzioni sono legate ai fatti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, con nomi come Luca Comerio, importantissimo regista, ma anche filmati dell'Istituto Luce. Altre produzioni mostrano le bellezze rurali del Friuli, come nel caso di *Architettura rustica in Carnia* (G. Trentin, 1969), ma anche una regione distrutta da eventi naturali, come il disastro della diga del Vajont del 1963 e il terremoto del 1976.

1.1.1. Archivi militari: quello che ci rimane

Dal 1915 al 1918 sono stati realizzati diversi filmati riguardanti la guerra, che vennero utilizzati principalmente come strumento di propaganda. L'Italia non utilizza fin da subito il cinema per mostrare la vita in trincea, come faceva già l'Impero Austro-ungarico, ma ci sono

[1] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7039/cuori-senza-frontiere, (26/06/2025).

diverse pellicole che mostrano sfilate di sovrani e generali, treni pieni di soldati, le numerose armi e le vetture, senza mai mostrare la vita in trincea[2].

È solo dal 1916 che grazie alle figure di Luca Comerio e Giovanni Vitrotti, il cinema prende una svolta diversa. I due cineoperatori, conosciuti già per le loro opere, vengono mandati sul fronte friulano per documentare le truppe italiane e i loro movimenti. Altro fattore importante che contribuisce all'aumento delle produzioni è la disfatta di Caporetto, momento in cui il governo capisce l'importanza della propaganda, utile per la popolazione e determinante per la vittoria[3].

Importantissimo filmato è *In trincea* (Regio Esercito, L. Comerio, 1917), a cui hanno collaborato diversi cineoperatori, tra cui, molto probabilmente, Luca Comerio. In questo filmato possiamo vedere delle scene di vita quotidiana dei soldati italiano che sono impegnati nella manutenzione delle armi, nel controllo delle trincee o nelle esplorazioni diurne o notturne. È presente anche una forte componente propagandistica data dalle inquadrature che tendono a valorizzare la fierezza dei militari, in aggiunta, percepiamo anche un senso di comunità nei momenti di ricognizioni o dei spostamenti di truppe. *Paesi devastati dalla guerra: San Martino del Carso* (Regio Esercito, 1917) è un altro filmato del medesimo anno di quello precedente, ma che ci mostra un paese distrutto dalla guerra: le case, le strade, le chiese e tutti gli edifici di San Martino del Carso, una località vicina a Gorizia, sono completamente distrutti dai bombardamenti da parte delle truppe nemiche. Anche in questo filmato vediamo scene girate in trincea, solo che in questo caso, vediamo atti di guerriglia. In *Da Capodistria a Fiume italiana* del (Regio Esercito, 1918) vediamo delle prime riprese italiane dal mare di Capodistria da cui, in lontananza, si vedono le abitazioni che, nella sequenza successiva ci verranno mostrate assieme al tutta la città. I cittadini sono in festa e attraversano le piazze della città sventolando i fazzoletti e i cappelli, mentre alcuni di loro passeggiano ed osservano la scena. Ci vengono mostrate la casa di Nazario Sauro, eroe italiano ucciso dagli austriaci, quella di un aviatore ferito durante il servizio e la villa di Gambini, eroe morto a Podgora. Vediamo anche il generale Petitti di Roreto che fa visita alla città che lo accoglie in festa. Successivamente ci sono delle sequenze via mare che mostrano Pola e alcune delle navi militari austriache ed infine l'arrivo dei militari a Fiume.

Sono state realizzate anche delle riprese dalla parte austro-ungarica in cui viene mostrato il fronte italiano: in questi primi anni di guerra le città principali riprese sono Trieste e Gorizia[4], come nel caso di *Gorizia distrutta* (*Das zerstörte Görz. Ein Opfer der ohnmächtigen Wut*

[2] E. Folisi, *Il Friuli nei filmati degli archivi cinematografici militari e del luce*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, Gemona, La Cineteca del Friuli, 1996, p.202.
[3] *Ivi*, pp.202-203.
[4] *Ivi*, p.203.

Italiens, Sascha-Film, 1916), che inizia con una panoramica dall'alto sulla città, per poi inserire delle sequenze dei parchi principali, gli edifici e le strade distrutte. Questo filmato si conclude nello stesso modo in cui è iniziato, ovvero con una sequenza che racchiude l'intera città vista dall'alto. *Die 12. Isonzo Schlacht* (*La 12esima battaglia dell'Isonzo*, Messter Woche Film Berlin, 1917)[5] raffigura l'avanzata delle armate austro-ungariche verso il confine di Caporetto, Tolmino e Santa Lucia, oltrepassando l'Isonzo. I soldati italiani si arrendono all'arrivo nel momento in cui capiscono che non potranno sconfiggere il nemico, infatti ci sono delle sequenze che li raffigurano mentre camminano verso la cinepresa. Sul finale del film viene inquadrata la Loggia del Lionello, Piazza della Liberta, piene di soldati italiani resi prigionieri, e il castello di Udine. Infine *Battaglia dell'Isonzo* (*Isonzo Csata*, Anonimo, 1917), che offre una rappresentazione della battaglia dell'Isonzo. La pellicola si apre con delle didascalie in ungherese per poi mostrarci dei generali, appostati in alto, che discutono delle modalità d'attacco. La strategia viene messa in atto: cannoni e fumogeni diventano i protagonisti della scena, mentre i soldati cercano di avanzare verso il confine italiano e due soldati, in un'interessante scena, posizionano e proteggono una cinepresa in modo tale da filmare tutto quello che stava accadendo. Successivamente segue una lunga sequenza che ci mostra l'assalto alle trincee italiane fino al superamento dell'Isonzo. Solo in questo momento il film cambia scenario e, con una panoramica dall'alto, ci mostra Trieste e il Castello di Miramare. Verso la fine del film compaiono i prigionieri italiani che, inizialmente, si trovavano in un campo di prigionia ed infine li vediamo camminare nella città di Udine, affianco alla Loggia del Lionello. Questa pellicola sottolinea perfettamente la supremazia dell'Impero Austro-Ungarico nei confronti dell'Italia, soprattutto dalle lunghe sequenze dedicate ai soldati italiani resi prigionieri.

1.1.2. I filmati dell'Istituto Luce

Negli anni successivi alla fine della Prima Guerra Mondiale il Friuli diventa un luogo di culto, di pellegrinaggio e commemorazione. Nell'ottobre del 1921 viene documentato *Il trasporto della salma del Milite ignoto da Aquileia a Roma* che ripercorre l'intero viaggio dalla Basilica di Aquileia fino a Piazza Venezia a Roma[6].

Nel 1924, grazie all'iniziativa di Luciano De Feo, nasce il SIC (Sindacato Istruzione Cinematografica) che, nello stesso anno, con l'intervento diretto di Benito Mussolini, diventa

[5] E. Folisi, *Il Friuli nei filmati degli archivi cinematografici militari e del luce*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.206.
[6] *Ivi*, p.207.

Luce (L'Unione Cinematografica Educativa)[7]. L'intento di De Feo è quello di ridurre l'analfabetismo, favorire l'istruzione e promuovere un rinnovamento in campo agricolo e industriale: in questo modo, la produzione e la distribuzione cinematografica aumenta facendo anche un salto di livello qualitativo[8]. Tra il 1924 e il 1926 la produzione è caratterizzata da cortometraggi a scopo didattico ed educativo[9] come *Arte greca architettura e scultura - Epoca classica* (Sindacato Istruzione Cinematografica S.I.C., 1924), che documenta alcuni templi greci, statue e il teatro dedicato a Dionisio, oppure *Non inumidite il vostro dito con la saliva per voltare le pagine. Consigli pratici per evitare la trasmissione di bacilli* ([n.d], [n.d.]), dove, attraverso una scena semi-comica, viene spiegato il motivo per la quale si deve evitare di fare questo gesto. Successivamente, fino al 1935, i documentari si arricchiscono di nuove tematiche, tra cui l'istruzione militare, l'etica fascista, l'educazione all'igiene e la prevenzione sanitaria.

Nel 1927 esce il primo numero del Cinegiornale Luce, che rimane in vigore fino al 1943 con quattro appuntamenti settimanali e con l'obbligo per gli esercenti di proiettarli prima o dopo ogni spettacolo. Questi cinegiornali non superavano mai i dieci minuti di filmato e fino al 1931 sono muti. In Friuli le produzioni legate al Luce iniziano a diffondersi dal 1926 con *Celebrazione dell'anniversario della vittoria a Trieste e Monfalcone* tratto dalla serie *Vita fascista*, dove viene ripresa, a Trieste, la consegna della bandiera di combattimento da parte dell'Associazioni Nazionale dei Bersaglieri al sommergibile Enrico Toti, mentre a Monfalcone si assiste al pellegrinaggio verso quota 85 – un'altura nell'est di Monfalcone – in cui è presente il cippo a Enrico Toti, caposcala morto durante la VI Battaglia dell'Isonzo[10].

Il caso del Friuli Venezia Giulia riveste un ruolo importante perché, con la nascita della Società Filologica nel 1919, il cui intento è quello di difendere la tradizione culturale e dei costumi, il Luce decide di inserire questo elemento nell'immaginario nazionale all'interno dei propri cinegiornali. In questo contesto si colloca *Friuli, Sentinella della Patria* o, come è meglio conosciuto, *La Sentinella della Patria* (C. Ermacora, 1927), un film di grande rilevanza soprattutto per quanto riguarda le tematiche propagandistiche. Il documentario mostra i luoghi di guerra, di commemorazione, le bellezze naturali, gli edifici e i monumenti, ponendo al tempo stesso un forte accento sui temi legati al folclore e alle tradizioni ancora presenti in regione. Sotto la direzione di Chino Ermacora, uno dei fondatori della Società

[7] G. P. Brunetta, *Istituto Nazionale L.U.C.E.*, in ‹‹Enciclopedia del Cinema, Treccani››, 2003.
[8] E. Folisi, *Il Friuli nei filmati degli archivi cinematografici militari e del luce*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.208.
[9] *Ibidem*.
[10] *Ibidem*.

Filologia Friulana, il film viene girato dal 14 al 30 aprile del 1927 e presentato a Roma nel medesimo anno[11].

Nello straordinario filmato *Venezia Giulia. Una visita alle famose grotte di Postumia in prossimità di Trieste* (A. Ricotti, 1931), si possono vedere e ascoltare le voci dei visitatori accompagnati da una guida all'interno delle grotte che passeggiano tra le stalattiti e le stalagmiti. In *Patriottico rito in una città della Venezia Giulia* (B. Franchina, 1942) viene documentata la consegna delle drappelle con lo stemma del leone di San Marco. Il luogo non viene indicato con precisione perché la cerimonia viene presentata come una rappresentazione simbolica di un rito collettivo, e quindi non si lega ad un luogo circoscritto.

Nonostante la caduta del regime fascista, l'Istituto Luce non viene chiuso e continua a produrre filmati anche nel dopoguerra, modificando i propri interessi ed eliminando completamente il fattore propagandistico. Un esempio di grande importanza è *Sette canne, un vestito* (M. Antonioni, 1948), diretto da Michelangelo Antonioni, regista già affermato in precedenza. Il documentario mostra gli stabilimenti industriali della Snia Viscosa nella città di Torviscosa e, in particolar modo, si concentra sulla produzione dei rayon, seguendo ogni fase della lavorazione fino alla produzione di abiti. Torviscosa è una città di fondazione, ovvero una città sorta negli anni Trenta grazie alla bonifica del territorio ma soprattutto di stampo fascista, con tutte le architetture tipiche e le suddivisioni degli alloggi. Si lega all'azienda Snia Viscosa, da cui deriva il nome, che produce fibre artificiali ricavate dalla cellulosa che, essendo una zona paludosa, si trova in enormi quantità. Un altro documentario che tratta di questa industria è *La Snia Viscosa in Italia e nel mondo* (U. Magnaghi, 1963) che dedica alcune sequenze a Torviscosa. La prima sequenza mostra la torre dalla quale si vede l'intera città e, soprattutto, l'area totale della fabbrica; successivamente, una ripresa effettuata proprio da quella torre, mostra la città nella sua interezza, comprendendo l'edificio del 'Ristoro' e quello del 'Teatro', situati davanti allo stabilimento. Seguono le immagini del modellino della città e della fabbrica, ancora oggi conservato presso il museo CID (Centro Informazione Documentazione) situato ai piedi della torre. Infine, vengono documentati alcuni momenti quotidiani dei torzuinesi: le passeggiate, le partite a carte, le partite di tennis, i bagni nella piscina pubblica e le soste al 'Bar Bianco', che ancora oggi continua a proporre alimentari locali e gelati.

Nel 1976 il Friuli, com'è noto, viene colpito da un terremoto che distrusse parte del territorio portando con sé molte vittime. L'accaduto fu ampiamente documentato dall'Istituto Luce, riportando immagini di case distrutte come nel filmato *Friuli: il terremoto* (CIAC, Compagnia

[11] E. Folisi, *Il Friuli nei filmati degli archivi cinematografici militari e del luce*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.209.

Italiana Attualità Cinematografiche, 1976). Mostra gli sfollati nelle tende e soldati e civili mentre scavano tra le macerie. Nel corso del tempo l'Istituto Luce, ha assunto un ruolo diretto alla conservazione della memoria visiva del Novecento italiano, infatti, per l'importanza culturale che riveste ancora tutt'oggi, nel 2013 è stato inserito nel Registro Memory of the World dell'Unesco. Tutti i documenti sono stati salvaguardati, valorizzati, catalogati e digitalizzati in moto tale di consentire l'accesso a tutti[12].

1.1.3. Non solo Guerra: altre immagini del Friuli

Quando, nel 1896, il cinema si diffuse anche in Friuli Venezia Giulia è possibile che siano state create le prime riprese su pellicola in cui veniva raffigurata la vita quotidiana; purtroppo, queste sono andate perse, quindi non si sa per certo se siano mai esistite. Il primo cortometraggio su pellicola – visibile ancora oggi a colori – è *Grado e la laguna di Aquileja* del 1910, prodotto dalla Cines di Roma in cui si mostra la bellezza della laguna, il magnifico centro storico di Grado con le sue calli ed infine il territorio di Aquileia, oggi sito UNESCO[13].
Si ricorda l'importante figura di Luca Comerio e anche il film *On the Isonzo* che, nel 1918, esce nelle sale in America ma di cui oggi non si sa nulla[14].
Nel 1922 esce il documentario *Sulle vie della vittoria. La visita dei Reali d'Italia alla Venezia Giulia* prodotto dalla Walter Film di Milano, dove ci viene mostrato il Re Emanuele II a Trieste, sul Carso, in Istria e Dalmazia, a Monfalcone, Gorizia e infine Redipuglia[15].
Dagli anni Cinquanta, per mostrare i cambiamenti causati dalla Guerra, gli usi e i costumi del luogo, alcuni cineasti, provenienti dal resto d'Italia, si spostarono verso il Friuli.
Per esempio, la famiglia Vitrotti – proveniente da Torino –, è molto importante per la produzione filmica di documentari nella regione. Giovanni, il capostipite, si lega al Friuli grazie alla posizione di cineoperatore sul fronte. La sede da cui è dipendente è la Sezione Fotocinematografica del Comando Supremo con sede in Viale Palmanova a Udine. Successivamente, si trasferisce nel capoluogo friulano, Trieste, dove inizia a collaborare con il figlio Gianni Alberto, in documentari come *Artefici del mosaico a Spilimbergo* (G. A. Vitrotti, 1954)[16] in cui ci viene data una panoramica iniziale di Spilimbergo per poi soffermarsi sulla scuola mosaicista, dove vediamo come vengono realizzati i meravigliosi mosaici: gli allievi della scuola vanno sul fiume Tagliamento a cercare le migliori pietre, per poi passare alla

[12] Cinecittà, *Luce, un secolo in breve*, 17/04/2024.
[13] L. Jacob, *Il Friuli nel cinema del documentario*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.196.
[14] *Ibidem*.
[15] *Ivi*, p. 197.
[16] *Ivi*, pp.196-197.

rottura tramite degli attrezzi adeguati, riducendole fino ad arrivare alle tessere e per ultimo possiamo osservare come il lavoro minuzioso si trasforma in un'opera d'arte.

Dagli anni Sessanta in poi, si assiste ad una produzione massiccia di produzioni e alcune hanno come *location* la montagna, per esempio *Architettura rustica in Carnia* (G. Trentin, 1969)[17] ci mostra una Carnia rurale, non ancora urbanizzata dove sono presenti gli stavoli[18] tipici, mostrandoci la Val Lumiei, Pesariis e infine Tolmezzo col suo museo etnografico che ci mostra gli interni delle case tipiche. Anche Giuseppe Taffarel[19], ex partigiano veneto che in seguito decise di diventare cineasta iniziando il suo percorso dalla capitale, lavorando il Friuli Venezia Giulia. Inizia a realizzare i documentari firmati a nome suo dagli anni Sessanta fino all'introduzione delle telecamere analogiche e nel momento in cui il documentario diventa televisivo: ha sempre lavorato con la macchina da presa e con la pellicola rifiutando l'avvento delle nuove tecnologie. Viene riconosciuto principalmente per il cortometraggio *Fazzoletti di terra*, in cui ci mostra una coppia di anziani contadini che cura il proprio terrazzamento per poi concludersi con la sequenza finale girata nella stanza da letto dei coniugi, dove si scopre che il figlio è stato ucciso perché partigiano[20]. Taffarel gira alcuni cortometraggi in Friuli Venezia Giulia, tra cui *Aquileia* (G. Taffarel, 1977), *Gorizia città mitteleuropea* (G. Taffarel,1980)[21] e, prima ancora, *Grado isola d'oro* (G. Taffarel, 1967), che si apre con una sequenza dedicata alla laguna per avvicinarsi verso la città, mostrando le tipiche calli, le due basiliche, per poi terminare con la testimonianza di Biagio Marin, un poeta del luogo; il tutto è accompagnato da una voce narrante che racconta la storia di Grado.

Nel 1964 esce il film *Il Piave mormorò*, realizzato da Vico D'Incerti e Guido Guerrasio in occasione del cinquantesimo anniversario dallo scoppio delle Grande Guerra. Si tratta di un assemblaggio di immagini di repertorio conservate presso l'Istituto Luce in cui ci mostrano Udine liberata, Aquileia, Gorizia, Monfalcone e la Carnia[22]. Nei titoli di testa ci viene data la conferma che le immagini sono tutte autentiche e, per la maggior parte del filmato, la voce narrante di sottofondo legge delle poesie di scrittori della Grande Guerra come Corrado Alvaro e Giuseppe Ungaretti. È un film documentario perché ci mostra com'era la realtà durante la guerra, dalle case distrutte dai bombardamenti ai morti nelle trincee, ma un aspetto

[17] L. Jacob, *Il Friuli nel cinema del documentario*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.198.

[18] Gli stavoli sono costruzioni rurali tipiche delle zone alpine e prealpine del Friuli Venezia Giulia. Erano utilizzati come ricovero per il bestiame o come deposito di fieno, attrezzi o prodotti caseari.

[19] L. Jacob, *Il Friuli nel cinema del documentario*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.197.

[20] M. Melanco, *Cinema tra contaminazioni del reale e politica*, Roma, Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2020, pp. 344-354.

[21] L. Jacob, *Il Friuli nel cinema del documentario*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.197.

[22] *Ivi*, p.196.

interessante sono i cori degli alpini mentre cantano tutti insieme *Sul cappello che noi portiamo*, quello che ancora oggi viene riconosciuto come l'inno degli alpini. Vengono documentati anche i disastri causati dalla natura come in *Vajont, 9 ottobre 1963* di Paolo Francesco Quirini del 1997 che contiene la prima ricostruzione videografica computerizzata del disastro. Nella prima parte del documentario vengono mostrate immagini storiche in bianco e nero, mentre la seconda parte alterna riprese attuali delle città colpite dall'inondazione del torrente Vajont a sequenze che raccontano la loro ricostruzione e spiegano il contesto storico della tragedia. Ci viene mostrata, come detto, anche una ricostruzione digitalizzata di come è avvenuta il disastro per poi fare una carrellata sulle tombe delle vittime di quella notte. Nell'ultima parte ci sono i sopravvissuti che raccontano la loro terribile esperienza.

1.2. Il racconto della guerra nei film di finzione

Con il passare del tempo, le produzioni cinematografiche in Friuli si intensificano attraendo progetti. Tra le *location* principali spicca la Carnia, un sito di rilevante importanza storica, in particolare per gli eventi della Prima Guerra Mondiale. Infatti, la produzione cinematografica friulana si concentra prevalentemente su film che hanno come tema la guerra.
Penne nere (O. Biancoli, 1952) e *Addio alle Armi* (C. Vidor, 1957) rappresentano due film di rilievo in questo ambito, grazie al modo in cui affrontano il tema legato alla guerra e all'identità nazionale, aggiungendo elementi di finzione.

1.2.1. *Penne nere*: un film ambientato in Carnia

Penne nere, film del 1952 e girato da Oreste Biancoli, è il primo film di finzione girato in Friuli[23]. Oggi non viene spesso ricordato nonostante ci parli di un periodo difficile che ha vissuto la Carnia, ovvero l'occupazione del territorio da parte dei cosacchi durante il periodo tra il 1944 e il 1945, mentre gli uomini militavano come Alpini in Albania e le donne dovevano prendere anche il posto degli uomini nei lavori manuali[24].
Il film narra la storia d'amore tra Pieri, interpretato da Marcello Mastroianni, e Gemma, interpretata da Marina Vlady, i quali sono costretti a separarsi quando lui viene chiamato a

[23] C. Gaberscek, *Penne nere: Mastroianni alpino della Carnia*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 17/03/2010.
[24] L. Jacob, *Penne nere, un film girato in Carnia*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.76 .

combattere in guerra. Pieri e i suoi compagni, al momento dell'armistizio, si trovano in Albania e decidono di non arrendersi ai tedeschi e intraprendono una lunga marcia per ritornare in patria. I tedeschi, prima della loro ritirata, tentano di far saltare una diga, ma l'azione viene sventata grazie all'intervento degli Alpini, noti come "penne nere". Gemma, sebbene gravemente ferita, sopravvive, successivamente sposa Pieri e insieme hanno un figlio[25].

La fotografia del film valorizza in modo significativo il territorio di Sauris di Sotto, mettendo in evidenza le caratteristiche architettoniche tradizionali, quali le abitazioni costruite in legno e pietra e i fienili. Vengono inoltre rappresentati aspetti più drammatici tipici di un paesaggio montano, come gli strapiombi utilizzati dagli alpini come punti di sosta. Tale rappresentazione conferisce al film un importante valore documentaristico. Oltre a Sauris di Sotto, un'altra *location* di rilievo è Villa Santina, in Carnia in provincia di Udine, dove è stata girata la scena della partenza dei giovani per la guerra presso la stazione ferroviaria. Sebbene si tratti di un'opera di finzione, il film può essere considerato realistico sia dal punto di vista ambientale che storico: i cosacchi, infatti, effettivamente raggiunsero Sauris, che fu teatro di scontri tra le forze tedesche e i partigiani, come narrato nella pellicola[26].

Questo fu uno dei primi film in cui la lingua friulana venne ridotta al singolo uso di nomi di personaggi o ad alcuni canti popolari come *Al ciante il giàl, al criche il dì*, oppure *l'alegrìe a jè dai zovins* ed altri ancora. Oltre c ciò la casa di produzione ebbe l'idea di utilizzare un italiano con rimandi veneti risultando ancora più innaturale[27]. Il sonoro non era in presa diretta e i dialoghi vennero realizzati in studio, anche il doppiaggio[28].

Per non perdere la totale autenticità friulana, nel cast si impone l'utilizzo di un attore friulano all'interno del film: la figura prescelta fu Giuseppe Chiarandini che interpreta don Angelo[29].

Tutti i giornali locali parlarono di questo film e in genere venne apprezzato particolarmente, nonostante alcune critiche fatte in quanto non si può considerare un prodotto cinematografico "friulano" pur mantenendo alcuni aspetti folcloristici. In un intervista che Livio Jacob fece all'attrice Marina Vlady, lei spiegò come questa fu la sua prima parte importante all'interno di un film e continuò raccontando questa esperienza in maniera molto positiva, sia per quanto

[25] L. Jacob, *Penne nere, un film girato in Carnia*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.76 .
[26] C. Gaberscek, *Penne nere: Mastroianni alpino della Carnia*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 17/03/2010.
[27] L. Jacob, *Penne nere, un film girato in Carnia*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.77 .
[28] *Ibidem*.
[29] *Ibidem*.

riguarda i luoghi, sia per le persone del luogo, nonostante le difficoltà metereologiche che bloccarono le riprese[30].

1.2.2. *Addio alle armi*: Venzone come set di Hollywood

Un altro film ambientato nel periodo della Grande Guerra è *Addio alle armi* di Charles Vidor, tratto dal romanzo del 1929 di Ernest Hemingway. Esce nel 1957 e narra la storia di un volontario americano, Frederic Herny (Rock Hudson), che combatte sul fronte italo-austriaco. Tramite un suo amico, il maggiore medico, conosce Kitty (Jennifer Jones), una crocerossina inglese con cui inizia un rapporto d'amicizia, che col tempo muta in amore. Frederic viene ferito in guerra e a curarlo è proprio Kitty, finché non viene richiamato al fronte. Dopo la sconfitta di Caporetto, Frederic è costretto a scappare per evitare di essere fucilato e porta con sé Kitty. Si rifugiano in Svizzera, nel mentre lei aspetta un bambino ma morirà di parto e con lei anche il neonato. Il film si chiude con una nota drammatica col protagonista maschile che vaga per strada di notte[31].

Esiste una versione precedente realizzata nel 1932 da Frank Borzage per la Paramount, col titolo *Farewell to Arms*.

Addio alle Armi rimane fortemente legato alla trama del romanzo, salvo per il finale, di cui ci sono due diverse versioni: in una versione troviamo la morte di Kitty, mentre nella seconda la crocerossina sopravvive. Il film venne distribuito in due versioni, ma quella che circola ancora è la prima versione, quindi quella coerente con il romanzo[32]. Per evitare la censura vennero messi in campo alcuni correttivi: le critiche relative all'esercito italiano vennero attenuate per evitare di offendere gli italo-americani e per evitare censure da parte dello Stato italiano. Questo però non servì, infatti Mussolini fece in modo che il film non fosse distribuito in Italia. Nel 1958 ci fu una breve distribuzione e negli anni Ottanta verrà messa in circolazione grazie alla Rai[33].

Ritornando alla versione del 1957, ci teniamo ad evidenziare che in parte è stato girato in Friuli, in particolar modo a Venzone. Il produttore statunitense David O. Selzinck – famoso per *Via col vento* del 1939 –, dopo diversi sopralluoghi per trovare il sito ideale, scelse la città di Venzone grazie al suo "aspetto antico" e la vicinanza con le montagne, che rimandano ai

[30] L. Jacob, *Penne nere, un film girato in Carnia*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., pp.78-79.
[31] Cinematografo, *Addio alle armi, A Farewell to Arms 1957*, (06/07/2025).
[32] L. Jacob e C. Gaberscek, *Hollywood in Friuli: si gira Addio alle armi*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.86.
[33] *Ibidem*.

luoghi in cui si è combattuto durante la Prima Guerra Mondiale[34]. Durante le riprese ci furono diversi problemi tra cui anche il cambio regista: inizialmente il progetto era stato iniziato dal regista John Huston, ma a causa di alcune divergente con Selznick, decise di interrompere questa collaborazione; la direzione passò quindi a Charles Vidor, regista di origine ungherese che ha diretto *Gilda*[35], con protagonista la diva Rita Hayworth. Le riprese del film poterono quindi riprendere e Venzone divenne un set cinematografico invaso dai più noti divi dell'epoca come Rock Hudson, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Le strade si riempiono sia di curiosi venzonesi che dalla numerosa troupe che ha richiesto il film. La piazza di Venzone divenne protagonista della sequenza più impattante dal punto di vista emotivo, ovvero la partenza delle truppe per il fronte e l'addio dei due amanti[36].

Il film si concluse nel 1957 e nello stesso anno la casa produttrice Twentieth Century Fox Film Corporation lo distribuì. Precedente alla prima assoluta del 18 dicembre, vengono proiettate, in America, delle anteprime suscitando interesse e, allo stesso tempo, scandalizzando il pubblico, soprattutto per le scene di morte cruente e la scena finale del film[37].

Per il Friuli *Addio alle armi* rappresenta un grande traguardo per la produzione cinematografica, tuttavia non venne accolto positivamente dalla critica nonostante le reazioni positive da parte degli spettatori, che contribuirono alla prosecuziome di produzioni sulla Grande Guerra[38].

1.3. La nascita del cinema in friulano

La prima proiezione cinematografica al mondo, com'è noto, si è tenuta nel 1895 al *Salon Indien* del Grand Café di Parigi: i fratelli Auguste e Louis Lumière proiettarono una serie di film, tra cui *L'uscita dalle officine Lumière* (*Le Sortie des Usines Lumirère*, A. Lumière e L, Lumière, 1895), considerato il primo film della storia del cinema.

Il pubblico reagì positivamente a questa "nuova macchina", infatti si diffuse molto rapidamente, anche nella nostra penisola. Nel marzo del 1896 le prime proiezioni avvengono

[34] C. Gaberscek, *La Grande Guerra nel cinema. Venzone come set di Hollywood e Cinecittà*, in ‹‹Il Manifesto››, 13/06/2015.
[35] L. Jacob e C. Gaberscek, *Hollywood in Friuli: si gira Addio alle armi*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.101-102.
[36] C. Gaberscek, *La Grande Guerra nel cinema. Venzone come set di Hollywood e Cinecittà*, in ‹‹Il Manifesto››, 13/06/2015.
[37] L. Jacob e C. Gaberscek, *Hollywood in Friuli: si gira Addio alle armi*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.106.
[38] C. Gaberscek, *La Grande Guerra nel cinema. Venzone come set di Hollywood e Cinecittà*, in ‹‹Il Manifesto››, 13/06/2015.

a Roma e a Milano[39] che, intorno ai primi anni del 1900, diventeranno delle città "cinematografiche" perché inizieranno a svilupparsi numerose sale e anche diverse case produttrici. Il cinema si sviluppa anche in Friuli Venezia Giulia, infatti *Patria del Friuli*, un giornale di Udine, scrisse in un articolo:

> […] si aprirà il Minerva con uno spettacolo del tutto nuovo e quanto mai interessante per la nostra città. Si tratta della rappresentazione della pantomima *L'Histoire d'un Pierrot*, ed esposizione del *Cinematografo*, ultima novità del giorno […].[40]

Nei giorni successivi alla proiezione ampi furono i consensi da parte del pubblico, nonostante il *Cinematografo* non fosse dei fratelli Lumière, come era stato fatto credere, ma di Thomas A. Edison, che presentava alcune differenze tecniche non conosciute dalla stampa[41]. Seguirà una serie di proiezioni in tutta la regione, con particolare attenzione a Udine.

A partire dalle prime proiezioni, quindi, si aprì il primo periodo del cinema friulano[42], in cui la regione, nonostante non fosse uno dei centri principali per la produzione cinematografica, ha saputo esprimere una visione artistica e storica peculiare. Già a partire dai primi anni del Novecento iniziarono a comparire le prime brevi pellicole girate nel capoluogo friulano, Trieste, che ancora oggi viene utilizzato come *location* per numerosi film.

Negli anni Venti, in Friuli Venezia Giulia vengono realizzare le prime vere produzioni: troviamo cineasti, sia privati, sia legato ad istituzioni, che girano documentari e film di finzione in cui raccontavano la vita quotidiana, paesaggi e le tradizioni friulane. In questo periodo nascono e si sviluppano due settori fondamentali nella filiera cinematografica. Il primo è quello degli esercizi pubblici: le sale cinematografiche iniziano a dotarsi di un ‹‹dispositivo cinematografico›› stabile, che funge da catalizzatore continuo di nuovo pubblico e nuove produzioni e strumento di sperimentazione, che unisce tecnologia e linguaggio, consentendo di "manipolare" tempo, spazio e percezione. Il secondo è quello della produzione, che si sviluppa attingendo a un vastissimo archivio documentario legato alla Grande Guerra[43]. Alcuni dei filmati arrivati ai giorni nostri, che presentano luoghi precisi di questa vicenda storica, li abbiamo a partire dal secondo anno di guerra grazie al contributo di

[39] https://www.viv-it.org/schede/cinema, (26/06/2025).
[40] L. Jacob, *L'arrivo del cinema in Friuli*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, Gemona, La Cineteca del Friuli, 1996, p.13.
[41] *Ibidem*.
[42] E. Biasin, *Formazione e industria cinematografica in Friuli Venezia Giulia. Una prospettiva cartografica*, in D. Bruni, A. Floris, F. Pitassio (a cura di), *A scuola di cinema. La formazione delle professioni dell'audiovisivo*, Udine, Forum, 2012, p.229.
[43] *Ivi,* p.230.

Luca Comerio, importantissimo cineasta di guerra, che ci mostra la presa di Gorizia in tutte le sue fasi, fino alla vittoria. Per mano di cineasti austro-ungarici vennero realizzati anche filmati della sconfitta di Caporetto, in cui viene messa in mostra la potenza delle proprie armate e la disorganizzazione delle armate italiane. Il Friuli Venezia Giulia, quindi, alla fine della Prima Guerra Mondiale, rappresentava un territorio molto rappresentato, visto come meta di pellegrinaggio e commemorazione dai cineasti[44]. Basti pensare a luoghi come Aquileia, importantissimo sito archeologico per i resti romani, ex-città dell'Impero Austro-Ungarico e luogo prescelto per la collocazione del Milite Ignoto, oppure a Redipuglia, in cui ancora oggi troviamo il Sacrario Militare dei caduti in guerra; un altro sito noto è il Carso, luogo di confine con la odierna Slovenia, in cui si sono fronteggiate le armate italiane e austro ungariche.

Con il primo dopo guerra, si apre il secondo periodo del cinema friulano[45], con l'Istituto Luce[46], diretto da Benito Mussolini. Il Duce capì che il cinema era uno strumento potentissimo di propaganda e lo usò, sia a livello propagandistico per ricevere consensi, sia a scopo didattico, sfruttando la potenza delle immagini, dato che la gran parte della popolazione italiana era analfabeta. Creò anche il cosiddetto "sabato fascista" che consisteva nella realizzazione di attività culturali, sportive, paramilitari, politiche e professionali; tra queste rientrava anche la visione di documentari che ritraevano Mussolini: facendo questo riuscì a ricevere numerosi consensi da una popolazione povera, appena uscita sconfitta da un conflitto mondiale. Grazie a questo suo contributo, i prodotti cinematografici degli anni Venti crebbero notevolmente. A Trieste, per esempio, furono girate alcune pellicole come *A Trieste, Vincere o Morire!* (s.n., s.d.), *Trieste* (s.n., s.d.), *O L'Impero della forca* (s.n., s.d.), e altri ancora[47].

In questo periodo, oltre ai filmati politici, si ricorda la nascita del Cineclub di Udine negli anni Trenta, contesto in cui ha avuto la possibilità di svilupparsi, operando nei tre settori della filiera cinematografica regionale, un gruppo di professionisti emergenti locali, in grado di muoversi su diversi ambiti, dal creativo e progettuale all'organizzativo e formativo. A capo di questo circolo c'era Guido Galanti, il regista e l'autore, Renato Spinotti, l'operatore, e Francesco Pelizzo, il coordinatore. Con l'aiuto anche del resto del gruppo girarono *Giornata di sole* (Cineclub Udine, s.d.)[48], film girato tra Udine e Lignano e che tratta la storia di un

[44] E. Folisi, *Il Friuli nei filmati degli archivi cinematografici militari e del Luce,* in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., pp.202-206.
[45] E. Biasin, *Formazione e industria cinematografica […]*, D. Bruni, A. Floris, F. Pitassio (a cura di), *A scuola di cinema […]*, cit., p.230.
[46] L.U.C.E. acronimo de *L'Unione Cinematografica Educativa*.
[47] M. Caenazzo, *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, Trieste, EUT (Edizioni Università di Trieste), 2011, p.52.
[48] M. Quargnolo, *Cineamatori e Cinefili*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.354.

impiegato in un lussuoso albergo che si infatua di una ricca ragazza che alloggia dove lavora[49]. Dal 1934 il Club dovette cambiare nome a causa dell'avvento del fascismo trasformandosi in Cineguf (Gruppi Universitari Fascisti) ma il gruppo continua a produrre film e dal 1940 nell'Aula Magna del Liceo Classico "Stellini", situato in Piazza Primo Maggio nel centro di Udine, iniziarono a proiettare dei film come *Il fu Mattia Pascal* (M. L'Hebrier, 1925)[50]. Al termine della Seconda guerra mondiale il Friuli diventa oggetto di attenzione da parte di numerosi cineasti, che ne esplorano paesaggi e città, creando un vero e proprio immaginario filmico. Accanto alle produzioni esterne, nascono dei tentativi locali di creare una cinematografia radicata nel territorio, che si affida alle competenze professionali presenti in loco, cercando di sviluppare una filiera produttiva autonoma. In quegli anni nasce il Circolo del cinema a cura di Rodolfo Castiglione, dando importanza all'ambito artistico-culturale; in contemporanea rinasce il Cineclub di Udine che organizza il Festival triveneto del cinema d'amatore organizzato a San Daniele del Friuli[51]. Figura importante degli anni Cinquanta per il cinema friulano è Marcello De Stefano, nato in Campania, ma vissuto in Friuli sin dalla tenera età. La maggior parte delle sue produzioni hanno come luogo il Friuli, dal momento che lui è molto legato a questa terra tanto da realizzare per il Centro Sperimentale di Roma un progetto per un film in lingua friulana. Il suo primo film-saggio, proiettato alla Mostra di Venezia del 1972, è *Incontro con un'infanzia rifiutata* (M. De Stefano, 1972) realizzato dal 1968 al 1971 in cui tratta il problema dell'emarginazione dei bambini diversamente abili[52].

Il suo obiettivo presente in tutti i suoi lavori cinematografici era quello di dare voce ai friulani e ai loro problemi.

Dopo il terremoto avvenuto nel 1976, il Friuli si trova costretto, per superare il trauma, a rifondare la propria cultura e lingua, e grazie alla legge n. 482 del 15 dicembre 1999, la regione raggiunge due obiettivi fondamentali che sono la salvaguardia giuridico-legale del proprio idioma e il riconoscimento del friulano non più come dialetto ma come lingua. Quest'ultimi fatti daranno un importante contributo a livello cinematografico per la regione, in quanto favoriscono la valorizzazione del territorio e mettono le basi per la fondazione di un cinema friulano autentico, basato su personalità a livello locale. Questo processo di valorizzazione era già in atto dalla metà degli anni Ottanta grazie a diversi fattori tra cui

[49] C. Gaberscek, *Giornate di Sole*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 05/08/2011

[50] *Il fu Mattia Pascal* (M. L'Herbier, 1925) è un film tratto dal libro scritto da Luigi Pirandello. Il libro racconta la storia di Mattia Pascal, che, dato per morto, decide di cambiare identità facendosi chiamare Adriano Meis, così da iniziare una nuova vita.

[51] M. Quargnolo, *Cineamatori e Cinefili*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.354.

[52] R. Iacovissi, *Marcello De Stefano: un innovatore del cinema friulano*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., pp.60-61.

finanziamenti per i registi per la realizzazione dei loro progetti e la promozione sia in ambito locale che sopranazionale[53].

1.3.1. *Maria Zef*

Non esiste una data precisa che segni l'inizio del cinema friulano, tuttavia è comunemente preso come punto di riferimento il film *Maria Zef* (V. Cottafavi, 1980) diretto da Vittorio Cottafavi e sceneggiato assieme a Siro Angeli, tratto dal romanzo di Paola Drigo del 1936[54].
Questo pellicola racchiude in sé tutti gli obiettivi che i cineasti friulani intendevano raggiungere attraverso il loro immaginario cinematografico: il film è ambientato tra le montagne della Carnia – nonostante l'area immortalata dalla scrittrice fosse il Bellunese –, l'adesione ai principi del neorealismo da parte di Cottafavi, che porta alla selezioni di attori non professionisti e all'uso del friulano nei dialoghi, e infine ritroviamo la forte presenza della cultura friulana, già viva nel testo di Drigo, che utilizza termini come *mandi*, il tipico saluto friulano, e i termini relativi ai personaggi, ovvero *la mari*, *il barbe*, *la frute*, *la ninine* e *lis fantatis*[55].
La realizzazione di questo film fu ostacolata da numerose difficoltà: ci vollero quarant'anni prima che il progetto potesse vedere luce. Fin dal 1938, Cottafavi premeva per l'adattamento cinematografico del romanzo, ma il regime fascista ne bloccò la produzione a causa della trama considerata scabrosa per l'epoca. Al centro del racconto vi è infatti una donna che si ribella al proprio destino imposto, vivendo una tormentata vicenda sentimentale che mette in discussione i valori tradizionali della famiglia, dell'onore e del ruolo femminile nella società. Fu solo nel 1980, con la nascita della terza rete della Rai e il suo impegno nella valorizzazione del patrimonio culturale locale, che il film venne realizzato. La pellicola affronta tematiche profonde, come il conflitto tra i sentimenti personali e le imposizioni sociali, ponendo particolare attenzione alla condizione della donna e al tema dell'emancipazione femminile[56].
Precedente alla versione che oggi tutti conoscono, esiste un primo tentativo di realizzazione del romanzo ovvero *Condannata senza colpa* (L. Latini De Marchi, 1953). Anche lui incontrò problemi simili a quelli di Cottafavi, ma riuscì comunque a completare il progetto, grazie a dei rimaneggiamenti della trama. Tuttavia, questa presenta delle semplificazioni e pochi riferimenti al Friuli[57].

---

[53] E. Biasin, *Formazione e industria cinematografica […]*, D. Bruni, A. Floris, F. Pitassio (a cura di), *A scuola di cinema […]*, cit., pp.233-236.
[54] https://arlef.it/it/lingua-e-cultura/cinema/, (28/06/2025).
[55] P. Iasci, *Le due Maria Zef*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., pp.45-47.
[56] *Ibidem*.
[57] *Ivi*, pp.47-48.

Anche nella pellicola di Cottafavi si riscontrano discrepanze rispetto al romanzo: Siro Angeli, autore della sceneggiatura, decide di approfondire ulteriormente il tema della condizione femminile e introduce nuove problematiche legate all'ambiente e alla società. Il cambiamento più evidente rispetto al libro si ha nella descrizione delle conseguenze fisico-psicologiche della violenza che la ragazza subisce. Paola Drigo, nel romanzo, si sofferma particolarmente sui primi sintomi della sifilide, mentre il film esclude qualsiasi accenno alla malattia e non mostra le ulteriori violenze, concentrandosi – piuttosto – sull'incesto originario[58].

La recitazione di attori non professionisti è essenziale, mai esagerata: l'obiettivo del regista non era quello di mostrare tutto ciò che accadeva – l'atto incestuoso, per esempio, viene raccontato fuori scena – ma puntava maggiormente al valore simbolico delle immagini. Cottafavi enfatizza tutto ciò realizzando il film in ambienti reali, compresi gli interni, e in presa diretta, malgrado alcune complicazioni che porta questo tipo di ripresa[59]. Le scene successive all'incesto sono molto forti, vediamo un primo piano sul volto della protagonista mentre piange con lo sguardo rivolto verso il cielo, quasi in cerca di aiuto verso la madre defunta. Le scene notturne, caratterizzate dal gioco di ombre, enfatizzano i volti, le espressioni e le azioni che accadono accentuando le emozioni.

Il film di Cottafavi fu al centro di aspre polemiche sulla stampa locale dei primi anni Ottanta: la scenta di portare in immagini la storia di Mariute fu accusata da alcuni settore dell'opinione pubblico di diffamare e offendere il popolo friulano. Inoltre molto ritengono che il regista abbia generalizzato l'incesto che non era rappresentativo, lasciando invece in secondo piano i valori tipici del popolo friulano. Tuttavia, *Maria Zef*, ottenne numerosi riconoscimenti e premi, venendo presentato – seppur fuori concorso – al Festival di Cannes, nell'ambito della Quizaine des Realizateurs, al Festival del cinema di Montreal, e alla Semana Internacional de Cine di Barcellona[60].

1.3.2. Il cinema di Lauro Pittini

Prime di sere (L. Pittini, 1993) è un film realizzato da Lauro Pittini, tratto dal romanzo del 1991 di Carlo Sgorlon: è la storia di Liseo, un uomo condannato per omicidio e scagionato per buona condotta che cercherà di reintegrarsi all'interno della società, pur con alcune difficoltà dovute al suo passato[61]. Durante la realizzazione di questo film, Pittini incontrò alcune difficoltà nella trasposizione dal libro alla sceneggiatura, poiché il romanzo presentava periodi

[58] P. Iasci, *Le due Maria Zef*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., pp.47-48.
[59] *Ivi*, pp.51-55.
[60] *Ivi*, pp.55-57.
[61] https://arlef.it/it/lingua-e-cultura/cinema/, (01/07/2025).

piuttosto lunghi, difficili da adattare per il cinema, oltre ad una profonda analisi dei personaggi e del loro rapporto con la natura. Nonostante alcune modifiche apportate da Pittini, il film rimase fedele al romanzo e riuscì a trasmettere il senso autentico "friulano", non solo attraverso la scelta dei luoghi e dai personaggi, ma anche grazie al significato che il regista e lo scrittore, entrambi friulani, seppero conferire all'opera[62]. Per la realizzazione del film, Pittini chiese l'aiuto alla Compagnia del Teatro Sperimentale di Buja, di Colugna e altre venti persone, che però dovettero modificare completamente il modo di recitare a causa della loro provenienza dal teatro. Questo rallentò la produzione, ma dopo settimane di riprese gli attori cominciarono a risultare più naturali.[63] Il film venne distribuito in tutto il Friuli, ottenendo molto consenso da parte del pubblico[64], sia perché vinse il primo premio alla terza edizione della Mostre dal Cine Furlan[65].

Nel 1995, Lauro Pittini si cimentò in un nuovo progetto, *L'ereditât*. In collaborazione con Fabiano Rosso, ideatore della Mostre dal Cine Furlan, decisero di realizzare un cortometraggio su pellicola, nonostante fosse ormai diffuso l'uso delle videocamere. Il film racconta la storia di due fratelli che tornano in paese per il funerale del nonno e per la sua eredità. Pittini e Rosso decisero di utilizzare attori non professionisti, ad eccezione di Claudio Moretti, richiamando così l'impronta neorealista. Questo cortometraggio è rilevante anche perché fu finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia prima della nascita del Film Fund[66].

1.3.3. La Mostre dal Cine Furlan

La Mostre dal Cine Furlan, nata nel 1988 su impulso del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine, rappresenta un traguardo per le produzioni locali. Si tratta di un festival biennale per film in lingua friulana, vetrina che offre ai cineasti la possibilità di far conoscere i loro lavori e stimolo per la produzione audiovisiva. Questa rassegna nasce a causa dell'assenza di produzioni cinematografiche sul territorio: prima di allora erano infatti pochissime le pellicole prodotte e molto spesso non erano conosciute[67].

Questo festival si divide in due sezioni, una per i medio e lungo metraggi, e l'altra per i cortometraggi; oltre alla proiezione dei film, offre degli incontri, dibattiti e momenti di

[62] M. Quargnolo, *Prime di sere è ora film*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., pp.67-68.
[63] F. Ursella, *Un romanz al devente cine*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.69. [traduzione mia]
[64] L. Cjanton, *Un film-meracul...Prime di sere*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.70. [traduzione mia]
[65] M. Quargnolo, *Prime di sere è ora film*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.67.
[66] L. Jacob, C. Gaberscek, *L'ereditât*, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.71.
[67] F. Rosso, *La Mostre dal Cine* Furlan, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.72.

riflessione sullo stato dell'industria cinematografia friulana, creando così un dialogo col pubblico[68].

Nella prima edizione "sperimentale" i registi dovevano realizzare un film in lingua friulana, così da valutare l'eventuale risposta del pubblico e la disponibilità dei professionisti o degli appassionati di cinema. La mostra aiutò diversi registi a crearsi un seguito, suscitando interesse sia per le loro produzioni sia per questa manifestazione. Tra i nomi che ricordiamo maggiormente ci sono Lauro Pittini -citato nel paragrafo precedente-, Benedetto Parisi che vinse il primo premio con *Cui isal content in chist mont?* e molti altri[69]. I vincitori della prima edizione furono Rino Gubiani con *Pinsîrs par dôs Istâts* per la sezione dei lungometraggi e Benedetto Parisi con il cortometraggio precedentemente nominato[70].

La seconda edizione venne fatta nel 1991 con la vincita del cortometraggio *I varès volût vivi* di Lauro Pittini. È una storia vera che vede come protagonista un emigrato, che ritorna nel suo paese dopo aver lavorato per anni in miniera. L'attore interpreta se stesso e grazie a questo Pittini riesce a trasmettere con intensità quel senso di sofferenza che il protagonista in persona ha subito[71].

Sicuramente la creazione di questo spazio per i cineasti del territorio aiutò l'incremento e la crescita delle produzioni audiovisive friulane. Infatti, dopo diverse edizioni, si riuscì anche a decretare una divisione delle produzioni: da un lato troviamo le produzioni che concepiscono il friulano come lingua di comunicazione e che usa tematiche universali, dall'altro vediamo il Cine Furlan, un cinema che parla solo del Friuli, legata ad un aspetto in qualche modo più conservatore e tradizionale, mostrando un Friuli legato soprattutto al passato. Per quanto riguarda la seconda interpretazione del cinema, troviamo sia nomi come Remigio Romano, Carlo Della Vedova, Toni Casula, che operano nel settore della pubblicità, del documentario e del reportage, sia associazioni culturali[72].

[68] F. Rosso, *La Mostre dal Cine* Furlan, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.72.
[69] https://arlef.it/it/lingua-e-cultura/cinema/, (04/07/2025).
[70] https://fur.wikipedia.org/wiki/Mostre_dal_cine_furlan, (04/07/2025).
[71] https://arlef.it/it/lingua-e-cultura/cinema/, (04/07/2025).
[72] F. Rosso, *La Mostre dal Cine* Furlan, in L. Jacob, C. Gaberscek (a cura di), *Il Friuli e il cinema*, cit., p.72.

2. Il lavoro delle Film Commission nel mondo dell'audiovisivo

2.1. Che cos'è una Film Commission?

Le Film Commission sono organizzazioni a livello regionale, nazionale o locale che favoriscono le produzioni audiovisive realizzate nel territorio di riferimento, con lo specifico compito di facilitare e supportare i produttori in cerca di una *location* in cui girare.
Assieme al Film Fund – fondi pubblici erogati a favore della produzione audiovisiva – e agli incentivi fiscali, le Film Commission rientrano nel contesto delle politiche *film-friendly*. Vengono definite così tutte le misure di agevolazione presenti in ogni territorio, che spaziano dalla ricerca dei luoghi più adatti al soggetto, all'assistenza nella scelta della manodopera locale, per le spese per il trasporto e la ricerca dei luoghi in cui deve soggiornare la troupe, semplificazioni della parte burocratica e incentivi economici.

2.1.1. Le origini e il modello statunitense

Le Film Commission nascono negli Stati Uniti attorno agli anni Quaranta del Novecento, più precisamente a Moab, nello Utah[73]. Secondo l'AFCI (Association of Film Commissioners International), si definiscono come:

> […]a non-profit that is formally endorsed by the government of the region it represents. It offers comprehensive support to the film, television and media industries. Activities of a film commission may include development, production funding, and location and infrastructure support.[74]

[73] A. Rocco, *Tutto cominciò a Moab, Utah*, in ‹‹Bianco e Nero››, n°578, 2014, p.8.
[74] https://afci.org/about-film-commissions/, (07/08/2025) [è un'associazione *no-profit* formalmente approvata dal governo della regione che rappresenta. Offre un supporto generale per film, televisione e industrie dei media. Le attività delle Film Commission possono includere lo sviluppo, fondi per la produzione e il supporto per *location* e infrastrutture.].

Quest'enti nascono come risposta alle esigenze delle società cinematografiche, che richiedevano un supporto e un collegamento con il governo locale in grado di coordinare tutti i servizi, come la polizia, in modo tale da agevolare le riprese.

L'interesse per degli enti che aiutano e facilitano i produttori nasce nel momento in cui John Ford, autore del film *Ombre rosse* del 1939, mostra particolare interesse per le aree di Moab e Monument Valley. Nel 1949, Ford decide di girare *La carovana dei mormoni* nella città di Moab: è in questo momento che George White intuisce la necessità di un ente cinematografica per sostenere le produzioni. Nel medesimo anno, quindi, fonda la Moab Movie Committee, formata da un gruppo di personale locali interessante a intraprendere forme di collaborazione con l'industria cinematografica per trarre beneficio. In seguito all'avvento e alla diffusione dei prodotti televisivi, la Moab Movie Committee cambia il proprio nome in Moab Film Committee[75], dichiarando la propria apertura anche ai prodotti non cinematografici. Nel 1989 aderisce all'AFCI diventando la prima Film Commission instituita al mondo[76].

Ancora oggi documenta la sua lunga storia audiovisiva attraverso un archivio di tutti i film girati in quei territori, dando la possibilità di poter guardare la singola scena. Tra i film più celebri troviamo: *2001: Odissea nello spazio* (*2001: A Space Odyssey*, S. Kubrick,1968), *C'era una volta il West* (*Once Upon a Time in the West*, S. Leone 1968), *Ritorno al futuro – Parte III* (*Back to the Future Part III*, R. Zemesckis, 1990) e *Forrest Gump* (R. Zemeckis, 1994), *Mission: Impossible II* (J. Woo, 2000), *Star Trek* (J.J. Abrams, 2009), *127 ore* (*127 Hours*, D. Boyle, 2010) e *After Earth* (M. Night Shyamalan,2013)[77].

Nel 1969 viene riconosciuta ufficialmente la Colorado Film Commission, con Karol Smith come commissario statale per il cinema ufficiale – l'equivalente di un direttore o commissario esecutivo –, in seguito membro fondatore dell'AFCI[78]. Quest'ultimo ente nasce nel 1975 come organizzazione internazionale senza scopo di lucro, rappresentando i membri delle commissioni cinematografiche. L'AFCI promuove la formazione professionale attraverso la propria Università, fornisce strumenti per lo sviluppo economico e infrastrutturale dei territori e rafforza le connessioni tra istituzioni locali e industria audiovisiva[79]. Ad oggi, negli Stati Uniti sono attive novantasei Film Commission[80], che operano sia nel settore cinematografico che televisivo, contribuendo allo sviluppo del patrimonio audiovisivo nazionale. L'industria americana produce sia *blockbuster* – film ad alto budget, supportati da importanti investimenti

[75] Dal 1993 prende il nome di Moab to Monument Valley Film Commission, nome con cui viene identificata ancora oggi.
[76] M. Cucco, G. Richieri, *Il mercato delle location cinematografiche*, Venezia, Marsilio, 2013, p. 47.
[77] https://www.filmmoab.com/film-history, (07/08/2025).
[78] https://afci.org/about-film-commissions/, [traduzione mia], (07/08/2025).
[79] https://afci.org/about-afci/, (07/08/2025).
[80] https://filmusa.org/members/, (07/08/2025).

in produzione e marketing, con l'obiettivo di arrivare ad un pubblico vasto e generalista – sia film indipendenti, che rappresentano più della metà delle opere realizzate, caratterizzati da budget più contenuti. Tuttavia, quest'ultimi incassano solo il 5% rispetto al costo totale di produzione. Di conseguenza, se si richiede una troupe costosa, vengono fatti dei tagli di budget dove possibile. Uno degli ambiti in cui si attua il risparmio è proprio quello delle *location*: le scelte, quindi, vengono fatte su base economica piuttosto che su base creativa[81].

A partire dal 2009, oltre quaranta stati americani offrivano dei *tax credit* alle produzioni, finalizzati ad attrarre produzioni cinematografiche o televisive sul proprio territorio. Si tratta di incentivi fiscali concessi in proporzione alle spese di produzione sostenute dallo Stato di riferimento, che consentono alle case di produzione di ridurre il costo di produzione. Alcuni di questi Stati hanno introdotto la possibilità di trasferire questi crediti fiscali. Il *tax credit* riconosciuto al produttore può essere ceduto a terzi, acquistandolo ad un prezzo inferiore rispetto al suo valore reale. Con questa modalità, il produttore ottiene liquidità immediata, mentre l'acquirente beneficia di una riduzione del debito fiscale. Questo causa una diminuzione delle entrate fiscali allo Stato. Alcuni Stati, per sviare questo problema, hanno adottato modalità differenti: è lo Stato stesso a ricomprare i crediti, trasformando i *tax credit* in una forma di sovvenzione diretta, con cui l'ente pubblico trasferisce le risorse necessarie alla produzione[82].

2.1.2. Le Film Commission in Italia

Anche all'interno dello scenario cinematografico italiano, le Film Commission regionali svolgono un ruolo molto importante e significativo. Esse offrono servizi gratuiti come assistenza logistica, accesso a risorse finanziarie locali, rilascio di permessi e ricerca delle location[83].

In passato, il cinema veniva percepito come un'attività da sostenere culturalmente, ma non come un attore economico in grado di generare un effettivo profitto per il territorio. Solo alla fine degli anni Novanta alcune regioni istituiscono le Film Commission con i relativi fondi – il primo fondo dell'audiovisivo viene creato nel 2003 dalla FVG Film Commission – economici a sostegno della produzione cinematografica[84]: la prima è l'Emilia Romagna Film

[81] S. Christpherson, N. Rightor, *The Creative Economy as "Big Business": Evaluating State Strategies to Lure Filmmakers*, in ‹‹Journal of Planning Education and Research››, n°3, volume 29, 2010, pp.336-337, [traduzione mia].
[82] *Ivi*, p.340, [traduzione mia].
[83] https://www.italianfilmcommissions.it/chi-siamo/, (08/08/2025).
[84] M. Cucco, *Regioni alla ribalta: vizi e virtù di un incipiente federalismo cinematografico*, in ‹‹Bianco e Nero››, n°578, 2014, p.12.

Commission nel 1997, seguita dalla Regione Lazio, Regione Toscana e Regione Liguria. Alcune Film Commission nascono come iniziativa privata di alcuni professionisti, a causa dell'assenza di questi enti sul territorio o per l'inefficacia degli stessi, altre si appoggiano a enti locali come una Provincia o un Comune; nel primo caso le Film Commission non vengono riconosciute ufficialmente, ma operano in maniera indipendente sul territorio. Dal momento in cui una Film Commission viene riconosciuta a livello nazionale, questa è soggetta a controlli e valutazione: durante tutto l'anno raccoglie dati – o almeno dovrebbe farlo – che certificano quantità e qualità delle produzioni con cui si è attivata una collaborazione, e in seguito gli effetti positivi o negativi sul territorio[85].

L'intervento delle amministrazioni locali a sostegno del cinema da un lato porta beneficio ma dall'altro porta delle criticità, che verranno descritte nelle prossime righe. Inoltre, all'operosità con cui le Regioni si sono imposte, seguono azioni sul piano normativo volte ad ampliare i poteri e la legittimità del loro intervento. Questo comporta delle modifiche negli enti coinvolti nel sostegno del settore dell'audiovisivo, portando ad un confronto delle Regioni con lo Stato e con l'Europa.

La gestione delle attività cinematografiche è oggetto di discussione tra Stato e Regioni. Con la Riforma del Titolo V della Costituzione viene sancita la divisione dei compiti tra Stato e Regione, in cui il primo assume un ruolo di guida e coordinamento, mentre alla seconda viene affidata la legislazione di dettaglio. Le Regioni, però, non hanno mai ricevuto delle linee guida, quindi hanno iniziato, in maniera autonoma, a promuovere una legislazione volta al sostegno delle attività artistiche al fine di ricevere i relativi contributi statali. A causa dell'assenza di una legge nazionale specifica, le Regioni offrono servizi gratuiti e fondi alle produzioni all'interno di un vuoto normativo[86]. Nonostante ciò, rimangono in linea con il principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione, in cui viene scritto che la parte decisionale e dei servizi spettano alle Regioni in quanto rappresentano il livello di governo più vicino ai cittadini. Lo Stato non fornisce direttamente i servizi alle produzioni e negli ultimi anni ha ridotto i fondi diretti al cinema. Dal 2003, le Regioni si impegnano per finanziare i film arrivando ad offrire circa 39,9 milioni di euro l'anno (rapporto del 2012),

[85] M. Caenazzo, *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, cit., pp.16-17.

[86] Questa situazione fa riferimento ad una fase iniziale del mondo cinematografico, ma, grazie alla legge 220/2016, viene riconosciuto il cinema e l'audiovisivo come attività di interesse generale. Viene creato così un Fondo unico che ha lo scopo di raccogliere e coordinare le risorse statali, aumentando i finanziamenti destinati alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio delle sale. Vengono introdotti dei contributi automatici e trasparenti, basati su criteri oggettivi. La legge si focalizza sulla tutela e sulla valorizzazione delle sale, istituendo un Registro pubblico delle opere cinematografiche e audiovisive per garantire tracciabilità e tutela dei diritti. Ulteriori interventi riguardano la promozione delle opere europee e indipendenti, la distribuzione da parte di un produttore indipendente e delle norme specifiche per la tutela dei minori. Queste disposizioni sono state applicate a partire dal 1 gennaio 2017, sostituendo le vecchie normative (Normattiva, *Legge 14 novembre 2016, n.220*).

mentre lo Stato indirizza il proprio intervento a sostegno del cinema italiano nel suo insieme, cercando di creare le condizioni affinché i produttori possano operare in un ambiente a loro favorevole e per trovare le risorse necessarie. Vengono utilizzati strumenti come i *tax credit*, ovvero delle quote obbligatorie per la produzione, finanziamento e preacquisto di film italiani che le emittenti televisive pubbliche e private devono rispettare. I contributi diretti del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) sono negli anni diminuiti, ma vengono compensati da leve fiscali, a differenza che la scelta dei titoli che lo Stato sostiene è più contenuta, disponendo di forme di risparmio. Questo modello di sostegno presenta alcune criticità:

- il calo dei contributi nazionali diretti, soggetti a criteri di selezione qualitativa, si accompagna ad un aumento dei contributi regionali, soggetti ad una selezione meno rigida; a ciò si aggiunga che l'interesse prioritario delle Film Commission spesso è, appunto, di natura economica e non prettamente artistica, la diretta conseguenza è un rischio cogente di calo della qualità delle opere cinematografiche;
- la seconda criticità riguarda l'eccessivo policentrismo dei fondi: pur essendo interessante l'attività di promozione che alcune Commission realizzano, come l'utilizzo di politiche *film friendly* o la realizzazione di strutture dedicate alle attività audiovisive, c'è il rischio che non riescano a coprire i debiti;
- infine, le Film Commission non presentavano, soprattutto agli inizi, una connessione tra di loro, anzi si muovono piuttosto con modalità concorrenziali. Sebbene questa dinamica può risultare come una risorsa da preservare, la varietà di norme e procedure crea un panorama audiovisivo italiano frammentato, ostacolando le collaborazioni nazionali e transnazionali e disorientando i produttori stranieri[87].

Il secondo confronto riguarda la relazione tra Regione ed Europa: l'Unione Europea ha concesso una deroga in modo tale che l'audiovisivo possa ricevere aiuti dallo Stato, poiché molte opere non sopravvivrebbero solo con le regole dettate dal mercato. Dal 2001 si continuano a confermare i criteri per concedere questi supporti, ma ciò ha aperto un nuovo dibattito: viene dimostrato come alcuni contributi vengono dati a grandi produzioni straniere, in particolar modo agli Stati Uniti; vengono richiesti dei criteri di spesa sul territorio; e infine, si è notato un aumento dei fondi regionali. Nel 2013, quindi, vengono aggiornati i criteri trovando un compromesso con queste tre criticità appena descritte. Questo apre a due visioni: la prima è positiva dove è in atto una collaborazione evitando sovrapposizioni tra il lavoro che svolge l'Unione Europea, che finanzia la distribuzione dei film, e le Regioni, che finanziano

[87] M. Cucco, *Regioni alla ribalta: vizi e virtù di un incipiente federalismo cinematografico*, in ‹‹Bianco e Nero››, n°578, 2014, pp.13-16.

le riprese; la seconda è una visione pessimista e critica in cui si fa notare come le amministrazioni locali sono diventate le protagoniste del settore cinematografico grazie all'aumento dei fondi. La Commissione, vedendo che gli incentivi nazionali sono in calo e quelli europei sono stabili, riconosce il peso delle Regioni dando a loro la possibilità di un intervento diretto. Tuttavia, molto spesso, finanziano il cinema per motivi economici piuttosto che culturali e, andando a radicarsi e rinchiudersi nei propri confini, vanno contro il senso comunitario dell'Unione Europea[88].

Nonostante le criticità, il fenomeno delle Film Commission in Italia, ad oggi, rappresenta un fenomeno nazionale, tant'è che ogni regione presenta una propria Film Commission. La varietà di *location* che il Paese offre, apprezzate dalle produzioni, e dei servizi che le Film Commission forniscono, il numero delle produzioni aumenta. L'obiettivo primario delle Film Commission, che cercano di perseguire con efficacia e completezza nell'attuazione, è attirare sempre più produzioni audiovisive al fine di acquisire e massimizzare i benefici che ne seguono, come l'impiego di professionalità locali, la fruizione di servizi e strutture presenti nel territorio[89].

2.1.3. I Fondi regionali per l'audiovisivo

Prima di procedere nello specifico del Film Fund legato al Friuli Venezia Giulia, è opportuno introdurre il tema dei Fondi regionali per l'audiovisivo che ciascuna Regione possiede.

Con la nascita delle Film Commission in Italia, vengono istituiti i primi Fondi regionali che, molto spesso, sono sollecitati dalle Commission a livello territoriale o affidate in gestione alle stesse. Questi strumenti nascono principalmente per sostenere la promozione del territorio, ma si possono inserire anche in contesti legati alle strategie di valorizzazione culturale e, in alcuni casi, sono connessi a programmi di riconversione economica e a politiche integrate nello sviluppo territoriale. Incentivare la produzione audiovisiva ha sicuramente aiutato a rilanciare le culture locali con ricadute economiche e vantaggi sociali e culturali. A gestire ed erogare questi Fondi sono spesso le Film Commission che valutano anche le ricadute socio-economiche suddivisibili in tre categorie:

- effetti diretti: generati dagli acquisti nel territorio di beni e servizi che servono per la lavorazione dei film;

[88] M. Cucco, *Regioni alla ribalta: vizi e virtù di un incipiente federalismo cinematografico*, in ‹‹Bianco e Nero››, n°578, 2014, pp. 16-17.
[89] M. Caenazzo, *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, cit., p. 18.

- effetti indiretti: generati dagli acquisti effettuati dalle imprese locali per fornire beni e servizi alla società di produzione;
- effetti indotti: sono di diverso tipo, possono spaziare dall'aumento dei consumi e delle entrate fiscali alla valorizzazione culturale, fino alla crescita del turismo, cineturismo e il consolidamento di brand territoriali[90].

2.1.4. Il fenomeno del cineturismo

Il cineturismo – o *film-induced tourism*[91] – rappresenta un elemento fondamentale per le Film Commission poiché, grazie alle produzioni audiovisive, il territorio viene promosso attraverso il cinema, trasformandosi potenzialmente in una meta turistica. Questo fenomeno, in continua crescita, dà la possibilità di scoprire le realtà locali e i set, rivivendo le emozioni che l'opera cinematografia ha stimolato. Inizia a svilupparsi nel corso del Novecento e si diffonde fino ad esplodere con il nuovo millennio, quando nascono agenzie turistiche specializzate nel proporre tour guidati legati ai luoghi cinematografici, proprio in seguito all'aumento del cineturismo.

Il cineturismo non è da sempre un fenomeno programmato, anzi, è solo dagli anni Ottanta che la filiera cinematografica riconosce l'importanza della promozione turistica grazie ai film. Gli amministratori locali, che offrono il proprio territorio come *location* cinematografica, si trovano di fronte ad un doppio dialogo: da una parte devono convincere i produttori a scegliere il proprio territorio come luogo di riprese, dall'altra il pubblico che dev'essere convinto a visitare i luoghi usati come set[92]. VisitBritain, l'ente per il turismo del Regno Unito, rappresenta il modello per eccellenza nella gestione e promozione del *film-induced tourism*. Ha creato appositamente delle *movie maps*, ovvero delle mappe delle *location* cinematografiche, prendendo in considerazione le pellicole di grande successo come *Harry Potter* (C. Columbus, A. Cuarón, M. Newell e D. Yates, 2001-2011)[93].

La serie tv *Il Trono di Spade* (*Game of Thrones*, D. Benioff e D. B. Weiss, 2011-2019) rappresenta un esempio emblematico: grazie alla sua popolarità ha incrementato il fenomeno del cineturismo, provocando una sorta di pellegrinaggio nei luoghi presenti nella serie.

---

[90] Senato, *Il sistema italiano delle Film Commission: l'Audiovisivo delle Regioni*, marzo 2015.
[91] Termine utilizzato da Sue Beeton, specializzata nel fenomeno del turismo, per intendere tutte le forme di consumo che non si limitano soltanto alla sala cinematografica, ma comprendono tutte le manifestazioni collegate al cinema (G. Lavarone, *Cinema, media e turismo*, cit., pp.22-23).
[92] M. Cucco, G. Richieri, *Il mercato delle location cinematografiche*, cit., pp.109-111.
[93] G. Lavarone, *Cinema, media e turismo*, Padova, Padova University Press, 2016, p.14.

> According to the study, 244,415 tourist have visited Dubrovnik between 2012 and 2015 due to Game of Thornes using the city as filming location. Around 60,000 people have visited the Dubrovnik region annually, solely because the series was shot here[94].

Tuttavia, le comunità locali manifestano il timore che un determinato luogo diventi oggetto di interesse solo per la sua apparizione sul grande schermo, tralasciando il contesto storico. Fortunatamente i tour organizzati, in alcuni casi hanno saputo efficacemente integrare sia la parte *fantasy* che quella storica legata al territorio[95].

Un'iniziativa interessante e rilevante in questo ambito è presente nel portale *Italy for Movies*, che consente di creare itinerari personalizzati partendo dai luoghi presenti in film, serie tv e videogiochi. Il sistema permette di impostare la città di partenza e quella d'arrivo, generando in automatico il percorso; selezionando l'intera regione si creano percorsi diversi. Digitando "Friuli Venezia Giulia", ad esempio, il risultato della ricerca ci suggerisce percorsi come ‹‹Cine-gastronomia, Friuli, piccolo compendio gourmet››, ‹‹L'amore è…››, ‹‹Trieste città di confine›› e ‹‹Thriller ad alta quota››. Per ciascun itinerario vengono presentati i luoghi delle riprese, i film girati in quei luoghi, e con informazioni riguardanti le produzioni che vi sono ambientate[96].

Alcune Film Commission lavorano su progetti specifici che riguardano questo fenomeno, tra cui l'Apulia Film Commission. Un esempio recente è il progetto di cooperazione transfrontaliera REEL "*A cinematic journey through Italia and Croatia*", approvato nel 2024, volto a valorizzare il territorio attraverso itinerari cinematografici che diversifichino e delocalizzino i flussi turistici, attraverso la creazione di un app per scoprire nuovi luoghi, ideati per cittadini e visitatori. Grazie alla produzione di otto cortometraggi realizzati da giovani registi, viene rafforzato la promozione turistica poiché vengono mostrati dei luoghi scelti dal programma. Oltre a rafforzare un possibile flusso turistico, viene valorizzata la volontà dei giovani che si vogliono mettere in gioco, dando la possibilità ai prodotti di circolare in festival o in piattaforme specifiche. Questo progetto è finanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia 2021/2027, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione e nell'innovazione sociale. Il budget totale ammonta a 2.039.217,00 euro, co-finanziato dall'Unione Europea per l'80%

[94] Croatiaweek, *Game of Thrones Filming in Dubrovnik Brings in Quarter of a Million Tourists, Study Reveals*, in ‹‹CroatiaWeek››, 19/07/2017, [Secondo uno studio, 244,415 turisti hanno visitato Dubrovnik tra il 2012 e il 2015 a seguito dell'utilizzo della città ne *Il Trono di Spade*. Circa 60,000 persone hanno visitato annualmente Dubrovnik, semplicemente perché la serie è stata girata qua].

[95] G. Lavarone, *Fabulous Locations: Tourism and Fantasy Films in Italy*, in D. Bonelli, A. Leotta (a cura di), *Audiovisual Tourism Promotion. A Critical Overview*, Singapore, Palgrave Macmillan, 2021, p.136.

[96] https://www.italyformovies.it/itinerari, (12/08/2024).

attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) mentre il restante 20% dal Fondo di Rotazione Nazionale[97]. Particolarmente interessante è anche l'iniziativa *Cappuccino with the Italians*, portata avanti dalla IFC Italian Film Commissions in collaborazione con Venice Production Bridge e Enit (Agenzia Nazionale del Turismo). Questa proposta è stata realizzata durante i principali festival di cinema internazionali come Cannes, Berlino, Venezia e Mia Market, e consiste in diversi incontri e confronti tra produttori dell'audiovisivo per creare l'opportunità di sviluppo di progetti nei territori italiani[98].

Come si evince da un'indagine internazionale di Benchmarking Travelsat Competitive Index Reserch, circa 2 milioni di persone scelgono di visitare il nostro Paese dopo la visione di un film: questo rappresenta un'enorme risultato che la settima arte può ottenere. La fascia degli under 24 è la più colpita da questo fenomeno e come meta preferita troviamo al primo posto Roma. Questi dati emergono da un'indagine condotta su una base dati a livello mondiale che comprende circa 25mila turisti stranieri da oltre 30 mercati d'origine[99].

Una ricerca effettuata nel 2023 da JFC Tourism & Management, dimostra come il cineturismo in Italia porta più di 597 milioni di euro di cui, 321 milioni provenienti da turisti o appassionati che scelgono appositamente di soggiornare o visitare dei luoghi visti nei film o serie tv, mentre i restanti 276 milioni derivano dalle produzioni realizzate sul territorio durante il periodo di riprese[100].

2.1.5. Formazione e laboratori: le proposte delle Film Commission

Le Film Commission non offrono solamente servizi per le produzioni, ma anche attività formative e laboratori per sviluppare competenze specifiche nel settore audiovisivo.

La Fondazione Lucana Film Commission, per non fare che un esempio, offre un corso gratuito di formazione per professionisti nel campo della produzione cinematografica e televisiva destinato agli under 35. L'idea nasce dall'assenza di figure professionali qualificate nel territorio lucano; la figura dell'Assistenza di Produzione, per esempio, è molto richiesta nel settore audiovisivo, ma non è presente in maniera adeguata al bisogno del mercato del lavoro. Le ore complessive sono 600, di cui 420 dedicate alla formazione teorica con lezioni anche nel laboratorio presso la Casa delle Tecnologie Emergenti di Matera, mentre le restanti

[97] Italy for Movies, *Apulia Film Commission: al via il progetto europeo REEL sul cineturismo*, 23/05/2024.
[98] Italian film Commission, *Accordo ENIT – Italian Film Commissions per promuovere l'Italia turistica attraverso il cinema*, 2022.
[99] Giro FVG, *Cineturismo: due milioni di turisti stranieri in Italia dopo avere visto un film*, [s.d.].
[100] Italy for Movies, *Cineturismo in Italia: un affare da 600 milioni – La ricerca di JFC*, 03/07/2023.

180 sono di stage pratico presso aziende del settore[101]. Molto interessante è l'iniziativa del Torino Film Lab, supportata dal Museo Nazionale del Cinema e dalla Trentino Film Commission (ideatore del disciplinare *Green Film*). Nel 2025 è uscito un bando per il *Green Film Lab*, ideato dal Trentino Film Commission insieme a Torino Film Lab, con sede a Lisbona – il luogo cambia ogni anno, infatti nel 2024 è stato fatto a Glasgow – che promuovere la sostenibilità all'interno delle produzioni audiovisive offrendo nuove visioni per l'uso dei protocolli *green*[102]. Questi protocolli servono per lavorare nel rispetto dell'ambiente e, nel momento in cui vengono usati all'interno di una produzione, questa riceve la certificazione del *Green Film*. Ci sono delle procedure da seguire per confermare il timbro: innanzitutto i produttori devono dichiarare i criteri di sostenibilità ambientali previsti durante le riprese che, la produzione, si impegna a seguire sotto la supervisione dell'Organismo di Verifica. Quest'ultimo decide se il film preso sotto esame ha rispettato tutti i criteri dichiarati e, se consegue un esito positivo, la produzione riceve la certificazione di sostenibilità ambientale *Green Film*[103].

2.2. Nascita della Film Commission in Friuli Venezia Giulia

Nonostante non sia stata la prima Film Commission ad esser nata, la Friuli Venezia Giulia Film Commission ad oggi rappresenta una delle principali per azione efficace negli anni. Offre e possiede diversi servizi importantissimi, come il Film Fund, ovvero un fondo che ha come obiettivo quello di sostenere le produzioni audiovisive nel territorio.
La Film Commission ha inoltre attivato diversi servizi che guidano i turisti verso i luoghi presenti nei film o serie tv. Inoltre, la Regione, offre opportunità formative per coloro che intendono cimentarsi o approfondire alcuni aspetti del settore cinematografico.

2.2.1. Contesto storico e politico

La Friuli Venezia Giulia Film Commission è una delle prime organizzazioni del suo genere in Italia, viene presentata ufficialmente il 20 gennaio 2000 dall'ex assessore al Turismo Sergio Dressi, a partire dall'iniziativa e dal sostegno di Federico Poillucci, che assume la carica di presidente dalla nascita fino al 2021, con l'obiettivo di mostrare la Regione come set ideale

[101] Italy for Movies, *Lucana Film Commission: corso di formazione professionale per Assistente di Produzione*, 05/12/2024.
[102] https://www.torinofilmlab.it/labs/green-film-lab, (16/08/2025).
[103] Trentino Film Commission, *Green Film Disciplinare per una produzione audiovisiva ecosostenibile (Ed. 03),* Trentino Sviluppo S.p.A., 2024, p. 1.

per le produzioni. Durante la presentazione della Commission intervengono i presidenti della Film Commission di Genova e quella dell'Emilia Romagna, già attive sul territorio italiano. La FVG Film Commission si configura come un ente fortemente radicato sia nel territorio sia nel processo produttivo, con l'obiettivo di un adeguato coordinamento e svolgimento delle attività legate all'audiovisivo. Agevola le produzioni grazie al supporto in ambito burocratico, attivando tutti i permessi e le autorizzazioni necessarie per il progetto in atto[104]. Nel 2014 i servizi offerti erano gestiti da tre persone: la prima si occupava della *location*, che consiste nella ricerca degli spazi e dei luoghi più adatti alla produzione, la seconda si dedicava alla *production guide*, ossia l'insieme dei servizi, professionalità locali richieste e della burocrazia necessaria, infine troviamo il presidente che era il rappresentante della Film Commission[105]. Poillucci, in un'intervista, spiega come questa Film Commission non fosse un'associazione privata, ma un servizio regionale incardinato in PromoTurismo FVG, l'ente di promozione turistica della Regione Friuli Venezia Giulia, e quindi fa capo all'Assessorato regionale al Turismo. Come previsto dalla Legge Regionale n.21 del 2006, la Regione destina specifici stanziamenti a PromoTurismo FVG per la valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di opere cinematografiche e per sostenere le attività di produzione di audiovisivi regionali[106]. È per questo motivo che l'obiettivo principale è quello di valorizzare e promuovere il territorio nel migliore dei modi per attrarre più produzioni possibili garantendo tutta l'assistenza necessaria[107].

Ad oggi, la FVG Film Commission è organizzata secondo dei ruoli istituzioni specifici: coordinamento, film commissioners e uffici (*location*, *production guide*, comunicazione e gestione film fund, per esempio). Le funziono come la *location guide* e *production guide* esistono ancora ma sotto forma di servizi e banche dati, gestite dall'ufficio della Film Commission. Dal 2022 la coordinatrice della FVG Film Commission è Chiara Valenti Omera, mentre i film commissioners sono Gianluca Novel e Guido Cassano[108].

Durante la conferenza stampa *Tre anni di set in regione* tenutasi il 31 gennaio 2025 a Trieste, l'Assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, mostra il bilancio triennale dell'attività della Film Commission.

> […] In totale, dal 2022 al 2024, il Friuli Venezia Giulia ha ospitato 224 set tra film, serie tv e videoclip. […] Uno dei successi dell'ultimo triennio è rappresentato dall'arrivo in Regione delle grandi major di Hollywood: ben sei, di cui quattro

[104] M. Caenazzo, *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, cit., pp. 23-25.
[105] *Ivi*, p.25.
[106] https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/economia-imprese/turismo/FOGLIA13/, (26/09/2025).
[107] M. Caenazzo, *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, cit.,p.25.
[108] https://fvgfilmcommission.com/, (26/09/2025).

> targate Netflix, una Amazon Prime e una Paramount. Non erano mai state così tante e da sole testimoniano l'attenzione che il nostro territorio si è conquistato anche oltre Oceano. Con loro sono arrivati in Regione grandi attori internazionali come Charlize Theron, Hale Berry, Mark Wahlberg e John Cena. Nelle produzioni una parte importante è stata ricoperta dalle città di Trieste e Gorizia, ma sono ben 70 le località del territorio, in particolare la montagna, utilizzate come set. […] Insomma, il Friuli Venezia Giulia è ormai a tutti gli effetti la terra del cinema e, grazie alla Film Commission FVG, può offrire alle produzioni in arrivo non soltanto splendide location e supporto logistico, ma anche l'apporto di tante maestranze competenti e formate. Per noi si tratta di un investimento strategico per promuovere e far conoscere il nostro territorio, per accrescere quel flusso di turisti che ha toccato quota 10,3 milioni di presenze[109].

Queste parole racchiudono perfettamente sia gli intenti della Film Commission che i risultati ottenuti nel 2024. Viene dimostrato come il cinema funge da leva strategica per la valorizzazione del territorio.

2.2.2. Cineturismo

Alla luce di quanto detto precedentemente, approfondiamo la questione del cineturismo in Friuli Venezia Giulia e l'atteggiamento delle istituzioni di fronte a questo fenomeno.
La Regione, grazie all'intervento mirato della Film Commission, prende atto del grande vantaggio economico che può portare questo tipo di turismo sul territorio e prontamente ne sfrutta le potenzialità offrendo diversi servizi su cui ci si può appoggiare.
Possiamo evidenziare due proposte legate ai luoghi cinematografici presenti in Regione. La prima, nata nel 2013, è FVG Film Locations, un'applicazione per mobile ideata dallo Studio Sandrelli e Divulgando, con la collaborazione della Cineteca del Friuli, della Film Commission e del critico ed esperto cinematografico Carlo Gaberscek. Al suo interno sono presenti oltre 500 *location* cinematografiche distribuite in tutto il territorio con la relativa descrizione del prodotto filmico. Nonostante sia ancora scaricabile, non viene più aggiornata; ad oggi esiste il sito internet che presenta le stesse informazioni, ma a differenza dell'applicazione, è in costante aggiornamento, localizzando tutti i set in Regione. Elemento da sottolineare è la presenza di luoghi meno conosciuti, dando la possibilità anche alle piccole comunità di farsi conoscere. All'interno del sito, oltre alla divisione nelle voci "Cinema", "Fiction", "Spot" e "Videoclip", è possibile prenotare le strutture che hanno ospitato i set dei film più celebri. Inoltre, si possono visitare questi luoghi grazie al noleggio bici o al servizio

[109] La giunta regionale, *Turismo: Bini, dal cinema in Fvg oltre 75 mln di indotto sul territorio*, 31/01/2025.

di *bike sharing* presenti in città, individuando anche dei precisi siti storici, come i tipici casoni di Marano Lagunare, set del film *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* di Mario Monicelli, oppure la Villa Locatelli utilizzata nella fiction *La Porta Rossa*[110]. Non mancano le proposte legate alla gastronomia che, oltre alla degustazione di piatti tipici nei ristoranti usati come set, offrono la possibilità di poter acquistare cibi e oggetti del luogo. Grazie alla collaborazione con la Film Commission, viene offerta a chiunque la possibilità di trasformare un luogo poco conosciuto in un potenziale set cinematografico, semplicemente inviando cinque fotografie all'indirizzo email indicato nella sezione *Un posto da Film*. In questo modo, il sito segnalato verrà inserito all'interno del catalogo ufficiale della FVG Film Commission, contribuendo ad arricchirlo. Seguendo invece il link *Adesso Cinema, i nostri film, oggi, a casa tua* si accede ad un catalogo delle opere prodotte nel territorio, che consente a chiunque di visionarle comodamente dal proprio dispositivo e direttamente in ambiente domestico.

Esterno/Giorno, nato nel 2012, rappresenta il secondo progetto significativo di cineturismo, promosso dall'Associazione Casa del Cinema di Trieste, organismo nato nel 2009 che racchiude le principali associazioni cinematografiche triestine, come Alpe Adria Cinema, Anno Uno, La Cappella Underground e Maremetraggio che si occupano di organizzare rispettivamente il Trieste Film Festival, I mille occhi, Trieste Science+Fiction Festival e ShorTS-International Film Festival. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di valorizzare Trieste e i suoi territori attraverso i luoghi che sono stati utilizzati come set cinematografici, permettendo di prenotare un tour scegliendo tra itinerari divisi in base al tema. Le visite sono guidate da un giornalista e critico cinematografico, affiancati da un professionista che ha partecipato alle riprese e racconta ciò che accadeva e gli aspetti tecnici della realizzazione di un film. Oltre alle passeggiate in calendario è possibile organizzare dei tour per gruppi includendo gli itinerari proposti, con la possibilità di averli in tre lingue: italiano, inglese e tedesco[111].

Nel 2023 la Casa del Cinema di Trieste crea l'applicazione "SET DISCOVER XR" che permette di esplorare le *location* cinematografiche della Regione attraverso itinerari tematici, arricchiti da narrazioni che raccontano il Friuli Venezia Giulia, audio immersivi, mappe interattive e realtà virtuale e aumentata. L'iniziativa nasce in seguito al successo conseguito dall'offerta cine-turistica promossa dalla Casa del Cinema: l'applicazione consente al fruitore di poter accedere in maniera autonoma agli itinerari proposti. Inizialmente vengono resi disponibili due itinerari: il primo dedicato alla serie televisiva *La porta rossa,* il secondo intitolato *Il mondo in una città*[112], che ripercorre i film del secondo Dopoguerra, partendo

[110] https://www.cineturismofvg.com/, (19/08/2025).
[111] https://www.casadelcinematrieste.it/passeggiate-cinematografiche-esterno-giorno/, (21/08/2025).
[112] Associazione Casa del Cinema Trieste, *L'associazione Casa del Cinema di Trieste presenza Set Discover XR*, [s.d.].

dalle pellicole a tema bellico fino ai film di spionaggio degli anni Sessanta[113]. L'applicazione risulta essere inclusiva, sia per gli stranieri, cui viene data la possibilità di modificare la lingua, che ai turisti con disabilità o bisogni speciali, con una ulteriore possibile offerta al mondo scolastico, offrendo a studenti e insegnanti un nuovo strumento didattico[114].
Durante una conferenza per introdurre la nuova stagione de *I casi di Teresa Battaglia*, fiction girata interamente in Regione, l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini dice:

> Il cinema è a tutti gli effetti un formidabile veicolo di promozione turistica. […]. Siamo una regione piccola ma ricca di luoghi in cui sono state girate produzioni importanti e questa è una di quelle che ha maggiormente contribuito al successo e alla conoscenza del nostro territorio in Italia e all'estero. Ringrazio la nostra Fvg Film Commission per il gran lavoro svolto, che ci ha permesso di farci conoscere grazie ai film e alle produzioni televisive che hanno come sfondo le nostre città e i nostri paesaggi. Continueremo a sostenere questo impegno, stanziando nel prossimo assestamento in bilancio mezzo milione di euro per il Film Fund e le produzioni in arrivo sul territorio, viste le indubbie ricadute anche turistiche che derivano dal passaggio sul grande e piccolo schermo. […].[115]

Il cinema, quindi, si mostra come uno strumento strategico per quanto riguarda la promozione territoriale, in grado di trasformare luoghi poco conosciuti in mete riconoscibili da tutti.

2.2.3. Film Fund

In questo ambito il Friuli Venezia Giulia rappresenta un *unicum*, poiché ha promosso sia il Fondo regionale per l'Audiovisivo, che il Film Fund[116]. Il primo è stato istituzionalizzato con la Legge Regionale n.21/2006, iniziando la sua attività nell'anno seguente all'interno della Film Commission. Successivamente, nel 2010 viene sancito un emendamento che modifica la Legge Regionale del 2006, che dichiara l'affidamento del Fondo regionale all'Amministrazione Fondo per l'Audiovisivo del FVG, fattore che ha sancito l'autonomia rispetto alla Film Commission. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, questa divisione, non ha reso più complessa la comunicazione o la gestione, ma al contrario le ha semplificate, garantendo maggiore controllo e chiarezza sulla ripartizioni delle funzioni[117].

[113] https://www.casadelcinematrieste.it/events/il-mondo-in-una-citta-2/, (21/08/2025).
[114] Associazione Casa del Cinema Trieste, *L'associazione Casa del Cinema di Trieste presenza Set Discover XR*, [s.d.].
[115] Notizie dalla Giunta, *Turismo: Bini, cinema e serie tv grande strumento di promozione*, 08/07/2025.
[116] Associazioni Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia, BAM! Strategia Culturali, *Dietro lo schermo*, 2020.
[117] https://www.audiovisivofvg.it/about/, (25/08/2025).

L'Amministrazione Regionale, durante l'anno, pubblica diversi bandi del Fondo per l'Audiovisivo che concedono contributi fino al 50% alle imprese di produzioni indipendenti con sede in Friuli Venezia Giulia. Questi contributi sono dedicati alla formazione, allo sviluppo di progetti e alla distribuzione a livello regionale, nazionale e internazionale. Inoltre, organizza eventi finalizzati allo sviluppo dell'industria audiovisiva regionale con l'obiettivo di promuovere nuove opportunità formative ed occasioni d'incontro dedicati ai professionisti del cinema[118].

Il Film Fund nasce nel 2003 assieme alla Film Commission e viene considerato il primo fondo dedicato all'audiovisivo[119]. Questa tipologia di fondo sostiene la realizzazione di film e produzioni volte alla valorizzazione territoriale e all'occupazione e sviluppo dell'economia turistica, promozione e la valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e naturali del territorio. Tutto ciò viene incrementato grazie all'utilizzo dei protocolli green – elemento che una produzione può o meno adottare –, e l'utilizzo di risorse professionali tecniche e artistiche specializzate[120].

L'assegnazione dei contributi destinati alle opere audiovisive avviene in base al punteggio ottenuto, con un massimo attribuibile pari a 100 punti. Le proposte sono distinte in due categorie:

- opere seriali di finzione o documentaria e opere di finzione;
- documentari e cortometraggi.

La normativa del Film Fund prevede la possibilità di finanziare più progetti e in base al punteggio ottenuto e alla posizione in graduatoria distribuisce in maniera proporzionale i finanziamenti. Con riferimento alla prima tipologia, ai progetti con un punteggio uguale o superiore a 90 punti spetta un sostegno del 30% della spesa ammissibile, per arrivare ad un massimo di 300.000 euro, successivamente, con un punteggio compreso tra 75 e 89 viene riconosciuto il 25%, fino ad un massimo di 200.000 euro e infine tra i 60 e il 74 punti è destinato il 20%, per un importo di 100.000 euro. Con riferimento alla seconda tipologia di prodotti audiovisivi, il contributo, minore rispetto a quello precedente, viene suddiviso in due fasce di finanziamento: i punteggi uguali o superiori a 85 punti possono beneficiare del 35% del preventivo, fino ad un massimo di 30.000 euro, mentre a quelli compresi tra i 60 e gli 84 punti spetta il 30%, per un limite di 10.000 euro[121]. Nel corso dell'anno vengono pubblicati tre bandi per poter permettere ai partecipanti di presentare le istanze in più *call*, ma a causa dell'elevato numero di produzioni non tutte vengono finanziate, nonostante superino i criteri

[118] *Ibidem*.
[119] M. Caenazzo, *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, cit., p. 33.
[120] https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/economia-imprese/turismo/FOGLIA13/, (26/08/2025).
[121] D.P.Reg Friuli Venezia Giulia 22 dicembre 2022, n°167.

di valutazione. Per esempio nell'ultima graduatoria emessa il 25 luglio del 2025, nel caso delle opere seriali di finzione o documentaria o opere di finzione, troviamo tre progetti finanziabili: *Il caso Nolan*, *Follow me* e *Città di vita*, ottenendo corrispettivamente 85, 85 e 75 punti, mentre *40 ore*, *L'inventore dei sogni*, *The tartufferies* e *The Villa* non possono essere finanziabili a causa dell'indisponibilità delle risorse. Invece, per i documentari e i cortometraggi troviamo finanziati *Emma* con 89 punti, *La cenere e il fiore* con 87, *Mai senza te* con 87 e *Bella, bella, Isabella* con 86 con l'esclusione di *Trieste*, *Due penne a Nord Est*, *Lupo longobardo*, *Blažina – L'idolo dimentica* e *laggiù nell'Est, lontano lontano*[122].

Riguardo l'attribuzione del punteggio necessario per poter accedere ai contributi del Fondo, la valutazione delle proposte è suddivisa in diversi ambiti, che spaziano dalle fasi di pre-produzione fino a quelle di post-produzione[123].

Opere seriali di finzione o documentaria e opere di finzione:

[122] FVG Film Fund, *Graduatoria ex verbale della seduta del comitato tecnico di valutazione del 25/07/2025*, 2025.

[123] D.P.Reg Friuli Venezia Giulia 22 dicembre 2022, n°167.

a) pertinenza in relazione alla promozione del territorio regionale;	max. 8 punti;
b) originalità e carattere innovativo;	max.10 punti;
c) utilizzo di tecnici, maestranze e servizi locali;	max.15 punti;
d) efficacia, intesa come potenzialità dell'opera di raggiungere il target di pubblico a cui è rivolta (prospettive di distribuzione);	max. 10 punti;
e) credenziali di produzione, autore, regista, interpreti;	max. 10 punti;
f) ricaduta economica diretta dell'iniziativa sul territorio (promozione territoriale finanziaria);	max. 18 punti;
g) "effetto FVG", inteso come durata delle riprese sul territorio del Friuli - Venezia Giulia in proporzione al numero di giorni di ripresa complessivi;	max 5 punti;
h)impianto produttivo del progetto~~;~~	max.15 punti;
i) ogni caratteristica diversa da quelle di cui alle lettere da a) a g), volta a promuovere l'immagine della regione Friuli Venezia Giulia in Italia e all'estero;	max. 5 punti;
l) applicazione di un protocollo Green;	max. 2 punti;
m) ottenimento del contributo del Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia;	2 punti
TOTALE	**100 punti**

[124]

La tabella soprariportata si riferisce alla prima tipologia di progetti, ovvero le opere seriali di finzione o documentaria o opere di finzione. Alcune voci sono connesse al rapporto con il territorio; in particolare, il punto F può assegnare un massimo di 18 punti. In questo caso, parlando di ricadute economiche dirette, si intendono quegli effetti immediati, citati precedentemente, generati dalla produzione sul contesto locale, che riguardano gli acquisti di beni e servizi del territorio, diventando così un investimento di marketing territoriale, attirando più produzioni e incrementando l'economia locale. Il punto I è anch'esso interessante, in quanto stimola le produzioni ad avviare modalità di promozione sempre più innovative, fondate sull'inventiva e sull'efficacia comunicativa.

[124] D.P.Reg Friuli Venezia Giulia 22 dicembre 2022, n°167.

Opere di documentario e cortometraggio:

a) pertinenza in relazione alla promozione del territorio regionale	max.15 punti
b) utilizzo di tecnici, maestranze e servizi locali	max. 5 punti
c) originalità e carattere innovativo	max. 15 punti
d) efficacia, intesa come potenzialità dell'opera di raggiungere il target di pubblico a cui è rivolta (prospettive di distribuzione), presenza di accordi di coproduzione come previsto dall'art. 6 della Legge 220/2016	max. 18 punti
e) credenziali di produzione, autore, regista, interpreti	max.15 punti
f) "effetto FVG", inteso come durata delle riprese sul territorio del Friuli -Venezia Giulia in proporzione al numero di giorni di ripresa complessivi	max. 10 punti
g) impianto produttivo del progetto	max. 18 punti
h) applicazione di un protocollo Green	max. 2 punti
i) ottenimento del contributo del Fondo per l'Audiovisivo del Friuli-Venezia Giulia:	2 punti
TOTALE	**100 punti**

[125]

Nel caso delle opere di documentario e cortometraggio, notiamo due item a cui viene data maggiore importanza, ovvero l'efficacia in termini di target di pubblico e l'impianto produttivo. Seguono poi la promozione del territorio regionale, l'originalità e il carattere innovativo e le credenziali di produzione, autore, regista e interpreti. Anche in questo caso, come in quello precedente, troviamo l'applicazione dei protocolli Green, tema di crescente rilevanza negli ultimi anni. Tali protocolli rappresentano un insieme di criteri di sostenibilità ai quali le produzioni possono o meno aderire: sono fondamentali per una realizzazione etica e corretta delle riprese. Esistono numerosi protocolli che una casa produttrice può applicare: uno dei più importanti –ma non l'unico – è il *Green Film* ideato dalla Trentino Film Commission. In questo caso l'adozione di pratiche sostenibili viene premiata con il rilascio della certificazione solo nel caso in cui la produzione segue i criteri risultando idonea. Questi criteri sono suddivisi in: risparmio energetico, trasporti e alloggi, ristorazione, scelta dei materiali, gestione dei rifiuti e comunicazione. Rispetto alle edizioni precedenti, nella terza

[125] D.P.Reg Friuli Venezia Giulia 22 dicembre 2022, n°167.

edizione del *Disciplinare per una produzione audiovisiva sostenibile* troviamo degli aggiornamenti nati dalla consapevolezza che sia l'ambito della sostenibilità che dell'audiovisivo sono in continua crescita e trasformazione, ma anche dall'uso crescente dei protocolli. Queste modifiche relative ai criteri di valutazione, sono state fatte con l'obiettivo di rendere più chiaro, comprensibile e accessibile l'uso dei protocolli nei propri prodotti[126].

Tra gli incentivi disponibili in ambito regionale, a partire dal 2022 è stato istituito anche il GO FILM, un fondo speciale promosso dalla Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia, con l'obiettivo di valorizzare il territorio goriziano promuovendo e sostenendo le produzioni che decidono di girare in quell'area. La Film Commission assieme a PromoTurismo gestiscono la parte amministrativa del contributo che, una volta erogati i contributi, verranno aggiunti a quelli del Film Fund. Possono accedere al GO Film Fund le produzioni già precedentemente valutate dalla Commissione prevista dal Regolamento del Film Fund e inserite nella graduatoria, a condizione che almeno il 70% delle riprese sia effettuato nel territorio goriziano[127]. A tali fondi possono accedervi anche i cortometraggi che fanno parte del progetto *Corti senza confine*, che si lega a GO!2025 – Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025. Questo progetto prevede la realizzazione di 8 cortometraggi ‹‹in grado di raccontare il territorio goriziano e transfrontaliero, attraverso i suoi valori, la sua storia, le sue peculiarità legati all'essere "terra di confine"[128]››.

2.2.4. Attività e progetti formativi in Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia si dimostra una Regione molto presente in questo ambito, grazie a numerose iniziative che spaziano dalla formazione, in particolare per i giovani, fino alle rassegne e attività culturali presenti in tutto il territorio. La Regione sostiene i progetti locali legati alla produzione, promozione, organizzazione e realizzazione di manifestazioni cinematografiche, offrendo la possibilità a enti locali con meno di 3.000 abitanti, soggetti privati diversi dalle persone fisiche e a società cooperative di beneficiare di questo sostegno. L'unico vincolo previsto è che gli incentivi siano destinati ad attività culturali o artistiche. Per il 2025 è previsto un contributo che va da 4.000 euro ad un massimo di 7.000[129].

Numerosi sono gli enti che organizzano i cinema all'aperto, fenomeno che attira gente di tutte le età, incentivando i giovani a usufruire degli sconti. La Casa del Cinema di Trieste, per esempio, organizza *Il Giardino del Cinema* presso il Giardino Pubblico Muzio de' Tommasini

[126] Trentino Film Commission, *Green Film Disciplinare […]*, cit.
[127] https://www.gofilmoffice.it/go-film-fund/, (28/08/2025).
[128] https://fvgfilmcommission.com/corti-senza-confine/, (26/09/2025).
[129] https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/cultura-sport/attivita-culturali/FOGLIA30/, (30/08/2025).

nel cuore del capoluogo friulano. Quest'iniziativa propone un programma di oltre 50 serate, che spazia tra tutti i generi cinematografici e attraversa le diverse epoche, comprendendo anche i film usciti recentemente[130].

Dal settembre del 2021, Trieste Film Hub – Casa del Cinema propone anche corsi gratuiti di formazione mirati allo sviluppo delle competenze nelle figure richieste nel settore cinematografico, proponendo sia lezioni teoriche che pratiche in laboratori specifici. A partire dal mese di settembre 2025 verranno attivati, ad esempio, diversi percorsi formativi, ovvero *Tecniche di partecipazione a bandi nazionali europei*, progetto che mira a formare persone nei diversi contesi lavorativi, come enti pubblici, associazioni no profit e imprese private; *Introduzione all'intelligenza artificiale generativa*, tematica di particolare rilevanza; *Tecniche di installazione e gestione di impianti audio-video*, formazione mirata nella gestione, manutenzione e mixaggio di impianti e registrazioni audio-video; *Lingua straniera sloveno A2*; *Tecniche di base di accoglienza in strutture ricettive*, volto a sviluppare nuovi metodi di comunicazione professionale in ambito turistico; *Organizzazione di eventi culturali*, che integra lezioni frontali e attività laboratoriali. I corsi offerti dalla Casa del Cinema sono tutti cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo Plus FS+ 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR[131].

Il progetto *Cinema a Km 0: a scuola con le Film Commission*, giunto ormai alla seconda edizione, è dedicato a insegnanti e studenti delle scuole secondarie di II grado. Quest'iniziativa è coordinata dall'IFC, promossa e supportata da sette Film Commission regionali e finanziata dal bando CIPS – Cinema e Immagini per la Scuola. Mira a coinvolgere attivamente gli studenti, avvicinandoli al mondo del cinema attraverso testimonianze dirette di professionisti. Il modulo *Fare Film – Mestieri del Cinema*, inizialmente realizzato a Trieste, prevede la partecipazione di esperti del settore come Nadia Trevisan, produttrice di film girati principalmente in Friuli Venezia Giulia tra cui *Piccolo corpo* (L.Samani, 2021) – di cui se ne parlerà nel prossimo capitolo –, per la produzione, Carlo Furlan, che ha curato famose messe in scena come *Diabolik*, *Il ragazzo invisibile*, per la scenografia e Guido Cassano come rappresentante della FVG Film Commission. Lo stesso modulo viene ripetuto anche a Udine e come protagonisti di questo evento prevede Paolo Marino, che ha collaborato alla serie *Il maresciallo Rocca*, nel ruolo di aiuto regista e Nadia Trevisan sempre nel ruolo di produttrice. Il secondo modulo del percorso educativo, *Educare i Media*, rifletterà sull'importanza di comprendere i media e le implicazioni delle immagini nella società contemporanea[132].

[130] https://www.casadelcinematrieste.it/il-giardino-del-cinema/, (31/08/2025).
[131] https://www.casadelcinematrieste.it/formazione/, (31/08/2025).
[132] Friuli Venezia Giulia Film Commission, "*Cinema a Km O": prosegue il percorso di educazione alle immagini in Friuli Venezia Giulia*, 07/03/2025.

L'Associazione culturale *Cinemazero* di Pordenone organizza diversi percorsi formativi rivolti sia alle scuole sia a persone di tutte le età. L'obiettivo di *Cinemazero per la scuola* è l'utilizzo del cinema e dei linguaggio audiovisivi come strumenti di apprendimento, crescita e comprensione del mondo cinematografico attraverso nuove modalità. Viene promosso *Cinemazero Young Club*, un'opportunità di formazione e crescita per i giovani che propone incontri dedicati a tutti gli aspetti del linguaggio cinematografico. Infine *Il maestro al microscopio* propone appuntamenti rivolti a coloro che intendono approfondire nel dettaglio le caratteristiche filmici delle opere più note[133].

In occasione del Festival di Cannes, LuceLabCinecittà e ANAC hanno annunciato l'apertura a Gorizia di un Laboratorio di scenografia d'autore *Dalla matita al Ciak.* Il percorso, della durata di 350 ore, vede la partecipazione di alcune eccellenze scenografiche provenienti dagli stabilimenti di Cinecittà. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di formare nuove professionalità nel settore, valorizzando il territorio nazionale oltre la capitale. In occasione della proclamazione di Gorizia e Nova Gorica (Slovenia) come Capitali europee della Cultura 2025, gli ideatori hanno individuato questo territorio di confine per realizzare questo progetto[134].

Le iniziative sopra citate rappresentano una parte delle iniziative presenti in Regione, la quale ospita numerosi enti che promuovono la formazione in ambito cinematografico. Sul sito del Fondo Audiovisivo FVG, nell'apposita pagina dedicata al *training*, è disponibile un vasto elenco degli enti che organizzano e promuovono progetti formativi nel settore cinematografico[135].

[133] https://cinemazero.it/cinemazero-young-club/, (01/09/2025)
[134] Cinecittà, *LuceLabCinecittà: laboratorio di scenografia a Gorizia*, 18/05/2025.
[135] https://www.audiovisivofvg.it/training/, (01/09/2025).

3. Il Friuli Venezia Giulia nel cinema del presente: due esempi di rilievo

Il cinema contemporaneo rappresenta uno strumento capace di restituire visibilità a territori marginali, lingue minoritarie e identità sommerse. Tuttavia, esistono più realtà cinematografiche, in cui vediamo un uso del territorio diverso: da un lato viene rappresentato un forte legame con i luoghi e la natura circostanti tanto da renderli protagonisti all'interno del film; dall'altro viene utilizzato esclusivamente come scenografia. Grazie, tra altri fattori, al lavoro di ricerca che le Film Commission del nostro Paese svolgono, il territorio viene valorizzato dando spazio anche a luoghi inesplorati.

3.1. *Piccolo Corpo* (L. Samani, 2021)

Piccolo Corpo (L. Samani, 2021) è il primo lungometraggio realizzato da Laura Samani, regista e sceneggiatrice triestina, prodotto da Nefertiti Film[136] con Rai Cinema. Si ricordano la presentazione al Festival di Cannes del 2021 alla *Semain de la Critique* e la vittoria di due David di Donatello: Migliore regista esordiente e Migliore canzone originale. Sempre nel medesimo anno vince agli *European Film Awards* nella categoria *European Discovery*[137].

Il film, ambientato nel 1800, narra la storia di Agata (Celeste Cescutti), una giovane donna che affronta il lutto perinatale della primogenita. A causa della morte prematura, la bambina non ha potuto ricevere il battesimo, destinando la sua anima al Limbo eterno. Agata viene a conoscenza, tramite un anziano del villaggio di pescatori in cui vive, del fatto che esiste il Santuario del Respiro. Secondo una credenza, all'interno del Santuario, situato sulle montagne del nord, è possibile riportare in vita i neonati per un tempo limitato per permettergli di ricevere il battesimo. In seguito alla scoperta di questa possibilità, la protagonista decide di intraprendere questo viaggio in solitudine, portando con sé una scatola contenente la bambina defunta. Durante il suo percorso incontra Lince (Ondina Quadri), un personaggio ambiguo che aiuta Agata a raggiungere il santuario. Lince, dopo aver scoperto il contenuto della scatola, decide di abbandonare Agata ormai vicina al suo obiettivo che,

[136] Produzione cinematografica e audiovisiva fondata nel 2013 da Nadia Trevisan e Alberto Fasulo con sede in Friuli Venezia Giulia.
[137] Fondo Audiovisivo FVG, *Piccolo Corpo vince agli EFA*, 12/12/2022.

stremata dal lungo viaggio, si getta nel lago ghiacciato morendo. Lince ritrova il corpo della bambina e decide di portare a termine il desiderio di Agata, riuscendo a battezzare la bambina. Il film si configura come un'opera complessa: Samani intreccia la maternità con il territorio e il popolo friulano, dando voce a identità marginali, rileggendo la tradizione attraverso il linguaggio, ovvero quello del cinema. *Piccolo Corpo* è un racconto intimo e duro, ma l'autrice aggiunge elementi culturali che incidono sulla memoria collettiva e sulla percezione del territorio, donando un'aria favolistica al film.

> Per noi, ovvero me, Elisa Dondi e Marco Borromei [co-sceneggiatori di *Piccolo corpo*], c'è sempre stato comunque un riferimento alla favola. Di base perché ci siamo legati agli archetipi narrativi che rispondevano alle esigenze del nostro racconto, come se nel pellegrinaggio ci fosse qualcosa di molto antico e di misterioso ma raccontabile anche nei confronti di un bambino. I racconti a cui ci siamo ispirati come struttura e colori sono le favole dei fratelli Grimm, prima però che venissero epurate nel corso dell'Ottocento e conservano quindi gli elementi di oscurità. Non avendo paura di raccontare le parti spaventose e tenendo l'idea, un dogma, che le cose brutte non vanno evitate o non nominate perché comunque esistono. Quindi meglio utilizzare la narrazione come palestra per il mondo, riconducendo la favola al suo scopo originale.[138]

La regista, quindi, spiega in un'intervista questo avvicinamento verso la favola che, nonostante il triste finale di Agata, presenta comunque, in qualche modo, una sorta di lieto fine. Samani non ha voluto censurare le parti che possono essere considerate sensibili e dolorose, anzi ha voluto rendere partecipe lo spettatore di tutte le vicende che la giovane madre ha vissuto e subìto.

La storia trae ispirazione dalle credenze popolari friulane ed al mito di Antigone[139], innestato con ulteriori tematiche: la questione identitaria legata al genere sessuale; il rapporto tra Agata e Lince, due personaggi contrapposti e con una visione diversa della vita; il rapporto con il territorio; e infine, la maternità[140]. La delicatezza e la sensibilità con cui Samani mette in scena gli eventi permettono allo spettatore di percepire i sentimenti che la protagonista prova durante il suo viaggio, generando un senso di compiutezza nel momento conclusivo del battesimo della bambina.

---

[138] E. Antolini, *Piccolo corpo: la favola come metafora di una seconda maternità. Intervista a Laura Samani*, in ‹‹Ultracorpi››, n° 1/2023, p.96.

[139] Il mito di Antigone racconta la storia di una giovane donna che si oppone al tiranno Creonte, suo zio, per seppellire dignitosamente il fratello Polinice, rimasto insepolto a causo di un editto reale.

[140] E. Antolini, *Piccolo corpo […]*, cit., pp.95-98.

Il lungometraggio ha come tematica centrale la maternità, che è strettamente legata al viaggio. Agata non riesce e non vuole accettare la morte della bambina, trasformando la maternità in una missione, ovvero quella di restituire una dignità spirituale alla figlia. Quindi, il tema del viaggio in *Piccolo corpo* non è soltanto uno spostamento fisico dal villaggio di pescatori al Santuario nelle montagne del nord, ma si configura come la metafora di un viaggio interiore ed esistenziale che ritroviamo in Agata quanto Lince. Per Agata, il cammino che percorre attraverso i boschi, fiumi e montagne a lei sconosciuti rappresenta l'elaborazione del lutto. Essendo ambienti nuovi, non sa dove e come muoversi e ogni ostacolo naturale diventa un corrispettivo simbolico della sua resistenza interiore: la fatica e la solitudine riflettono la durezza del percorso emotivo che sta percorrendo. Il viaggio, quindi, rappresenta anche la sua ostinazione a sfidare le regole che la comunità e la Chiesa impongono, nel tentativo di restituire alla figlia la pace. Per Lince, invece, il viaggio assume un significato diverso, ma complementare. Il personaggio è ambiguo, infatti questo percorso diventa metafora di un processo identitario legato al genere e di riscatto personale. Inizialmente la motivazione per la quale accompagna Agata è legata al guadagno ma, grazie all'influenza della protagonista, Lince si trasforma iniziando a definire se stesso, fino ad assumere un ruolo ed un compito etico, rappresentato dal gesto finale che fa nei confronti di Agata: battezzare la sua bambina.
Elemento da non sottovalutare è l'uso esplicito della camera a mano:

> Noi volevamo far sentire la fatica del viaggio e quindi la camera a mano ci è sembrato il modo migliore. Non ci sembrava corretto viaggiare con una *steadycam*.[141]

Laura Samani ci fa entrare nel vivo del film, rendendoci partecipi di ogni passo che la protagonista compie, attraverso dolore e fatica, come se fossimo un'estensione di Agata.

3.1.1. La produzione del film

L'idea di *Piccolo corpo* inizia già con il primo cortometraggio di Laura Samani, *La santa che dorme* (2016), prodotto da CSC Production e presentato alla selezione al *Cinéfondation Cannes*[142]. In seguito al successo ottenuto grazie a questo cortometraggio, Laura Samani insieme a Elisa Dondi e Marco Borromei – i coautori – decide di iniziare a scrivere la storia di *Piccolo corpo*:

[141] E. Antolini, *Piccolo corpo [...]*, cit., p. 102.
[142] https://filmitalia.org/it/film/98747/, (18/09/2025).

> Così abbiamo iniziato a scrivere, con due sole certezza: lei si chiama Agata e la pancia che indossa è una prima volta. Quando la bambina nasce morta, Agata dovrebbe elaborare il lutto. Ma mentre tutti gli altri intorno a lei sembrano andare avanti, lei non ci riesce.[143]

Alla fine il progetto riceve sostegno da Nefertiti Film, un'importante casa produttrice friulana con sede a San Vito al Tagliamento (PN) e a Roma. Nefertiti Film è fondata da Nadia Trevisan e Alberto Fasulo nel 2013 e, ad oggi, opera sia a livello nazionale che internazionale, dedicando particolare attenzione ai registi emergenti[144]. La casa produttrice nasce dall'idea di Alberto Fasulo e Nadia Trevisan –marito e moglie – nel momento in cui si è voluto creare una società di produzione che permette maggiore libertà creativa. La scelta di situare la casa produttrice in Friuli non è casuale: oltre al legame che c'è tra Trevisan e Fasulo con il territorio friulano, luogo d'origine, traggono vantaggio dalla vicinanza con altri Stati.

> Partire dal Friuli, una terra di confine, multietnica e multiculturale con una serie di lingue diverse che si intrecciano tra loro, dal friulano allo slavo etc. è stato un vantaggio non trascurabile. Già con il primo progetto produttivo *Tir* per la regia di Alberto Fasulo, di cui mi sono occupata, eravamo di fronte ad una coproduzione con la Croazia. Se pensiamo che è più facile dal Friuli andare a Zagabria o Lubiana, che a Roma, ci rendiamo conto delle grandi possibilità che abbiamo qui da noi. [145]

Ad oggi è in atto una crescente tendenza a spostarsi da Roma verso altri territori, come continua a spiegare nell'intervista. Questo fenomeno è incentivato anche grazie alla presenza delle Film Commission di tutte le Regioni presente nel territorio nazionale e alle numerose *location* che propongono. Come spiegato nel capitolo precedente, il Friuli Venezia Giulia presenta numero opportunità di formazione, di iniziative e di nuovi registi che, grazie al Fondo Audiovisivo FVG e al Film Fund possono beneficiare dei fondi che emettono ad ogni bando. Nadia Trevisan si definisce come una ‹‹produttrice creativa››, che non si limita ‹‹a cercare finanziamenti, costruire un budget adeguato, redigere un piano finanziario per dare il via al film.››, ma crea un dialogo costruttivo con l'autore e i collaboratori di Nefertiti Film[146]. Dal 2018, Nefertiti Film si occupa anche della distribuzione, con l'obiettivo di dare visibilità anche ai piccoli film che molto spesso non la ricevono[147].

---

[143] L. Samani, *Note di regia di "Piccolo Corpo"*, in ‹‹Cinemaitaliano.info››, [s.d.].
[144] https://www.nefertitifilm.it/chi-siamo/, (18/09/2025).
[145] A. Crozzoli, *Nadia Trevisan, una produttrice creativa*, in ‹‹Cinemazeronotizie››, 2022.
[146] *Ibidem*.
[147] https://www.nefertitifilm.it/distribuzione/, (18/09/2025).

Assieme a Nefertiti Film, alla produzione di *Piccolo corpo* è presente anche Rai Cinema, accompagnato dalla co-produzione di Tomsa Films (FR) e Vertigo (SLO). Il film è stato supportato da MIC – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, Eurimages, Aide Aux Cinémas du Monde – CNC, Fondo per l'audiovisivo del Friuli Venezia Giulia, Friuli Venezia Giulia Film Commission, Regione Lazio – Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo, Slovenski FIlnski Center, Filmski Studio Viba Film, Arte/Confinova 16, Torino Film Lab Production Award, Re-Act[148]. *Piccolo corpo* ha ricevuto, da parte del Fondo Regionale per l'Audiovisivo nel secondo bando del 2016, 20.000,00 euro per lo sviluppo[149], mentre nel primo bando del 2019 130.000,00 euro per la distribuzione[150]. Grazie ai contributi ricevuti, il film inizia le riprese ma viene interrotto bruscamente a causa della pandemia dovuta al Covid-19:

> Un film sofferto anche nella sua produzione, bruscamente interrotta dal lockdown del 2019 e poi ripresa con le difficoltà che ormai da due anni ogni troupe è costretta ad affrontare. [151]

Il mondo dell'audiovisivo ha dovuto prendere atto della condizione di emergenza e quindi, per poter continuare le produzioni cinematografiche, il Ministero del Lavoro e il Ministero della Salute hanno convalidato il *Protocollo di sicurezza per il settore cine-audiovisivo* del 7 luglio 2020. Il documento prende come riferimento le due macro-tipologie di ambiente di lavoro presenti nelle produzioni: uffici di produzioni e preparazione alle attività di produzione, e set, troupe, attori e generici. Il documento stabilisce delle misure preventive e organizzative con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi di contagio sul set. Una delle disposizioni principali è la nomina di un Covid Manager, ovvero il responsabile della sicurezza sanitaria, che comprende la misurazione quotidiana della temperatura corporea, l'esecuzione di tamponi e la sanificazione costante di tutti gli ambienti, l'attrezzatura e i mezzi di trasporto utilizzati. L'intera troupe ha l'obbligo di utilizzare i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale), tranne per gli attori nel momento delle riprese. I reparti dedicati alla preparazione degli attori vengono separati per limitare i contatti, inoltre si riduce al minimo la presenza di troupe non necessaria sul set e si prediligono le riunioni con modalità online o in spazi aperti. Le scene con contatti fisici vengono ridotte al minimo e, nel caso in cui ci sono, devono essere eseguiti dei tamponi preventivi. La gestione del casting viene rimodulata con

[148] https://www.nefertitifilm.it/piccolo-corpo/, (18/09/2025).
[149] Fondo Audiovisivo FVG, *Risultati secondo bando 2016 approvati – Sviluppo*.
[150] Fondo Audiovisivo FVG, *Risultati primo bando 2019 approvati – Distribuzione*.
[151] B. Fiorentino, *Il "Piccolo Corpo" di Laura Samani cerca il miracolo nel santuario*, in ‹‹Il Piccolo››, 13/01/2022

l'introduzione di porzioni monodose e l'eliminazione dei buffet nei set[152]. A causa della presenza delle normative socio-sanitarie dovute al Covid-19[153], *Piccolo corpo* non presenta alcuna certificazione *green* poiché l'adozione di misure indicate nei protocolli green era sconsigliata[154].

Un aspetto significativo del percorso produttivo di *Piccolo corpo* riguarda la dimensione formativa. Laura Samani e i suoi collaboratori hanno maturato l'idea di valorizzare il territorio, comprendendo anche competenze e saperi locali. Laura Samani, per rendere il film più veritiero, ha coinvolto attori non professionisti e li ha invitato a parlarele proprie variante locali di friulano[155]. L'unica figura che possiede un passato recitativo è Ondina Quadri, che nel film interpreta Lince. Come spiega la regista, l'attrice rappresenta l'eccezione del film, infatti, date le sue origini romane, si è dovuta immergere fin da subito nella cultura popolare friulana, imparando il carnico stando a stretto contatto con le persone del luogo e grazie all'aiuto di Giacomina Dereani, che interpreta la brigantessa[156]. L'uso del friulano come lingua principale rappresenta un importante fattore a livello culturale, infatti oltre a rafforzare l'aspetto realistico del film, permette la diffusione e la valorizzazione di un patrimonio immateriale. Grazie anche all'aiuto della casa produttrice Nefertiti Film, che ha come obiettivo la formazione di nuove figure in ambito cinematografico, la troupe è formata da professionisti friulani dando a loro la possibilità di crescere e fare nuove esperienze formative nel settore dell'audiovisivo. Il film, quindi, si configura come un'esperienza di apprendimento e di trasmissione di saperi e di tradizioni popolari sia per gli attori e la troupe sia per gli spettatori che, grazie alla visione del film, apprezzano e comprendono il Friuli Venezia Giulia nel suo complesso.

3.1.2. Le *locations* del film

Per realizzare le riprese di *Piccolo corpo*, Laura Samani ha selezionato territori del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, con la prevalenza di quest'ultimo. Laura Samani, nata a Trieste, gira in questi luoghi non solo per l'origine friulana della trama, ma perché voleva conferire al film

[152] Anica, *Protocollo condiviso per la tutela dei lavoratori del settore cine-audiovisivo*, 07/07/2020.

[153] La pandemia ha provocato una diminuzione dell'uso dei protocolli green. In questa fase di profonda crisi, si è dovuto far fronte alle difficoltà nei set cinematografici creando così dei nuovi regolamenti. L'obiettivo era quello di supportare questo settore e di farlo con strumenti adeguati in grado di rispondere ai nuovi obiettivi fissati dalla politica: prima tra questi è l'ecosostenibilità (F. D'Urso, *Green policies and new green protocols for the audiovisual industry promoted in Italy by State and Regions*, in ‹‹Comunicazione sociali››, n.2, 2022, pp. 164-179).

[154] Affermazione di Nefertiti Film.

[155] Esistono moltissime cadenze del friulano che variano da territorio in territorio. Questa differenza è presente anche in *Piccolo corpo*, basti pensare alla differenza tra Agata e Lince.

[156] Radin E., *Intervista a Laura Samani, regista di "Piccolo corpo"*, in ‹‹Ondacinema››, [s.d.].

autenticità e radicamento culturale al racconto, partendo dalle diverse lingue e cadenze fino al legame col folklore. La fotografia dello sloveno Mitja Ličen valorizza il territorio circostante, privilegiando il contrasto tra luce e ombra. È stato scelto volutamente di non fermare le riprese al variare delle condizioni metereologiche: questo è servito a rendere il film più veritiero[157]. I colori terrosi e sobri dei vestiti si stagliano contro quelli tenui del paesaggio circostante.

L'itinerario inizia in Veneto, più precisamente sulla spiaggia della Brussa a Caorle[158], restituendo l'ambiente originario della protagonista.

Figura 1 - Spiaggia della Brussa, 00:12:21.

La scelta che ha portato Laura Samani ha utilizzare la Brussa per ambientare il villaggio in cui Agata vive, è data dalla nota naturalistica che possiede quest'area. Essendo una spiaggia pineta, è caratterizzata da canali, paludi e isolotti sabbiosi che ancora oggi conservano tracce del legame con le comunità dei pescatori[159].

[157] C. Cerofolini, *'Piccolo Corpo' Conversazione con Laura Samani vincitrice del premio Fipresci agli EFA 2022*, in ‹‹Taxidrivers››, 11/12/2022.
[158] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7136/piccolo-corpo, (20/09/2025)
[159] In passato i pescatori abitavano nelle tipiche abitazioni di legno e canna palustre, dette casoni. Ancora oggi sono frequentati da cacciatori e pescatori.

Figura 2 - Tipici casoni dei pescatori, Brussa, 00:09:26.

Questo scenario restituisce con efficacia la vita semplice e dura dei pescatori che vivevano in questo luogo.

In seguito al rifiuto del prete per la benedizione della figlia, Agata decide di partire verso il Santuario del Respiro, luogo indicato da Ignac, un anziano del villaggio. Agata, il mattino seguente, si reca alla tomba della figlia per portarla via con sé. Questo rappresenta un gesto che non restituisce solo la realtà della perdita, ma sancisce anche una rottura con la comunità.

Figura 3 - Pineta della Brussa con pioggia, 00:18:24.

Dal paesaggio della Brussa, il viaggio di Agata prosegue lungo il fiume Cormor[160], presso la località di Muzzana del Turgnano. Il fiume Cormor nasce dall'unione di alcuni ruscelli del nordest del colle di Buja, in provincia di Udine, per poi sfociare nella laguna di Marano. Le rive ricche di vegetazione e poco urbanizzate riescono a restituire un'immagine del territorio ancora in parte selvatico, luogo ideale per il film dato che le vicende si svolgono nel passato.

Figura 4 - Canale Cormor, 00:20:37.

In questo caso, il fiume svolge una duplice funzione: da un lato rappresenta un luogo geografico coerente con le origini di Agata, dall'altro diventa uno spazio di passaggio dal mare alla montagna.

[160] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7136/piccolo-corpo, (14/09/2025).

Nel momento in cui attracca la barca, si addentra verso un bosco, ovvero nel bosco Baredi[161], situato sempre a Muzzana del Turgnano. Ci troviamo ancora in bassa pianura padana quindi non sono presenti le alture tipiche carniche che ritroviamo più avanti nel film. Questo bosco è conosciuto anche come Selva di Arvonchi e Bosco di Cosa di Manin, ed è uno degli ultimi lembi di una foresta che si estende tra il fiume Livenza e il fiume Isonzo. Questo luogo è connotato dalla presenza di animali e alberi selvatici e del pregiato tartufo bianco[162]. Data la sua vegetazione fitta e lontana dai centri abitati, restituisce l'immagine di un ambiente selvaggio.

Figura 5 - Bosco Baredi, Muzzana del Turgnano, 00:23:07

Agata è spaesata e non sa dove muoversi, ed è qui che appare per la prima volta la figura di Lince. Appena le viene incontro, indietreggia spaventata, ma Lince la invita a seguirla perché conosce il luogo. Lince, però, la convince con l'inganno perché successivamente la porta alla Villa Mangilli Schubert, situata nei pressi di Udine[163], per venderla come balia da latte. Più precisamente si trova a Maruse di Sotto e si compone dalla villa padronale, annessi rustici (uno dei quali utilizzati in *Piccolo corpo*) e dall'oratorio intitolato alla Beata Vergine Maria. La villa risale al XVII secolo e nella seconda metà del XVIII secolo viene ampliata. A commissionare la villa è stata la famiglia Mangilli, di origine lombarda ma presente in Friuli dal XVII secolo, che possiede un'enorme ricchezza e svolge un ruolo importante in ambito politico[164].

[161] *Ibidem*.
[162] Società Alpina Friulana, *Bosco Baredi Selva di Arvonchi, Muzzana del Turgnano*, in ‹‹I Giovedì dell'Alpina››, 04/06/2020.
[163] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7136/piccolo-corpo, (14/09/2025)
[164] https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/architettura/?s_id=441570, (14/09/2025).

In *Piccolo corpo*, questo luogo diventa simbolo di passaggio per Agata poiché evidenzia il distacco dal suo luogo d'origine.

Figura 6 - Villa Mangilli Schubert, Udine, 00:26:20.

Figura 7 - Interno rudere in Villa Mangilli Schubert, Udine, 00:26:50.

Siamo all'interno di una delle strutture presenti nella Villa Mangilli Schubert. In questa scena vediamo le donne che sfogliano e curano le pannocchie, riferimento all'arte dello *scus*[165]. Gli uomini, invece, si dedicano alla vendita di oggetti d'uso comune. In seguito alla vendita di Agata come balia, viene obbligata a salire con loro su un carro diretto verso il Paese.

Il luogo successivo alla Villa Mangilli è la riva del fiume Fella[166].

Figura 8 - Riva fiume Fella, Udine, 00:29:53.

Il corso del fiume Fella inizia a Ugovizza, frazione di Malborghetto-Valbruna in provincia di Udine, e confluisce nel Tagliamento. Il Fella rappresenta un corso d'acqua che accoglie diversi torrenti, tra cui il Pontebbana che fino al 1918 segnava il confine tra Austria e Italia, il Dogna, il Raccolana, il Resia, affluente principale che segna il limite tra Alpi e Prealpi Giulie, e il torrente Aupa[167]. Grazie al suo letto ghiaioso e pianeggiante e alla vicinanza con le montagne rappresenta la *location* ideale per la storia di *Piccolo corpo*, poiché la narrazione riflette il percorso che va dal mare alla montagna.

[165] E. Perosa, *Dal mais alla Barbie friulana: l'arte dello scus*, 17/11/2017.
[166] https://www.cineturismofvg.com/piccolo-corpo/, (15/09/2025).
[167] https://www.regionestoriafvg.eu/tematiche/tema/345/fella, (15/09/2025).

Figura 9 – Strada fiume Fella, Udine, 00:32:40-00:35:15.

La sequenza dove il carro viene fermato dai briganti che derubano i contadini, Agata e Lince è ambientata sempre sul fiume Fella. Rispetto alla sequenza precedente, i protagonisti si trovano nella strada principale che conduce alla riva del fiume. Questa scena è caratterizzata dall'empatia della brigante che, guardando il contenuto della scatola che Agata ha con sé, decide di liberarla e con lei anche Lince.

Agata e Lince si dirigono correndo verso il sentiero Cuel Budin[168], a Raveo in provincia di Udine. È un percorso circolare che permette di visitare dei luoghi di guerra tra cui la galleria militare costruita durante il primo conflitto mondiale[169], la stessa galleria che Agata e Lince percorrono.

Figura 10 - Sentiero Cuel Budin, Raveo, 00:37:50.

Figura 11 - Galleria del sentiero Cuel Budin, Raveo, 00:40:47.

In questa sequenza vediamo Lince che dialoga in sloveno con alcuni minatori appostati fuori dalla galleria. Lince viene avvisata che alle donne è sconsigliato entrare altrimenti la

[168] https://www.cineturismofvg.com/piccolo-corpo/, (15/09/2025).
[169] G. Giacometti, *Anello sentiero Cuel Budin Raveo*, in ‹‹ Camminate in Friuli Venezia Giulia››, 03/11/2024.

montagna se la sarebbe portata via. Agata, però, è determinata e decide di proseguire per questa via. Il percorso è buio e sentono dei rumori, e a proteggerle dalla montagna è il suono di un uccellino – probabilmente un Verzellino –, che Lince ha presa con sé prima di entrare nella galleria.

Figura 12 – Uscita galleria del sentiero Cuel Budin, Raveo, 00:46:55.

Figura 13 - Uscita del sentiero Cuel Budin, Raveo, 00:48:01.

Il viaggio delle due protagoniste prosegue verso il luogo d'origine di Lince, ovvero negli Stavoli di Orias[170], situati a Prato Carnico in provincia di Udine[171]. Per la prima volta vengono svelate alcune informazioni riguardo al personaggio di Lince. Per aiutare Agata, che in questo momento ha perso molto sangue, si dirige verso l'abitazione in cui è cresciuta e la madre la accoglie con la frase "*No ti vevi ricognossude*", in italiano "Non ti avevo riconosciuta": è in questo momento che abbiamo la conferma che il personaggio di Lince in realtà è una donna, ma per motivi non specificati ha deciso di diventare uomo.

Figura 14 - Stavoli Orias, Prato Carnico, 00:58:30.

Figura 15 - Interno Stavoli Orias, Prato Carnico, 01:02:32.

[170] Gli Stavoli di Orias sono un gruppo di 12 costruzioni rurali tipiche di montagna utilizzate dai contadini come stazione intermedia durante i periodi di motivazione verso e di ritorno dagli alpeggi.
[171] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7136/piccolo-corpo, (15/09/2025).

Suo padre non accetta la sua scelta e Lince, sentendo le sue parole, decide di andarsene e di chiedere aiuto alle anziane del paese. Dopo aver aiutato Agata, le anziane le chiedono i suoi capelli come moneta di scambio per averla curata.

Figura 16 – Stavoli di Orias con neve, Prato Carnico, 01:07:00

La scena in cui Agata e Lince si separano a causa di un litigio, è caratterizzata dalla presenza della neve, elemento presente fino al termine del film.

Figura 17 - Lago del Predil, 01:08:00.

Questa sequenza rappresenta una delle più significative e toccanti presente in *Piccolo corpo*: Agata, ormai stremata dal viaggio e dal freddo decide di abbandonare il suo obiettivo, compiendo il gesto estremo. Il paesaggio innevato è stato casuale ma si sposa perfettamente

con la scena appena descritta. La *location* in cui è stata girata è il Lago di Predil[172]. Esiste una leggenda legata a questo luogo – non vi è alcun riferimento in *Piccolo corpo* – che racconta la storia del paese situato dove ora c'è il lago. Gli abitanti del paese durante una notte d'inverno rifiutarono di ospitare una donna e un bimbo: solo una famiglia decise di ospitarli. Il mattino seguente il lago ha ricoperto tutto il paese lasciando scoperta un'isoletta con la casa della famiglia ospitante, mentre la donna e il bambino sono scomparsi. Questo lago è il secondo in Regione per dimensione e si trova vicino al confine con la Slovenia[173].

Figura 18 - Lago inferiore di Fusine, 01:12:20.

In seguito al gesto che Agata compie, vediamo lei stessa che fluttua o nuota – in base al significato che si vuole dare – in un'acqua oscura. Sembra far riferimento al paradiso o alle origini di Agata. La scena successiva raffigura Lince che trova il corpo privo di vita di Agata sulla riva del lago. La *location* però cambia: non ci troviamo più sul lago di Predil, ma sul lago di Fusine, più precisamente quello inferiore[174]. I laghi di Fusine, situati a Tarvisio, sono due, di origine glaciale e collegati tramite un sistema sotterraneo di acque[175]. Questa luogo è stato utilizzato per diverse produzioni tra cui la più celebre è *La ragazza del lago* (A. Molaioli, 2007).

[172] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7136/piccolo-corpo, (15/09/2025)
[173] https://www.turismofvg.it/it/montagna365/lago-del-predil (15/09/2025)
[174] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7136/piccolo-corpo, (15/09/2025).
[175] https://www.turismofvg.it/it/montagna365/lago-di-fusine (15/09/2025)

Figura 19 – Santuario San Simeone, 01:14:30.

Figura 20 – Chiesa di San Martino Vesconso, 01:15:40.

Lince decide di portare a termine il desiderio di Agata, quindi prende la bara con la bambina e si dirige verso il Santuario. Per ricostruire il Santuario del Respiro troviamo una duplice *location*: per l'esterno viene utilizzata la chiesa di San Simeone, a Bordano, mentre per l'interno è quello della chiesa di San Martino Vesconso a Luicis, una frazione di Ovaro in Carnia[176].

Lince riesce a far battezzare la bambina con il nome di "*Mar*", che in italiano significa "Mare" in onore delle origini della madre defunta. La scena che segue e che chiude il film è di

[176] https://www.cineturismofvg.com/piccolo-corpo/, (16/09/2025).

grande impatto: Agata, immersa nel mare oscuro e profondo, si ricongiunge in un abbraccio con la figlia.

3.1.3. Il territorio come riflesso della protagonista

Il territorio, quindi, svolge un ruolo fondamentale all'interno dell'opera, ma non si limita ad essere utilizzato come sfondo narrativo, infatti rappresenta un elemento di spinta che enfatizza il lungo viaggio che Agata percorre. La scelta di utilizzare il Friuli come set non è casuale, infatti viene rappresentato un territorio di marginale che rispecchia la marginalità dei personaggi, rispetto alla società.

Fin da subito vediamo il legame tra Agata e il mare, elemento inteso come simbolo della maternità – enfatizzato dal rito propiziatorio che apre il film –, ma allo stesso tempo è simbolo di perdita, infatti lei stessa alla fine del film verrà inghiottita dal lago. Nonostante questo rappresenti una ciclicità, l'autrice stessa spiega in un'intervista che non è voluta ma è comunque presente l'idea di ricongiungimento tra Agata e la bambina.

> Mi rendo conto che c'è una circolarità ma non era voluta, quindi c'è tanto di inconscio nuovamente. In apertura era meramente per far scoprire il personaggio come donna di mare, con il rito di offerta che ci siamo inventati, nella conclusione invece mi stimolava l'idea dell'acqua come liquido amniotico e quindi di ricongiunzione con il bambino. [177]

Nella sequenza finale l'acqua assume un significato profondo, unendo i temi della perdita e della rinascita. Il lago ghiacciato rappresenta lo spazio liminale dove vita e morte si intrecciano. L'immersione di Agata nelle acque gelide, rappresenta il suo sacrificio definitivo: l'acqua, quindi, si configura come tomba naturale. In seguito al battesimo, la bambina si ricongiunge alla madre, entrambe circondate dall'acqua, rivelandone così la duplice valenza simbolica: da un lato rappresenta la perdita, dall'altro è uno strumento di salvezza.

Per Agata, il mare rappresenta, il luogo in cui è cresciuta, e nel momento in cui si addentra nel bosco, il luogo che la circonda assume un significato diverso: è uno spazio intermedio tra il mare, il luogo d'origine, e la montagna, luogo d'arrivo. Il bosco, per la protagonista, è un luogo sconosciuto, dove non sa come muoversi, rappresentando così il Limbo[178]. Non è più luogo riconducibile al dolore, come nel caso del mare, ma non è nemmeno luogo di

[177] E. Antolini, *Piccolo corpo […]*, cit., p. 102.

[178] Il Limbo dantesco è l'unica descrizione visiva che abbiamo per questo luogo. Dante lo descrive come un "nobile castello" circondato da verde e luce tenue dove le anime dei non battezzati e dei pagani sono condannati a vivere per l'eternità. Simbolicamente è uno spazio di sospensione tra perdita e purificazione.

purificazione, rappresentata dalla montagna. Il legame tra il Limbo e il bosco è collegabile alla bambina stessa, a causa del suo mancato battesimo. Durante il percorso in questo nuovo ambiente Agata incontra Lince, personaggio che l'accompagnerà fino alla fine. Il bosco è luogo di preparazione e di passaggio verso il sacro.

Successivamente l'ambiente si modifica, Agata e Lince si dirigono verso la montagna, luogo legato alle superstizioni popolari. Significativo è l'episodio in cui Agata e Lince devono attraversare la grotta, ma vengono avvertite del fatto che le donne non la dovrebbero attraversare, poiché destinate a morire. Nonostante la montagna venga mostrata come luogo ostile e duro, assume valore salvifico e di purificazione: è lì che la protagonista si sacrifica, trasformando la fatica e il dolore provati in un atto di amore materno[179]. Il passaggio della grotta rappresenta la transizione definitiva dal Limbo alla dimensione spirituale, rappresentata dalla montagna: la luce che travolge Agata e Lince, una volta uscite, vuole quasi enfatizzare questa lettura simbolica.

Il territorio, quindi, si configura come un riflesso della condizione esistenziale dei personaggi e ogni ambiente che Agata attraversa, simboleggia una fase del viaggio emotivo e spirituale. Agata compie un viaggio ascensionale, partendo dal mare fino al montagna, mentre a livello emotivo e psicologico discende[180].

3.1.4. Folklore e tradizioni popolari

In *Piccolo corpo* ci sono molti riferimenti al folklore e alle tradizioni popolari legate al territorio del Friuli Venezia Giulia. La storia stessa nasce da una credenza:

> Sono partita con un approccio filologico, c'è stata quindi una ricerca imponente di immagini di archivio e di documenti che parlavano dei pellegrinaggi ai santuari del respiro. [181]

Laura Samani trae ispirazione dai racconti sui santuari del respiro, luoghi con un valore sia culturale che spirituale. In particolare, si è ispirata al Santuario della Madonna di Trava in Carnia, più precisamente a Lauco in provincia di Udine. In un'intervista al giornale *Il Piccolo*, la regista spiega di come, nel 2016, viene a conoscenza di questo pellegrinaggio delle madri per riportare in vita i figli defunti[182]. Ad oggi rimane l'unico *sanctuaire à repìt* ancora aperto

[179] G. Della Pelle, *Piccolo corpo di Laura Samani: recensione*, in ‹‹ShockWave Magazine››, 18/02/2022.
[180] E. Radin, *Intervista a Laura Samani: regista di "Piccolo corpo"*, [s.d.].
[181] *Ibidem*.
[182] B. Fiorentino, *Il "Piccolo Corpo" di Laura Samani cerca il miracolo nel santuario*, in ‹‹Il Piccolo››, 13/01/2022

in Italia, poiché molti di quelli eretti in passato non sono più esistenti. *Piccolo corpo* ha contribuito a far conoscere questo santuario, infatti rappresenta ora un meta turistica per alcune persone. Un piccolo gruppo di volontari di Trava organizza le visite guidate nel luogo, con lo scopo di far conoscere il territorio, le tradizioni e le economie locali senza creare un turismo di massa[183].

Proseguendo nell'ordine degli avvenimenti di *Piccolo corpo*, nella scena ambientata in un rudere di Villa Mangilli Schubert vediamo le donne intente ad un lavoro tipico delle zone di Reana del Rojale, in provincia di Udine: lo *scus*[184]. Questa tipologia di lavoro ha origine nel 1620, anno in cui il granoturco fece la sua comparsa nel territorio. È solo negli anni Sessanta nel Novecento che viene creata da Don Mario Fabrizio la Cooperativa Artigiana Cartocciai Friulani. Purtroppo, a causa della crisi del settore agrario, la Cooperativa ha dovuto chiudere, ma la Pro loco del Rojale APS si è assunta il compito di ridare visibilità a quest'arte, promuovendo e valorizzando il territorio anche grazie alla registrazione del marchio *Scus dal Rojal*. L'Associazione organizza dei corsi tenuti dalle stesse maestre cartocciaie, con l'intento di tramandare questo lavoro[185]. Solitamente questo lavoro è accompagnato dal coro delle lavoratrici che intonano canzoni popolari, elemento che ritroviamo anche in *Piccolo corpo*.

Un ulteriore elemento di tradizione presente nel film è il gioco della morra, una tradizione ludica con origini antiche. Questo gioco – considerato d'azzardo – è presente nella sequenza successiva al rapimento di Agata come balia da latte e vediamo Lince e un contadino giocarci. La morra consiste nel prevedere, gridando un numero e contemporaneamente facendo la propria puntata mostrando le dita della mano, la somma delle puntate dei due giocatori, che può partire da uno fino ad un massimo di dieci; chi indovina prende il punto. Essendo un gioco d'azzardo era oggetto di scommesse, solitamente in denaro e, vista la facilità a barare con l'uso delle dita, causa anche di liti, nel 1929 viene vietato e nel 1931 viene inserito nella tabella dei giochi proibiti. È solo nel 2024 che viene eliminata la proibizione della morra, dando la possibilità a chiunque di giocare in luoghi pubblici. Il questore di Trieste, Pietro Ostuni, lo ha dichiarato gioco libero purché non si facciano scommesse di ogni genere[186].

Piccolo corpo presenta molti elementi di folklore che, non essendo sempre direttamente legati al territorio friulano, si possono inserire nell'immaginario popolare di ogni cultura. Per esempio, il rito propiziatorio che apre il film è inventato[187]. Questo elemento si colloca

[183] Redazione UT, *Il "rito del ritorno alla vita" in una piccola perla della nostra montagna"*, in ‹‹UdineToday››, 26/09/2023.
[184] L'arte dello *scus* è una tradizione artigianale che consiste nella lavorazione dell'involucro che avvolge la pannocchia.
[185] Leonardo, *Il cartoccio nel Rojale*, in ‹‹Esplora E Ama››, 20/11/2020.
[186] R. D'Argenio, *Si torna a giocare a morra in Friuli: era proibito in Italia dal 1929*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 17/06/2024.
[187] E. Antolini, *Piccolo corpo [...]*, cit., p. 102.

coerentemente nel contesto culturale segnato da tradizioni che attribuiscono agli oggetti e ai gesti simbolici un significato profondo, connesso al valore della vita. Anche l'episodio in cui Agata e Lince vengono avvertite dal minatore che le donne non sopravvivono alla galleria rappresenta una credenza popolare. Il riferimento sono le leggende friulane di spiriti presenti in Carnia e nelle valli del Friuli, di cui si raccontava che questi spiriti, presenti nelle alture, sono legati a morti violente legate a donne e bambini. In *Piccolo corpo*, nel momento in cui Agata e Lince accedono alla galleria, i minatori iniziano a pregare.

3.1.5. *Maria Zef* e *Piccolo corpo*: passato e presente

Prima di concludere è interessante soffermarsi sulle similitudini presenti in *Maria Zef* (V. Cottafavi, 1980) e in *Piccolo corpo*. Entrambi i film utilizzano come location principale la Carnia, o nel complesso le montagne friulane, ma vi attribuiscono un significato differente: nel caso di *Maria Zef*, la montagna rappresenta una condizione femminile dura a cui la protagonista, Mariute, deve sottostare; mentre nel caso di *Piccolo corpo*, la montagna ha una valenza spirituale, legata al folklore. Così si rappresentano due modalità di utilizzo del territorio differenti, infatti nel primo caso, l'accento viene posto sul tema storico-sociale mostrando la situazione familiare di Mariute, mentre nel secondo caso viene visto in maniera mitica-simbolica, come più volte ha affermato in numerose intervista la regista Laura Samani.
Una seconda similitudine è l'utilizzo della lingua, la presenza della cultura friulana e di attori non professionisti. In *Maria Zef* l'uso del friulano e degli usi e costumi tipici nasce dal legame che Cottafavi ha con il Neorealismo[188] ma anche perché il regista e lo sceneggiatore Siro Angeli hanno voluto sia restituire la durezza e l'asprezza che la storia di Paola Drigo racconta, traducendola dall'italiano al friulano, donando così maggiore autenticità alla pellicola. In *Piccolo corpo*, invece, l'obiettivo di Laura Samani era quella di valorizzare la lingua friulana per una scelta politica. La regista spiega come il Friuli ha sofferto l'avvento dell'italianizzazione in epoca fascista perché è stato vietato l'uso del dialetto friulano[189]. È grazie a questa volontà che Laura Samani ha intrapreso la via dell'uso del friulano in *Piccolo corpo*, ma anche perché voleva dare maggiore naturalezza e autenticità alla storia mostrando tutte le sfumature della lingua.
Altro fattore importante è la condizione della donna nel territorio, infatti in entrambi casi vediamo un ambiente basato sul patriarcato. Nel caso di *Maria Zef* le donne sono legate ad

[188] Il Neorealismo è un movimento culturale nato nel secondo dopoguerra che si pone come specchio della realtà sociale ed esistenziale dell'Italia del tempo. In ambito cinematografico si prediligono attori non professionisti con l'obiettivo di ottenere più autenticità e naturalezza.
[189] Radin E., *Intervista a Laura Samani, regista di "Piccolo corpo"*, in ‹‹Ondacinema››, [s.d.].

una condizione di subordinazione e silenzio, in particolare Mariute incarna perfettamente la vittima di questo sistema che nega l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne sia in ambito lavorativo che in quello affettivo e sessuale, il cui culmine è determinato dall'abuso di Barbe Zef nei confronti nella nipote. Il caso di *Piccolo corpo* ci mostra una società patriarcale che non si basa sulla violenza fisica ma che è legata a regole sociali e religiose: non è una violenza diretta ma è presente nei dogmi, nelle superstizioni e nelle limitazioni di libertà. La scelta che Agata prende nel intraprendere questo viaggio in solitudine, rappresenta un atto di resistenza e di emancipazione che la porta a distaccarsi dal suo ambiente familiare.

In *Maria Zef* il territorio assume un ruolo fondamentale per l'intreccio della storia e per la comprensione dei personaggi. Ci viene mostrata una montagna del primo Novecento che riflette appieno tutte le condizioni sociali e i vincoli culturali della comunità. Il luogo in cui è ambientata la vicenda è distante dai centri urbani e rafforza ancora di più il senso di isolamento e vulnerabilità che Mariute incarna. Il territorio quindi diventa un agente narrativo, che amplifica questa condizione. Ad oggi a *Maria Zef* rappresenta un film 'dimenticato', ma è corretto accreditargli i giusti riconoscimenti: racconta molto della cultura friulana e tratta un tema delicato, che non va ricondotto solo ad una società passata ma che è presente anche in quelle contemporanee. Come espresso in precedenza, il territorio di *Piccolo corpo* gioca un ruolo centrale nel costruire e delineare una narrazione coerente anche con i personaggi, in particolare con la protagonista. In *Piccolo corpo*, rispetto a *Maria Zef*, il territorio, oltre a riflettere la condizione di Agata, rappresenta una via di trasformazione percorsa non solo dalla protagonista ma anche da Lince.

Da non tralasciare è la prospettiva femminista presente in questi due film: Mariute, Agata e Lince possono essere considerate delle "ribelli". La ribellione di Mariute emerge quando prende consapevolezza di ciò che ha subito e si oppone a Barbe Zef. Agata intraprende un viaggio in solitudine verso una terra sconosciuta, lasciandosi alle spalle la sua casa e la vita precedente. Infine, la ribellione di Lince si manifesta nel momento in cui decide di non identificarsi più con il proprio genere biologico, andando contro la sua famiglia, in particolar modo al padre, che si rifiuta di riconoscerlo all'interno del binarismo di genere.

3.2. *Gloria!* (M. Vicario, 2024)

Gloria! (2024) è il lungometraggio d'esordio di Margherita Vicario, presentato alla 74esima edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino e prodotto dalla casa produttrice

Tempesta Film e da Rai Cinema. Il film ha ricevuto molte note positive dalla critica cinematografica e, inoltre, ha vinto numerosi premi tra cui 3 David di Donatello 2025: migliore esordio alla regia, migliore colonna sonora e migliore canzone originale[190]. *Gloria!*, essendo girato per la maggior parte in Friuli Venezia Giulia e in Svizzera, ha accolto numerosi consensi soprattutto dal territorio friulano. L'Assessore regionale, Sergio Emidio Bini si è espresso a riguardo:

> Dopo oltre 15 anni di assenza il Friuli Venezia Giulia torna protagonista alla Berlinale, il Festival internazionale del cinema di Berlino, uno degli appuntamenti più attesi a livello internazionale. Lo fa grazie a "Gloria!", il film che segna l'esordio alla regia di Margherita Vicario, girato per larga parte nella nostra regione. […] Si tratta di una grande occasione di visibilità per il nostro territorio, viste anche le numerose location coinvolte nelle riprese: Cervignano del Friuli, Gorizia, la laguna di Grado e Udine, accanto alle montagne friulane con lo Jôf di Montasio e la settecentesca Villa Steffaneo Roncato a San Vito al Torre.[191]

Gloria! è ambientato nella Venezia del Settecento, nell'istituto religioso di Sant'Ignazio, ovvero un'Ospedale (o Spedale)[192], e racconta la storia di un gruppo di giovani ragazze che vi vivono e studiano musica. La protagonista della storia è Teresa (Galatea Bellugi), la domestica dell'Istituto e soprannominata "la muta", che possiede un talento unico per la musica ma che ha il divieto di praticarla. Teresa, nel portare al termine le faccende domestiche, si imbatte in una scoperta: un pianoforte dimenticato in cantina. Da quel momento inizia a suonarlo di nascosto, fino a quando le altre ragazze non scoprono il segreto di Teresa iniziando a sperimentare nuova musica. Il direttore della scuola, Perlina (Paolo Rossi), sta cercando di comporre un brano per accogliere il Papa Pio VII nell'Istituto, ma continua a fallire. Lucia (Carlotta Gamba), una delle ragazze, propone una sua composizione, ma Perlina la rifiuta e cerca un aiuto nell'amico Cristiano (Vincenzo Crea): in cambio di un aiuto per saldare debiti che questo ha, Cristiano gli trova un compositore. Per recuperare i soldi necessari Perlina vende il pianoforte; Teresa però scopre che lo strumento è stato donato alle orfane e pretende che venga restituito. Minaccia Perlina di raccontare la violenza subite dal Governatore e la sottrazione del figlio se non le restituisce lo strumento e se il brano di

[190] Riconoscimenti per ordine cronologico: premio della giuria – *Seattle Internazionale Film Festival*, 2024; miglior musica a Margherita Vicario e Dade (Davide Pavanello), e miglior opera prima a Margherita Vicario – Globo d'oro, 2024; miglior colonna sonora e miglior regia – *Festival du Film de Demain*, 2024; vincitore gobbo d'oro – Bobbio Film Festival, 2024; miglior colonna sonora a Margherita Vicario e Dade – Nastro d'argento, 2024; miglior regista esordiente a Margherita Vicario, miglior canone originale per *Aria!* E miglior compositore a Margherita Vicario e Dade – David di Donatello, 2025.
[191] Notizie dalla giunta, *Turismo: Bini, Festival cinema di Berlino vetrina prestigiosa per Fvg*, 19/02/2024.
[192] Luoghi in cui venivano accolte donne orfane e educate e formate soprattutto alla musica.

Lucia non sarà suonato per il Papa. Durante il concerto, le ragazze rinchiudono Perlina e si esibiscono con le composizioni scritte da loro stesse. Il pubblico applaude con stupore al concerto a cui hanno assistito, mentre il Papa è furioso. Il film si conclude con Teresa che si ricongiunge al figlio mentre le ragazze hanno fondato una compagnia musicale itinerante[193].

Gloria! presenta un cast che riunisce attrici e performer provenienti da diversi ambiti artistici, la cui notorietà ha contribuito a donare al film una risonanza immediata. Tra le giovani attrici spiccano Galatea Bellugi, che interpreta Teresa, protagonista di *Il ragazzo invisibile* (G. Salvadores, 2014) e *Il ragazzo invisibile – seconda generazione* (G. Salvadores, 2018), Carlotta Gamba, Lucia nel film, presente in *Vermiglio* (M. Delpero, 2024) o *Billy* (E. Mazzacurati, 2023), Maria Vittoria Dallasta, che interpreta Marietta, vista in *Mio fratello rincorre i dinosauri* (S. Cipani, 2019) e *L'amica geniale* (S. Costanzo, A. Rohrwacher, D. Luchetti e L. Bispuri, 2018-2024), e infine Sara Mafodda, che interpreta Prudenza, ha preso parte in *Le donne di Pasolini* (E. Cappuccio, 2022) e in *Giorni felici* (S. Nicchiarelli, 2025), ancora in produzione. Paolo Rossi, che interpreta Perlina, è un attore e drammaturgo la cui carriera spazia dal cinema, al teatro e alla televisione. Inoltre presenta un fortissimo legame anche con la musica d'autore e il *cabaret* musicale avendo collaborato, per esempio, con Enzo Jannacci.

Accanto a questi nomi già consolidati nel panorama cinematografico, si affiancano figure legate al mondo della musica, la cui presenza porta una sensibilità sonora e performativa che si intreccia con il tema dell'opera, rendendolo più verosimile. Tra i volti che spiccano in ambito musicale troviamo Elio, di Elio e le storie tese, che interpreta Romeo e Veronica Lucchesi, cantante de La Rappresentante di Lista, che interpreta Bettina. La scelta di inserire nomi di spicco nell'ambito musicale, si fonde in maniera coerente con il percorso artistico della regista Margherita Vicario, la quale, formata presso l'Accademia Europea d'Arte Drammatica, ha sviluppato competenze che spaziano dalla recitazione al cantautorato[194]. Pur conservando la propria identità, i personaggi si intrecciano tra di loro creando così una dimensione collettiva e armonica, rispecchiando il tema della creazione musicale come esperienza condivisa.

3.2.1. La nascita di *Gloria!*

L'idea di *Gloria!* nasce da una ricerca che Margherita Vicario, cantautrice e attrice italiana, intraprende nel 2016. Inizia a fare ricerche sulle donne compositrici nel passato, che suscitano

[193] 74° Internationale Filmfestspiele Berlin Competition, *Gloria!*.
[194] 74° Internationale Filmfestspiele Berlin Competition, *Gloria!*.

in lei il desiderio della realizzazione di un film con questo tema. Scopre l'esistenza dei quattro Ospedali di Venezia – il più famoso è l'Ospedale della Pietà – e delle figlie di Choro, traendone ispirazione. Le donne che vi studiavano ricevevano una solida formazione in ambito musicale, però non potevano fare della musica una professione a causa dello *status* sociale dell'epoca. Nei corrispettivi Conservatori Napoletani gli uomini si formavano per diventare musicisti professionisti, mentre le donne potevano ambire al matrimonio o continuare a suonare per diletto personale. Vicario, quindi, decide di dar voce a tutte le donne musiciste e compositrici realizzando *Gloria!*. Il film presenta altri cenni storici: oltre a quelli sopracitati, troviamo il pianoforte, strumento realizzato da Johan Stein; l'elezione di Papa Pio VII a Venezia; il declino della Serenissima; e infine, le composizioni musicali di Lucia che ricordano quelle di un'altra orfana, realmente esistita, ovvero Maddalena Laura Lombradini Sirmen. *Gloria!* mantiene la verosimiglianza e le connessioni alla storia aggiungendo elementi innovativi, come la musica *pop* e la vita delle protagoniste[195].

Il lungometraggio vuol essere anche un manifesto di gender mostrando le difficoltà che le donne erano costrette a subire in passato, tema che, ovviamente, si riflette anche nel contemporaneo[196].

Nel film, Margherita Vicario integra la musica classica alla musica *pop* contemporanea, enfatizzando il dialogo tra passato e presente. Le composizioni originali, scritte da Margherita Vicario e Dade, hanno una base classica sulla quale vengono aggiunti arrangiamenti moderni e strumenti attuali, mantenendo l'armonia tipica settecentesca. È grazie a questa fusione musicale che emerge il tema della sorellanza, fattore importante per Margherita Vicario[197]. La musica, così, diventa un mezzo di condivisione, cooperazione e emancipazione. Le ragazze scoprono insieme il piacere di creare e suonare, sostenendosi reciprocamente e valorizzando i talenti di ciascuna, nonostante alcune divergenze iniziali. In questo contesto si colloca il personaggio di Bettina, interpretato da Veronica Lucchesi, che la regista ha costruito pensando alla sua esperienza artistica. Lucchesi, in un'intervista, spiega come il suo personaggio è disilluso e brusco, ma, grazie al rapporto di sorellanza che sviluppa con le compagne, riesce a cambiare. Scrive una canzone che rappresenta il tema centrale del film, ovvero vivere la musica come una cosa naturale, che viene dal profondo dell'animo di ogni persona, pur non essendo degli esperti in materia. Questa idea si ritrova nella narrazione del film, nella vita delle ragazze che studiano e creano musica, pur nella consapevolezza che di questo piacere e dono naturale non potranno godere se non in una dimensione privata, rinunciando a priori a

[195] 74° Internationale Filmfestspiele Berlin Competition, *Gloria!*.
[196] A. G. Mancino, *Gloria!*, in ‹‹Cineforum››, 15/04/2024.
[197] *Ibidem*.

sogni e speranze[198]. La canzone *Questo corpo* è un brano scritto da La Rappresentante di Lista presente nell'album *Go Go Diva* del 2018: Margherita Vicario, sentendolo, ha deciso di inserirlo all'interno del film. Quando Bettina canta la sua canzone, il suo personaggio si libera dalla 'corazza' che ha sviluppato col tempo aprendosi con le altre ragazze, rafforzando ancor di più il reciproco legame.

La sceneggiatura, scritta insieme all'aiuto di Anita Rivaroli, è stata strutturata a partire da scene con musica ideate da Margherita Vicario[199]. Anche la figura di Anita Rivaroli si lega al mondo della musica in quanto è co-fondatrice di Rockin'1000[200], progetto musicale nato a Cesena nel 2015 che ha riunito mille musicisti per suonare *Learn to Fly* dei Foo Fighters.

Margherita Vicario, per la realizzazione di *Gloria!*, si ispira alla cinematografia di Alice Rohrwacher, infatti è presente nei ringraziamenti finali. Grazie al legame d'amicizia presente dal primo esordio musicale della Vicario, è stata proprio Rohrwacher ad indicare Tempesta Film come casa produttrice adatta a *Gloria!*[201].

3.2.2. Produzione

Alla realizzazione di *Gloria!* hanno collaborato diversi enti, dando la possibilità a Margherita Vicario di trasformare la sua idea in un film d'esordio innovativo. Alla base del progetto c'è Tempesta Film, casa produttrice fondata da Carlo Cresto-Dina nel 2009. La casa produttrice dà spazio ai giovani autori a livello europeo dando la possibilità di partecipare ai più importanti festival internazionali[202]. Tempesta Film ad oggi rappresenta una realtà di successo e gode di ottime relazioni con le figure più note nell'industria cinematografica e televisiva italiana come Rai Cinema[203] con la quale ha collaborato allo sviluppo di *Gloria!*. Rai Cinema, oltre ad aver collaborato per la produzione con Tempesta Film, ha distribuito il film a livello internazionale, dandogli ampia visibilità; la distribuzione italiana è stata seguita la 01 Distribution[204]. Alla co-produzione ha partecipato anche la Tell Film, casa produttrice svizzera, che ha seguito le riprese realizzate per il finale, offrendo un contributo pari a 300.000 euro[205]. *Gloria!* ha beneficiato del sostegno della Friuli Venezia Giulia Film

[198] F. Facciani, *Gloria!, il film d'esordio di Margherita Vicario che ha incantato ai David di Donatello 2025 è un capolavoro tutto al femminile*, in ‹‹Vogue Italia››, 08/05/2025.
[199] S. Valoria, *Sorellanza, arte nascosta e "Gloria!": l'intervista a Margherita Vicario*, in ‹‹Billboard Italia››, 11/04/2024
[200] LifeGate, *Intervista a Margherita Vicario, Gloria alle compositrici! Un racconto di ribellione e talento*, 18/06/2024.
[201] *Ibidem*.
[202] https://www.tempestafilm.it/chi-siamo/, (23/09/2025).
[203] Promoturismo FVG, *Gloria! Note di produzione, distribuzione e marketing*.
[204] 74° Internationale Filmfestspiele Berlin Competition, *Gloria!*.
[205] Promoturismo FVG, *Gloria! Note di produzione, distribuzione e marketing*.

Commission, che attraverso il Film Fund ha favorito le riprese sul territorio, sostenendo il progetto con un contributo di 200.000 euro[206]. Anche MIC – Ministero della Cultura, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e Ticino Film Commission hanno investito nel progetto rispettivamente 450.000 euro[207] e 10.000 franchi svizzeri (equivalgono a circa 10.694,96 euro)[208].

Oltre al sostegno economico da parte della FVG Film Commission, *Gloria!* ha beneficiato del supporto tecnico e logistico, elemento che la Film Commission offre. Questo ha facilitato l'organizzazione delle riprese nelle numerose *location* regionali[209]. Inoltre ha contribuito a coordinare e supportare la produzione nel rispetto di criteri di sostenibilità ambientale adottando il disciplinare EcoMuvi[210], ovvero una guida per lo sviluppo sostenibile per le produzioni audiovisive, sviluppata da Tempesta Film. Attivo dal 2013 e totalmente gratuito, rappresenta una modalità di fare cinema che riduce l'impatto ambientale e l'importo economico. EcoMuvi interviene nel progetto a partire dalla pre-produzione, tenendo conto delle esigenze progettuali e ambientali, integrando pratiche sostenibili nel budget, nei contratti coi fornitori e tra i membri della troupe; durante le riprese è presente un EcoMuvi Manager che monitora il set; a fine lavorazione, tutti i materiali utilizzati vengono recuperati per essere donati, riciclati, riutilizzati o smaltiti correttamente; per la post-produzione e il rendiconto vengono mostrati i dati relativi alle *performance* ambientali, sociali ed economiche, comprendendo anche le politiche sostenibili eseguite nella post-produzione[211].

Il supporto della FVG Film Commission ha avuto un ruolo rilevante nella promozione del territorio come location cinematografica e nel facilitare la collaborazione tra i vari enti coinvolti per il sostegno del film, favorendo la presenza di *Gloria!* in prestigiosi festival come la Berlinale[212].

Le cinque protagoniste della storia hanno ricevuto lezioni di strumento (viola e violino) da parte del maestro Domenico Mason. In seguito hanno dovuto lavorare, grazie all'*acting coach* Tatiana Lepore, sull'improvvisazione e sul copione. Questa preparazione ha reso il gruppo di attrici molto unito rendendo "naturale" il legame tra di loro anche nel film[213]. Per quanto riguarda le comparse, sono state coinvolte persone del luogo e formate soprattutto per la scena

---

[206] FVG Film Fund, *Graduatoria ex verbale delle sedute del comitato tecnico di valutazione*, sedute del 03/04/2023, 05/04/2023, 17/04/2023.
[207] Promoturismo FVG, *Gloria! Note di produzione, distribuzione e marketing*.
[208] https://ticinofilmcommission.ch/it/fund/9bf31c7ff062936a96d3c8bd1f8f2ff3/incentivi-finanziari-alle-produzioni, (23/09/2025).
[209] Notizie dalla giunta, *Turismo: Bini, Festival cinema di Berlino vetrina prestigiosa per Fvg*, 19/02/2024.
[210] 74° Internationale Filmfestspiele Berlin Competition, *Gloria!*.
[211] https://www.ecomuvi.eu/, (23/09/2025).
[212] Notizie dalla giunta, *Turismo: Bini, Festival cinema di Berlino vetrina prestigiosa per Fvg*, 19/02/2024.
[213] M. Vicario, *Gloria! – [Official Backstage]*, 09/04/2025.

ritmata d'apertura. Alcune di loro fanno parte di cori di tutto il Friuli Venezia Giulia, selezionate attraverso inviti a partecipare al film, donando maggiore autenticità.
Un fattore che Margherita Vicario sottolinea è la differenza tra *Gloria!* e un qualsiasi film inserito nella categoria *musical*: entrambi presentano musiche strumentali e canzoni, ma nel caso di *Gloria!* è stato registrato tutto in presa diretta, cosa che nei *musical* non viene fatto[214].

3.2.3. Le location del film

Gran parte delle riprese di *Gloria!* si svolgono in Friuli Venezia Giulia, territorio che ha offerto scenari dall'atmosfera settecentesca ricercata da Margherita Vicario. *Gloria!* non presenta numerose *location* poiché la maggior parte del film si svolge all'interno dell'Istituto Sant'Ignazio, residenza delle ragazze.
La vicenda della storia è ambientata a Venezia, dove si è ripreso per alcuni giorni, ma la regista ha preferito utilizzare il territorio friulano. La laguna di Grado è stata scelta come sostituto di Venezia proprio perché offre un ambiente incontaminato, che si distingue nettamente dalla laguna veneziana[215].

Figura 21 - Laguna di Grado, 00:01:10.

[214] LifeGate, *Intervista a Margherita Vicario, Gloria alle compositrici! Un racconto di ribellione e talento*, 18/06/2024.
[215] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7414/gloria, (24/09/2025).

Figura 22 - Laguna di Grado, 00:13:58.

Figura 23 - Laguna di Grado, 01:13:17.

Per l'Istituto Sant'Ignazio è stata utilizzata la Villa Steffaneo Roncato a San Vito al Torre, in provincia di Udine.[216]. È un complesso massiccio e imponente, formato da un corpo centrale dal quale si estendono le due barchesse laterali, una terminante nel borgo agricolo e l'altra nel borgo della fornace. Il complesso è stato edificato a metà del XVII secolo ma le forme architettoniche e la presenza della famiglia Steffaneo, a cui tradizionalmente viene attribuita

[216] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7414/gloria, (24/09/2025).

la costruzione della dimora, a Crauglio solo dal 1677 fanno ritenere la costruzioni settecentesca[217].

Figura 24 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, corte interna, 00:03:41.

Figura 25 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, giardino, 00:10:53.

[217] https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/architettura/?s_id=446184, (25/09/2025).

Figura 26 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, corridoio interno, 00:06:20.

Figura 27 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, corridoio interno, 00:39:00.

Questo è il corridoio principale a cui si collegano tutte le stanze delle ragazze. Vicario inizialmente aveva immaginato di ambientare la storia in una grande camerata, ma, non trovandola in questa struttura, ha trovato interessante elemento scenico la presenza di corridoi e delle numerose stanze che su essi si affacciano, creando un gioco di luci e ombre[218].

[218] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7414/gloria, (24/09/2025).

Figura 28 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, mensa,00:19:05.

Figura 29 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, camera, 01:19:17.

Per la ricerca di questa specifica *location*, Margherita Vicario spiega come ci siano voluti mesi prima di trovarla. Ha apprezzato molto la sala della musica affrescata presente nella *location*, che rispecchia perfettamente lo stile che la regista ricercava[219].

Figura 30 - Villa Steffaneo Roncato, San Vito al Torre, sala della musica, 00:48:35.

Per ricreare le scene in cui le giovani dell'Istituto si esibiscono nel canto e per la celebrazione della messa è stata utilizzata la Cappella di San Carlo di Borromeo in Seminario a Gorizia, enfatizzandone l'architettura e i colori dell'interno[220]. La costruzione della chiesa è iniziata nel 1766 e nel 1787 la chiesa è stata trasformata in un deposito militare. Fra il 1963 e il 1972 il Seminario in Auditorium Fogar, il complesso adiacente alla Chiesa, viene ristrutturato causando dei danni alla Chiesa[221].

[219] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7414/gloria, (24/09/2025).
[220] https://fvgfilmcommission.com/news/gloria-il-film-vince-il-nastro-dargento-per-la-colonna-sonora-e-il-premio-bnl-bnp-paribas/, (24/09/2025).
[221] https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/architettura/?s_id=442835, (25/09/2025).

Figura 31 - Cappella di San Carlo di Borromeo in Seminario, Gorizia, 00:10:34.

Figura 32 - Cappella di San Carlo di Borromeo in Seminario, Gorizia, 01:30:39.

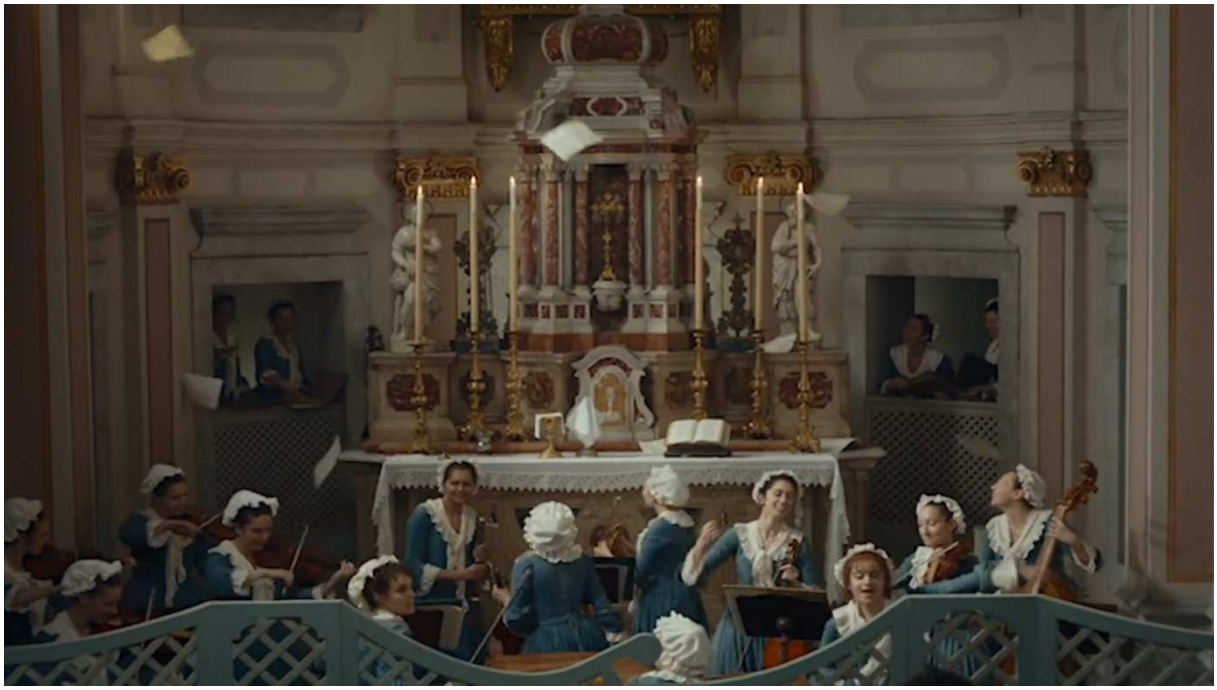

Figura 33 - Cappella di San Carlo di Borromeo in Seminario, Gorizia, 01:36:38.

Alcuna scene sono state girate a Udine[222]: si vede la Loggia del Lionello, importante monumento eretto davanti a Piazza della Libertà, sotto la quale la stessa regista, che interpreta una donna borghese (Margherita Vicario), fa l'elemosina a Cristiano mentre canta disperato. La loggia, disegnata dall'orafo Nicolò Lionello, da cui deriva il nome, fu eretta fra il 1448 e il 1456 sotto la guida del capomastro Bartolomeo delle Cisterne[223]. Questo monumento in stile gotico veneziano si sposa perfettamente con l'ambientazione di *Gloria!*.

[222] https://www.italyformovies.it/film-serie-tv-games/detail/7414/gloria, (25/09/2025).
[223] https://www.vicinolontano.it/locazioni/loggia-del-lionello/, (25/09/2025).

Figura 34 – Loggia del Lionello, Udine, 01:03:22.

Per ricreare la casa veneziana in cui si assiste al ricatto di un nobile nei confronti di Cristiano, è stato utilizzato un palazzo che si erige in Piazza XX Settembre a Udine. Un tempo questa piazza era sede del mercato delle granaglie infatti era denominata Piazza dei grani[224].

Figura 35 - Casa veneziana, Piazza XX Settembre, Udine, 00:52:17.

[224] https://www.vicinolontano.it/locazioni/piazza-xx-settembre/, (25/09/2025).

Figura 36 - Casa veneziana, Piazza XX Settembre, Udine,01:09:01.

In seguito al ricatto, Perlina, amico di Cristiano, viene a conoscenza dei suoi debiti e regala il pianoforte al suo amico che doveva pagare i suoi debiti.

Le scene girate nella cantina dove Teresa trova il pianoforte e le scene conclusive in cui si vedono le ragazze in viaggio in montagna sono state girate in Svizzera. La *location* adibita alle riprese per le scene col pianoforte sono state realizzate nel Palazzo dei Landfogti situato a Serravalle. È uno stabile storico, riservato all'uso familiare e privato, terminato nei primi anni del Seicento, commissionato dalla famiglia Malvaglia. Il palazzo è formato da tre piani, caratterizzato da due ali contrapposte e una mansarda, mentre nei sotterranei sono presenti le cantine, ancora ben conservate e utilizzate come sfondo per *Gloria!*[225].

[225] https://ticinofilmcommission.ch/it/location/239/palazzo-dei-landfogti, (25/09/2025).

Figura 37 – Palazzo dei Landfogti, Svizzera,00:38:09.

Figura 38 – Palazzo dei Landfogti, Svizzera, 01:06:49.

Figura 39 - Montagne Svizzere,01:38:58.

Figura 40 - Montagna Svizzere,01:40:25.

Figura 41 - Montagne Svizzere, 01:40:45.

Grazie al lavoro di ricerca dei luoghi eseguita dalla FVG Film Commission, *Gloria!* è riuscita a trasmettere lo spirito dell'epoca settecentesca – soprattutto grazie alla Villa Steffaneo Roncato di San Vito al Torre –, del tutto conforme alla narrazione. Gianluca Palma, il direttore della fotografia, ha restituito i luoghi, sia gli interni che gli esterni, in maniera eccellente valorizzando i colori naturali – seppur accentuati – della *location* e dei costumi di scena. Seppur il luogo della narrazione sia Venezia, il territorio del Friuli Venezia Giulia ha permesso a Vicario di dare vita ad un mondo sospeso tra realtà storica e invenzione, dimostrando come questo territorio possa essere adatto a tutte le storie, o quasi.

3.2.4. L'emancipazione femminile in *Gloria!*

La figura della donna viene sottolineata attraverso le *location* scelte nel film. Gli interni della villa in cui le ragazze soggiornano risultano "opprimenti", caratterizzati da spazi stretti, mentre la stanza della musica, la più ampia, è sinonimo di libertà artistica. Quando la narrazione si sposta all'esterno – per esempio la scena d'apertura – emerge nelle ragazze un desiderio di liberarsi dal controllo di Perlina. In particolare, la scena d'apertura per Teresa rappresenta un momento catartico, in cui inizia a percepire tutto ciò che le sta accadendo intorno con un'ottica musicale, che la aiuta a distaccarsi dalla dura realtà che la circonda. Teresa ha l'obbligo, da parte di Perlina, di fingersi muta e, quindi, vede nella musica un via di

fuga, un modo per comunicare in maniera diversa (come è possibile vedere nella scena tra Agata e Romeo, in cui quest'ultimo le regala una kalimba[226]).

L'unico momento di libertà – non soltanto artistica – si manifesta nelle notti in cui le cinque protagoniste si ritrovano nella cantina a suonare il pianoforte. Sono questi istanti a permettere a loro di distaccarsi dalla realtà, di costruirsi una propria identità attraverso la realizzazione della propria musica. Con il progredire della storia, il legame tra le protagoniste si rafforza sempre di più, e iniziano a cercare l'emancipazione: un chiaro esempio è la scena in cui Lucia propone a Perlina delle sue composizioni o in cui Marietta inizia a suonare il violino "a sentimento" senza seguire lo spartito musicale.

La scena del concerto finale è simbolo di libertà, poiché le protagoniste rinchiudono Perlina e iniziano a esprimersi liberamente suonando la propria musica. Le ragazze del coro, spargendo gli spartiti, enfatizzano ulteriormente questo momento di ribellione e liberazione.

Nella scena conclusiva, ambientata nelle montagne svizzere, le protagoniste hanno formato una propria compagnia musicale e hanno iniziato a esibirsi con i loro concerti, portando avanti la loro musica originale. Questa scena rappresenta il traguardo dell'emancipazione che finalmente sono riuscite a conquistare, simboleggiando la loro libertà e indipendenza artistica e personale. La scelta della *location*, oltre a seguire l'idea della Vicario, vuole simboleggiare questa apertura verso un nuovo mondo. Le protagoniste, ferme a contemplare l'orizzonte, sono immerse in un senso di libertà e felicità, consapevoli di aver conquistato finalmente una propria identità.

[226] La kalimba è un antico strumento musicale africano, formato da un numero che varia da cinque a oltre quaranta lamelle di legno o di metallo, applicate su una scatola o una zucca che fungono da cassa di risonanza.

Conclusioni

Nel panorama cinematografico, le produzioni girate in luoghi reali dimostrano come il territorio diventi a volte parte integrante del racconto, valorizzandone paesaggi e identità culturale.

Nel caso seguente, i film precedenti alla nascita della Friuli Venezia Giulia Film Commission hanno creato un immaginario legato – quasi esclusivamente – alla guerra. La propaganda della Grande Guerra, e ancor più della Seconda Guerra Mondiale, hanno contribuito a consolidare una visione ristretta e bellica del territorio friulano.

A partire dal secondo dopoguerra, tuttavia, si assiste ad un primo tentativo di distacco da questo schema: film come *Penne Nere* e *Addio alle Armi* restano legati al tema bellico, ma aprono nuove prospettive, introducendo elementi di finzione, scenari più articolati e, nel caso di *Addio alle Armi*, attori hollywoodiani che arricchiscono l'immaginario cinematografico locale. È soprattutto negli anni Ottanta che prende forma un vero e proprio cinema friulano, grazie anche alla nascita del Cineclub di Udine, un circolo di cineasti che sperimenta linguaggio e narrazioni che si svincolano dal tema di guerra. In questo contesto emerge *Maria Zef*, che ha subito dei ritardi a causa dell'avvento del fascismo, considerato il primo film friulano: girato in Carnia, con l'uso della lingua friulana, mette in scena tradizioni, costumi e una trama che riflette la condizione femminile, segnando così un punto di svolta nella rappresentazione identitaria del territorio. Negli anni seguenti la produzione si arricchisce ulteriormente: con film come *Prime di Sere* e *L'ereditât*, il Friuli diventa scenario di storie diverse dalla guerra, fondate sulla valorizzazione della lingua e sulla narrazione di esperienze legate al popolo friulano. Si intuisce l'importanza di valorizzare il cinema minoritario e in questo contesto nasce, negli anni Novanta, la Mostre dal Cine Furlan, che si pone come strumento di promozione del territorio e della lingua friulana – in una prima fase – per poi espandersi ad altre culture minoritarie. I cineasti realizzano delle opere in territorio friulano e in lingua friulana mostrando nuovi territori.

Con la nascita nel 2000 della Friuli Venezia Giulia Film Commission, si assiste ad un evoluzione dell'intera filiera cinematografica, dalle produzioni al cineturismo. A capo della FVG Film Commission c'è Federico Poilucci – in carica fino al 2021 – che si impegna a valorizzare il territorio e nella ricerca di nuove produzioni. Secondo alcuni dati, dal 2022 al 2024 assistiamo ad una produzione massiccia che arriva fino ai 224 set in Regione tra film, serie tv e videoclip: questo ha rappresentato un enorme traguardo per la Film Commission friulana. Si capisce il potenziale del cineturismo realizzando applicazioni come FVG Film

Location; tour organizzati, suddivisi per tema – come *Esterno/Giorno* – o che ripercorrono i luoghi che hanno ospitato film che trattano il tema della guerra; oppure siti dedicati a questa particolare forma di turismo, incentivando le persone a scoprire il territorio friulano. Oltre alle proposte relative al fenomeno del cineturismo, la FVG Film Commission offre la possibilità di cimentarsi – soprattutto per i giovani – nell'ambito dell'audiovisivo. Vengono proposti numerosi corsi di formazione, si ricorda in particolar modo quelli realizzati dalla Casa del Cinema di Trieste, oppure incontri nelle scuole, come *Cinema a Km 0: a scuola con le Film Commission*.

La FVG Film Commission rappresenta un esempio emblematico per quanto riguarda gli incentivi poiché presenta due tipologie di Fondi Regionali: da una parte il Film Fund, il primo ad essere fondato, dall'altra il Fondo Regionale per l'Audiovisivo. Queste due forme di incentivi garantiscono maggiore efficienza nel lavoro e maggiore opportunità per le produzioni di girare in Friuli Venezia Giulia. Si tratta così di un sistema di riqualificazione territoriale che incentiva i produttori a realizzare opere in Regione.

Piccolo Corpo e *Gloria!*, rappresentano soltanto due dei numerosi film supportati dalla Friuli Venezia Giulia Film Commission. In entrambi i casi – seppur diversi – vediamo come il lavoro della Film Commission nella ricerca dei set adatti, abbia aiutato a valorizzare le *locations* nel prodotto audiovisivo.

Nel caso di *Piccolo Corpo*, Laura Samani ha lavorato non solo sulla valorizzazione prettamente legata al territorio, ma ha introdotto elementi relativi alla cultura friulana, come l'uso della lingua e delle cadenze delle diverse zone del Friuli e le tradizioni e credenze popolari. Si osserva come il territorio risulta strettamente connesso al viaggio che la protagonista compie per giungere al Santuario del Respiro, consentendo a tali luoghi di assumere significati differenti in relazione alle esigenze produttive, e dando così origine a più immaginari. La regista ha voluto utilizzare attori non professionisti e persone del luogo per donare maggiore autenticità – soprattutto per la lingua – al film, con eccezione di Ondina Quadri che, per imparare il friulano, è stata a contatto con i locali.

Anche in *Gloria!* assistiamo ad una significativa valorizzazione territoriale e culturale. Sebbene le *locations* scelte per le riprese non coincidano esattamente con l'ambientazione storica del film, il Friuli si rivela una Regione ricca di opportunità per il cinema, permettendo a Margherita Vicario di poter realizzare la propria opera. Per quanto riguarda la formazione dello strumento musicale nel film, è stato selezionato il maestro friulano Domenico Mason, esperto di viola e violino, rafforzando così il legame col territorio.

Entrambi i film valorizzano una Regione poco nota ma con un patrimonio culturale e paesaggistico significativo, promuovendo sempre di più le potenzialità come set cinematografico.

Per concludere, le registe di *Piccolo Corpo* e *Gloria!* hanno valorizzato il territorio, mettendo in luce le sue peculiarità culturali e sociali, attraverso un approccio autentico e sensibile. Sono riuscite ad offrire una nuova prospettiva, mostrando luoghi poco noti del Friuli Venezia Giulia. Il territorio quindi, non fa solo da sfondo, ma riflette le vite delle protagoniste, diventato anch'esso un vero e proprio protagonista.

Bibliografia

74° Internationale Filmfestspiele Berlin Competition, *Gloria!*.

Anica, *Protocollo condiviso per la tutela dei lavoratori del settore cine-audiovisivo*, 07/07/2020.

Antolini E., *Piccolo corpo: la favola come metafora di una seconda maternità. Intervista a Laura Samani*, in ‹‹Ultracorpi››, n° 1/2023.

Associazioni Fondo per L'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia, BAM! Strategie Culturali, *Dietro lo schermo*, 2020.

Baisin E., *Formazione e industria cinematografica in Friuli Venezia Giulia. Una prospettiva cartografica*, in Floris A., Pitassio F. (a cura di), *A scuola di cinema. La formazione delle professioni dell'audiovisivo*, Udine, Forum, 2012, pp.225-239.

Caenazzo M., *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*, Trieste, EUT (Edizioni Università di Trieste), 2011.

Christopherson S., Rightor N., *The Creative Economy as "Big Business": Evaluting State Strategies to Lure Filmamakers*, in ‹‹Journal of Planning Education and Research››, vol. 29, n°3, 2010, pp.336-352.

Cucco M., *Regioni alla ribalta: vizi e virtù di un incipiente federalismo cinematografico*, in ‹‹Bianco e Nero››, n°578, 2014.

Cucco M., Richieri G., *Il mercato delle location cinematografiche*, Venezia, Marsilio, 2013.

D'Urso F., *Green policies and new green protocols for the audiovisual industry promoted in Italy by State and Regions*, in ‹‹Comunicazioni sociali››, n°2, 2022, pp.164-179.

D.P.Reg Friuli Venezia Giulia 22 dicembre 2022, n°0167.

Fondo Audiovisivo FVG, *Risultati secondo bando 2016 approvati – Sviluppo*.

Fondo Audiovisivo FVG, *Risultati primo bando 2019 approvati – Distribuzione*.

FVG Film Fund, *Graduatoria ex verbale delle sedute del comitato tecnico di valutazione*, sedute del 03/04/2023, 05/04/2023, 17/04/2023.

FVG Film Fund, *Graduatoria ex verbale della seduta del comitato tecnico di valutazione del 25/07/2025*, 2025.

Jacob L., Gaberscek C., *Il Friuli e il cinema*, Gemona, La Cineteca del Friuli, 1996.

Lavarone G., *Cinema, media e turismo*, Padova, Padova University Press, 2016.

Lavarone G., *Fabulous Location: Tourism and Fantasy Films in Italy*, in Bonelli D., Leotta A. (a cura di), *Audiovisual Tourism Promotion. A Critical Overview*, Singapore, Palgrave Macmillan, 2021, pp. 129-151.

Legge 14 novembre 2016, n° 220.

Melanco M., *Cinema tra contaminazioni del reale e politica*, Roma, Edizioni Fondazioni Ente dello Spettacolo, 2020, pp.343-355.

Promoturismo FVG, *Gloria! Note di produzione, distribuzione e marketing*.

Rocco A., *Tutto cominciò a Moab, Utah*, in ‹‹Bianco e Nero››, n°578, 2014.

Senato, *Il sistema italiano delle Film Commission: L'audiovisivo delle Regioni*, 2012.

Società Alpina Friulana, *Bosco Baredi Selva di Arvonchi, Muzzana del Turgnano*, in ‹‹I Giovedì dell'Alpina››, 04/06/2020.

Trentino Film Commission, *Green Film Disciplinare per una produzione audiovisiva ecosostenibile (Ed. 03),* Trentino Sviluppo S.p.A., 2024.

Articoli in quotidiani

D'Argenio R., *Si torna a giocare a morra in Friuli: era proibito in Italia dal 1929*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 17/06/2024, https://www.messaggeroveneto.it/cronaca/si-torna-a-giocare-a-morra-in-friuli-era-proibito-in-italia-dal-1929-rf9r5ogx.

Fiorentino B., *Il "Piccolo Corpo" di Laura Samani cerca il miracolo nel santuario*, in ‹‹Il Piccolo››, 13/01/2022, https://www.ilpiccolo.it/cultura-e-spettacoli/il-piccolo-corpo-di-laura-samani-cerca-il-miracolo-nel-santuario-bnete8pd.

Gaberscek C., *Giornate di Sole*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 05/08/2011, http://www.cinetecadelfriuli.org/cdf/home/spazio_Gaberscek/allegati_Gaberscek/Giornate%20di%20sole.pdf.

Gaberscek C., *La Grande Guerra nel cinema. Venzone come set di Hollywood e Cinecittà*, in ‹‹Il Manifesto››, 13/06/2015, https://ilmanifesto.it/la-grande-guerra-nel-cinema-venzone-come-set-di-hollywood-e-cinecitta.

Gaberscek C., *Penne nere: Mastroianni alpino della Carnia*, in ‹‹Messaggero Veneto››, 17/03/2010, http://www.cinetecadelfriuli.org/cdf/home/spazio_Gaberscek/Penne_nere.html.

Redazione UT, *Il "rito del ritorno alla vita" in una piccola perla della nostra montagna"*, in ‹‹UdineToday››, 26/09/2023, https://www.udinetoday.it/social/santuario-respiro-madonna-trava-lauco.html#:~:text=Santuario%20del%20respiro%20a%20Trava,nuova%20meta%20del%20turismo%20religioso.

Altri articoli sul web

Associazione Casa del Cinema Trieste, *L'Associazione Casa del Cinema di Trieste presenta Set Discover XR*, [s.d.], https://www.casadelcinematrieste.it/2023/09/26/lassociazione-casa-del-cinema-di-trieste-presenta-set-discover-xr/.

Brambilla D., *Piccolo corpo, un messaggio di autentica speranza*, in ‹‹Cinematografo››, 29/03/2025, https://www.cinematografo.it/riflettori/la-porta-santa/piccolo-corpo-un-messaggio-di-autentica-speranza-f96bmp8s.

Brunetta G. P., *Istituto Nazionale L.U.C.E.*, in ‹‹Treccani››, 2003, https://www.treccani.it/enciclopedia/istituto-nazionale-l-u-c-e_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/.

Cerofolini C., *'Piccolo Corpo' Conversazione con Laura Samani vincitrice del premio Fipresci agli EFA 2022*, in ‹‹Taxidrivers››, 11/12/2022, https://www.taxidrivers.it/221122/interviews/conversation/piccolo-corpo-conversazione-con-laura-samani.html.

Cinecittà, *LuceLabCinecittà: laboratorio di scenografia a Gorizia*, 18/05/2025, https://cinecitta.com/2025/05/lucelabcinecitta-laboratorio-di-scenografia-a-gorizia/.

Cinecittà, *Luce, un secolo in breve*, 17/04/2024, https://cinecitta.com/2024/04/luce-un-secolo-in-breve/.

Cinematografo, *Addio alle armi, A Farewell to Arms*, [s.d.] https://www.cinematografo.it/film/addio-alle-armi-gfrtjh03.

Cineturismo, *Tutte le location de Il Trono di Spade che puoi visitare nella realtà*, 29/05/2019, https://www.cineturismo.it/index.php/blog-cineturismo/news-dall-estero-blog/2220-tutte-le-location-de-il-trono-di-spade-che-puoi-visitare-nella-realta.

Croatiaweek, *Game of Thrones Filming in Dubrovnik Brings in Quarter of a Million Tourists, Study Reveals*, in ‹‹CroatiaWeek››, 19/07/2017, https://www.croatiaweek.com/game-of-thrones-filming-in-dubrovnik-brings-in-quarter-of-a-million-tourists-study-reveals/.

Crozzoli A., *Nadia Trevisan, una produttrice creativa*, in ‹‹Cinemazeronotizie››, 2022, https://notizie.cinemazero.it/nadia-trevisan-una-produttrice-creativa/.

Della Pelle G., *Piccolo corpo di Laura Samani: recensione*, in ‹‹ShockWave Magazine››, 18/02/2022, https://shockwavemagazine.it/cinema-serietv/recensioni-cinema/piccolo-corpo-recensione/.

Facciani F., *Gloria!, il film d'esordio di Margherita Vicario che ha incantato ai David di Donatello 2025 è un capolavoro tutto al femminile*, in ‹‹Vogue Italia››, 8/05/2025, https://www.vogue.it/article/gloria-film-margherita-vicario-intervista.

Fellini Magazine, *Cineturismo, i miti delle location dei film famosi*, [s.d.], https://www.fellinimagazine.com/cineturismo/.

Fondo Audiovisivo FVG, *Piccolo Corpo vince agli EFA*, 12/12/2022, https://www.audiovisivofvg.it/2022/12/piccolo-corpo-vince-agli-efa/.

Friuli Venezia Giulia Film Commission, *"Cinema a Km 0": prosegue il percorso di educazione alle immagini in Friuli Venezia Giulia*, 07/03/2025, https://fvgfilmcommission.com/news/cinema-a-km-0-prosegue-il-percorso-di-educazione-alle-immagini-in-friuli-venezia-giulia/.

Giacometti G., *Anelli sentiero Cuel Budin Raveo*, in ‹‹Camminate in Friuli Venezia Giulia››, 03/11/2024, https://camminateinfriuli.it/index.php/itinerari/itinerari-ud/anello-sentiero-cuel-di-budin-raveo.

Giro FVG, *Cineturismo: due milioni di turisti stranieri in Italia dopo avere visto un film*, [s.d.], https://www.girofvg.com/cineturismo-in-2-milioni-scelgono-litalia.

Italian film Commission, *Accordo ENIT – Italian Film Commissions per promuovere l'Italia turistica attraverso il cinema*, 2022,

https://www.italianfilmcommissions.it/activities/detail/accordo-enit-italian-film-commissions-per-promuovere-litalia-turistica-attraverso-il-cinema/.

Italy for Movies, *Apulia Film Commission: al via il progetto europeo REEL sul cineturismo*, 23/05/2024, https://www.italyformovies.it/news/detail/2106/apulia-film-commission-al-via-il-progetto-europeo-reel-sul-cineturismo.

Italy for Movies, *Cineturismo in Italia: un affare da 600 milioni – La ricerca di JFK*, 03/07/2023, https://www.italyformovies.it/news/detail/1718/cineturismo-in-italia-un-affare-da-600-milioni-la-ricerca-di-jfc.

Italy for Movies, *Lucana Film Commission: corso di formazione professionale per Assistente di Produzione*, 05/12/2024, https://www.italyformovies.it/news/detail/2383/lucana-film-commission-corso-di-formazione-professionale-per-assistente-di-produzione.

La giunta regionale, *Turismo: Bini, dal cinema in Fvg oltre 75 mln di indotto sul territorio*, 31/05/2025, https://www.regione.fvg.it/rafvg/giunta/dettaglio.act;jsessionid=B7EDEA7AA5BCF5142A83803EC39F9D29?dir=/rafvg/cms/RAFVG/Giunta/Bini/comunicati/&id=135926&ass=C01&WT.ti=Ricerca%20comunicati%20stampa.

Leonardo, *Il cartoccio nel Rojale*, in ‹‹Esplora E Ama››, 20/11/2020, https://esploraeama.it/il-cartoccio-nel-rojale/.

Mancino A. G., *Gloria!*, in ‹‹Cineforum››, 15/04/2024, https://cineforum.it/recensione/Gloria.

Notizie dalla Giunta, *Turismo: Bini, cinema e serie tv grande strumento di promozione*, 08/07/2025, https://www.regione.fvg.it/rafvg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20250708150551005.

Notizie dalla Giunta, *Turismo: Bini, Festival cinema di Berlino vetrina prestigiosa per Fvg*, 19/02/2024, https://www.regione.fvg.it/rafvg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20240219153849007.

Perosa E., *Dal mais alla Barbie friulana: l'arte dello scus*, 17/11/2017, https://www.turismofvg.it/2017/11/17/dal-mais-alla-barbie-friulana-larte-dello-scus/.

Radin E., *Intervista a Laura Samani, regista di "Piccolo corpo"*, in ‹‹Ondacinema››, [s.d.], https://www.ondacinema.it/speciali/scheda/intervista-a-laura-samani-regista-di-piccolo-corpo.html.

Samani L., *Note di regia di "Piccolo Corpo"*, in ‹‹Cinemaitaliano.info››, [s.d.], https://www.cinemaitaliano.info/news/66419/note-di-regia-di-piccolo-corpo.html.

Valori S., *Sorellanza, arte nascosta e "Gloria!": intervista a Margherita Vicario*, in ‹‹Billboard Italia››, 11/04/2024, https://billboard.it/interviste/margherita-vicario-gloria/2024/04/11157545/.

Sitografia

Afci.org

Arlef.it

Audiovisivofvg.it

Boxofficemojo.com

Casadelcinematrieste.it

Cineturismofvg.it

Divanotti.com

Ecomuvi.eu

Filmitalia.org

Filmmoab.com

Filmusa.org

Gofilmoffice.it

Italianfilmcommission.it

Italyformovies.it

Nefertitifilm.it

Patrimonioculturale.regione.fvg.it

Regione.fvg.it

Regionestoria.fvg.eu

Tempestafilm.it

Ticinofilmcommission.ch

Torinofilmlab.it

Treccani.it

Turismofvg.it

Vicinolontano.it

Wikipedia.org

Videografia

LifeGate, *Intervista a Margherita Vicario, Gloria alle compositrici! Un racconto di ribellione e talento*, 18/06/2024, https://www.youtube.com/watch?v=-hRBDumZyak.

Vicario M., *Gloria! [Official backstage]*, 09/04/2025, https://www.youtube.com/watch?v=7N_ZQO7wxr0.

Filmografia

127 Ore (*127 Hours*, D. Boyle, 2010).
2001: Odissea nello Spazio (*2001: A Space Odyssey*, S. Kubrick, 1968).
40 ore (s.n., s.d.)
Addio alle armi (C. Vidor, 1957).
A Farewell to Arms (F. Borzage, 1932).
Aquileja (G. Taffarel, 1963).
Architettura rustica in Carnia (G. Trentin, 1969).
Artefici del mosaico (G. A. Vitrotti, 1955).
Arte greca architettura e scultura – Epoca classica (Sindacato Istruzione Cinematografica S.I.C., 1924).
A Trieste, Vincere o Morire! (s.n., s.d.).
Bella, bella, Isabella (s.n., s.d.).

Bertoldo, Bertoldino e Cacasemo (M. Monicelli, 1984).

Billy (E. Mazzacurati, 2023).

Blažina – L'idolo dimenticato (s.n., s.d.).

Celebrazione dell'anniversario della vittoria a Trieste e Monfalcone (Istituto Luce, 1926).

C'era una volta il West (*Once upon a time in the West*, S. Leone, 1968).

Città di vita (s.n., s.d.)

Condannata senza colpa (L. Latini De Marchi, 1953).

Cui isal content in chis mont? (B. Parisi, 1988).

Cuori senza frontiere (L. Zampa, 1950).

Da Capodistria a Fiume italiana del (Regio Esercito, 1918).

Das zerstörte Görz. Ein Opfer der ohnmächtigen Wut Italiens (*Gorizia distrutta*, Sascha-Film, 1916).

Diabolik (M. Marinetti e A. Marinetti, 2021).

Die 12. Isonzoschlacht (*La 12esima battaglia dell'Isonzo*, Messter Woche Film Berlin, 1917).

Dopo la fine del mondo (*After Earth*, M. Night Shyamalan, 2013).

Due penne a Nord Est (s.n., s.d.).

Emma (s.n., s.d.).

Fazzoletti di terra (G. Taffarel, 1963).

Follow me (s.n., s.d.)

Forrest Gump (R. Zemeckies, 1994).

Friuli: il terremoto (CIAC, Compagnia Italiana Attualità Cinematografiche, 1976).

Gilda (C. Vidor, 1946).

Giornata di sole (Cineclub Udine, s.d.).

Giorni felici (S. Nicchiarelli, 2025).

Gloria! (M. Vicario, 2024).

Gone with the Wind (*Via col vento*, V. Fleming, 1939).

Gorizia città mitteleuropea (G. Taffrel, 1980).

Grado e la laguna di Aquileja (Cines di Roma, 1910).

Grado, Isola d'oro (G. Taffarel).

Harry Potter (C. Columbus, A. Cuarón, M. Newell e D. Yates, 2001-2011)

Il caso Nolan (A. Gassmann, 2026).

Il fu Mattia Pascal (M. L'Hebrier, 1925).

Il Piave mormorò (G. Guerrasio, V. D'Incerti, 1964).

Il ragazzo invisibile (G. Salvadores, 2014).

Il ragazzo invisibile – seconda generazione (G. Salvadores, 2018).

Incontro con un'infanzia rifiutata (M. De Stefano, 1972).

Isonzo Csata (*Battaglia dell'Isonzo*, Anonimo, 1917).

In trincea (Regio Esercito, L. Comerio, 1917).

I varès volût vivi (L. Pittini, 1991).

La carovana dei mormoni (J. Ford, 1950)

La cenere e il fiore (E. Rossi, s.d.).

Laggiù nell'Est, lontano, lontano (s.n., s.d.).

La ragazza del lago (A. Molaioli, 2007).

La santa che dorme (L. Samani, 2016).

La Sentinella della Patria (C. Ermacora, 1927).

La Snia Viscosa (U. Magnaghi, 1963).

Le donne di Pasolini (E. Cappuccio, 2022).

L'ereditât (L. Pittini, 1995).

L'impero della forca (s.n., s.d.).

L'inventore dei sogni (s.n., s.d.).

Lupo longobardo (S. Pesce, s.d.).

L'uscita dalle officine Lumière (*Le Sortie des Usines Lumirère*, A. Lumière e L, Lumière, 1895).

Mai senza te (s.n., s.d.).

Maria Zef (V. Cottafavi, 1980).

Mission: Impossible II (J. Woo, 2000).

Non inumidite il vostro dito con la saliva per voltare le pagine. Consigli pratici per evitare la trasmissione di bacilli (s.n., s.d.).

Ombre rosse (J. Ford, 1936).

On the Isonzo (L. Comerio, 1918).

Paesi devastati dalla guerra: San Martino del Carso (Regio Esercito, 1917).

Patriottico rito in una città della Venezia Giulia (B. Franchina, 1942).

Penne nere (O. Biancoli, 1952).

Piccolo corpo (L. Samani, 2021).

Pinsîrs par dôs Istât (R. Gubiani, 1988).

Prime di sere (L. Pittini, 1993).

Ritorno al futuro parte III (*Back to the future part III*, R. Zemeckies, 1985).

Sette canne, un vestito (M. Antonioni. 1948).

Star Treck (J. J. Ambrams, 2009).

Sulle vie della vittoria. La visita dei Reali d'Italia alla Venezia Giulia (Walter Film, 1922).

The tartufferies (*Tartuferije*, I. Sterk, 2026).

Trieste (s.n., s.d.).

Trieste (s.n., s.d.).

The villa (s.n., s.d.).

Vajont, 9 ottobre 1963 (F. Quirini, 1997).

Vermiglio (M. Delpero, 2024).

Venezia Giulia. Una visita alle famose grotte di Postumia in prossimità di Trieste (A. Ricotti, 1931).

Serie tv

I Casi di Teresa Battaglia (C. Carlei, 2023-in produzione).

Il maresciallo Rocca (G. Capitani, L. Gasparini, J. M. Sánchez e F. Jephcott, 1996-2005)

Il Trono di Spade (*Game of Thrones*, D. Benioff e D. B. Weiss, 2011-2019).

La porta rossa (C. Elia e G. Tescari, 2017-2023).